



«Angelo è stato vittima della guerra, dell'ingiustizia del mondo, perché quando si è in una situazione di tensione,



prevale l'irrazionalità. Non ho rancore verso questa persona che ha ucciso mio figlio. Angelo si è impegnato in favore della

pace. Il messaggio che ha voluto lanciare è più grande di ogni altra cosa terrena»

Michelangelo Frammartino
Ansa 19 agosto

L'editoriale

FURIO COLOMBO

La non guerra

Bisogna decidere che cosa fare di Israele. Lasciamo perdere? Alt, non dite che è una ossessione. Pensateci bene: ogni conflitto è preceduto da una ossessione, e se non si mobilitano tutte le ragioni per sgombrare l'orizzonte dall'ossessione, prima o poi accade. La teoria del domino (cade uno, cadono tutti) era stata l'ossessione che ha portato la guerra nel Vietnam. L'ossessione delle armi di distruzione di massa ha fatto esplodere l'Iraq. E non buttate avanti la parola pace. La pace non viene da sola, arriva lungo un percorso difficilissimo nel quale si devono consegnare non solo le armi ma anche i giudizi e pregiudizi che fanno da sostegno al conflitto. È vero che vi sono sentimenti diversi, parti diverse a cui facciamo riferimento, letture diverse della storia e persino cronache opposte dello stesso fatto nel momento in cui accade. Ed è vero che l'Italia è un Paese molto più teso e diviso (non sempre lungo le stesse linee) di ogni altro Paese protagonista di questo difficile passaggio storico. Non c'è un altro Paese in cui la difesa di Israele sia una causa di destra come l'Iraq (tanto che scendita chi difende Israele da sinistra) e in cui Hezbollah è una organizzazione legittima, apprezzata, rispettata anche nei buoni comportamenti protocolari e persino a livello di governo.

Va bene, la situazione è strana ma la domanda resta. Che cosa facciamo di Israele, lasciamo perdere? Non rispondete che tanto ci pensano gli americani, argomento che è allo stesso tempo un alibi (per dire che Israele non corre veri pericoli) e una ulteriore ragione per essere ostili a Israele. Gli americani sono apparsi immobilizzati dal conflitto in Iraq. Potevano dare più armi, se necessario, ma non mediare la pace. Il Segretario di Stato di quel Paese si è mostrata attivissima e creativa. Ma ha raggiunto, al massimo, un compromesso strano, elusivo, pericoloso, perché non è interpretabile. L'unico risultato, al momento, è che non si combatte. Ma quanto dura il momento, che possiamo chiamare «non guerra», e che non è pace? segue a pagina 25

Immigrati, una tragedia e un crimine

Barcone si rovescia al largo di Lampedusa: 10 morti, 40 dispersi, si salvano in 70 I superstiti: speronati per errore da una motovedetta. Molti bambini tra le vittime Arrestati cinque scafisti. Il ministro Amato accusa: è un vero e proprio crimine



Due dei naufraghi soccorsi a Lampedusa Foto di Elio Desiderio/AP

■ Tutto è successo in pochi attimi: gli immigrati alla vista dei soccorritori si spostano in massa su una fiancata, il barcone traballa e poi - forse anche per una manovra sbagliata della motovedetta - viene speronato ribaltandosi. Nel cuore della notte (erano le 3 e 35), a dieci miglia da Lampedusa, l'ennesima strage: 10 morti, una quarantina di dispersi, mentre 70 immigrati sono stati tratti in salvo. Fra questi anche 5 scafisti, che si trovano ora in carcere. La Procura di Agrigento ha aperto un'inchiesta: il reato ipotizzato è quello di «disastro colposo». Il barcone era partito dalla Libia, come i tanti giunti in queste settimane nelle coste siciliane. Durissima la presa di posizione del ministro degli Interni Amato: «Si tratta non solo di una tragedia ma di un vero e proprio crimine».

Immigrazione

UNA GUERRA NASCOSTA

LUIGI BONANATE

La morte violenta e inutile è uno scandalo che società sviluppatissime, ricche, e sensibili all'esigenza di difendere i diritti umani di chiunque e non soltanto dei propri cari, non devono sopportare in silenzio. Se anche la tragedia di ieri vicino a Lampedusa fosse la «banale» conseguenza di un incidente o di un involontario speronamento, Giuliano Amato, dando il giusto nome di crimine a ciò che viene fatto ai naufraghi che sognano l'Italia, apre uno squarcio nella retorica ma indifferente solidarietà per quei clandestini che sfidano il destino per cercare la sopravvivenza nei paesi più sviluppati che si trovano a poche decine di miglia dalla loro terra d'origine. La pietà che proviamo per il destino singolo del clandestino non può essere estesa al suo paese d'origine.

segue a pagina 24

Prodi e Berlusconi

DUE SOTTO L'OMBRELLONE

GIANFRANCO PASQUINO

Ovunque, nelle democrazie contemporanee, nelle quali, oramai i testa a testa elettorali e parlamentari sono diventati quasi la norma, quando si stemperano i conflitti fra governo e opposizione, è giusto rallegrarsi.

segue a pagina 24



a pagina 23

Missione Libano, si decide sul comando italiano

Prodi a Chirac: prendetevi le vostre responsabilità. Israele rompe la tregua: allarme dell'Onu

■ Nuovi lampi di guerra sul Libano: in un raid sono stati uccisi tre hezbollah e un ufficiale israeliano nella valle della Bekaa. Il governo libanese ha duramente protestato, minacciando di interrompere la missione nel sud del Paese senza un intervento libanese. Le autorità israeliane sostengono di aver sventato un nuovo trasporto di armi al confine della Siria. «Preoccupato» Kofi Annan, che parla esplicitamente di «violazione» della tregua. Intanto si stringono i tempi per la forza di pace. Torna in campo l'ipotesi di un comando italiano. Il ministero della Difesa: siamo pronti. A proposito di regole di ingaggio, emerge una piena «autonomia operativa» dei comandi impegnati. Ieri Prodi ha sentito Chirac, Annan, Merkel ed Erdogan. Col presidente francese il premier ha lamentato l'impegno ridotto della Francia: «Dobbiamo assumerci tutti le nostre responsabilità».

ANGELO FRAMMARTINO Confessa killer: «Credevo che fosse ebreo»

■ È stato catturato e avrebbe già confessato l'assassino di Angelo Frammartino, il volontario italiano ucciso a Gerusalemme. Si tratta di un giovane palestinese aderente secondo la polizia israeliana - alla Jihad islamica, Ashraf Abdel Hanaisha, 24 anni come la vittima. Si sarebbe trattato di un omicidio «per errore». «Credevo che fosse ebreo», ha raccontato il giovane dopo l'arresto. Il padre di Angelo ha detto di non provare rancore: «Rispettiamo la sua volontà, era andato a Gerusalemme per dare un contributo alla pace».

De Giovannangeli a pagina 10

TRAGEDIE SUL LAVORO Bertinotti: il Parlamento deve indagare

■ «L'Italia segna il record europeo di morti sul lavoro. Non passa giorno che la cronaca non ci racconti di lavoratori che hanno perso la vita». Il presidente della Camera Fausto Bertinotti lancia l'allarme e fa una proposta: un'indagine conoscitiva del Parlamento per conoscere le cause delle morti bianche. Sull'argomento è intervenuto anche l'Osservatore Romano, che stigmatizza la mancanza di controlli adeguati. Nelle scorse settimane il presidente Napolitano aveva detto: «È una piaga».

Marra a pagina 8

Staino



FESTA UNITA' NAZIONALE
martedì 5 settembre
ROBERTO BENIGNI
Tutto Dante e non solo

BENIGNI, UNA TASSA SUL VULCANO

VALENTINA GRAZZINI

«P

er leggere Dante a Firenze mi sono censurato l'estate, non ho fatto vacanze: eppure mi avevano invitato Briatore e anche Berlusconi per vedere il suo vulcano... Tassa sul lusso? Avere un vulcano è un lusso e quindi è giusto pagarla. Io da ragazzo pagavo la tassa sul lesso». Grazie, Benigni. Le tredici serate regalate a Firenze per un fior da fiore dei canti danteschi lasceranno il segno. Ieri sera l'ultimo appuntamento, un po' di commozone, ora si smonta tutto e chissà, forse alla prossima. Le oltre 60mila persone che sono accorse in piena estate, in uno slalom di caldo afoso prima e temporali poi, per pendere dalle labbra del più poetico tra i comici italiani, parlano da sole.

segue a pagina 17

MONDIALI DI BASKET

L'Italia inizia bene: battuta la Cina

Franchi a pagina 15

2006
L'ITALIA HA BISOGNO DI NOI

Aderisci ai Democratici di Sinistra

Info: 848 58 58 00
www.dsonline.it

«Vediamo se riusciamo a scardinare le organizzazioni che mettono a repentaglio le vite di queste persone»

Per il Viminale i cadaveri del mare sono solo una piccola parte. Calderoli: «Criminale è il governo di centrosinistra»

«Non è solo una tragedia: è un crimine»

Atto di accusa del ministro Amato: «Se non riusciamo a punirli, si ripetono e così anche i morti»
Il sindaco di Lampedusa: «L'Unione Europea apra gli occhi». Sciacallaggio della destra

di Anna Tarquini / Roma

UN CRIMINE DA PUNIRE «Non è una tragedia, ma un vero e proprio crimine. E se i crimini non riusciamo a punirli si ripetono e si ripetono anche le tragedie». Dicono che quando c'è stato il passaggio di testimone tra Pisanu e Amato alla guida dell'Interno, il ministro uscente abbia consegnato ai colleghi un dato che diceva così: i morti che raccoglia-

mo nell'ultimo tratto di mare sono solo una minima parte, perché lungo il deserto, nel viaggio verso la speranza dal Corno d'Africa alla Libia ne muoiono molti di più e di quelle vittime noi non abbiamo notizia. Ecco perché il ministro Giuliano Amato inizia da qui, dall'analisi di un fenomeno più grande che è la grande tragedia del nostro tempo e chiede un intervento deciso della magistratura. «Confido che i giudici dedichino alla ricerca dei responsabili lo stesso impegno che giustamente dà a reati meno gravi di questo. Avranno tutto l'appoggio del governo... Vediamo se riusciamo a scardinare una buona volta le organizzazioni criminali che mettono quotidianamente a repentaglio tante vite nella traversata del Mediterraneo». I magistrati sono pronti ad accogliere l'appello, ma avvertono - allo stato attuale «abbiamo le mani legate». «Di certo ha precisato il presidente dell'Anm, Giuseppe Gennaro - l'esortazione potrebbe essere meglio recepita se venisse rafforzata la cooperazione internazionale, compito che spetta alla politica e non alla magistratura».

Negli ultimi giorni sono arrivati a Lampedusa moltissimi immigrati clandestini. Solamente l'altro ieri erano state soccorse e portate sull'isola 221 persone che si trovavano su una carretta del mare in difficoltà. Sono già duemila in più gli sbarchi rispetto allo stesso periodo dello scorso anno e lo stesso Amato - durante la conferenza stampa di Ferragosto - aveva chiaramente avvertito: «A fine anno raggiungeremo la cifra record di 23mila, quasi come la Spagna che però è messa peggio». Adesso, naturalmente, la destra e il solito Calderoli dicono che se crimine esiste è quello della politica scellerata del governo che apre le porte agli immigrati. Dice: «Criminale non è soltanto chi organizza le carrette del mare, ma anche chi, con la propria politica, ha determinato la partenza dei viaggi della morte». Ma la realtà, come aveva sottolineato Amato, è un'altra: «Non di chiudere le frontiere, ma di colpire le organizzazioni criminali». Spiegato con un esempio sem-

Il fenomeno immigrazione		
	2005	2006*
Ingressi clandestini via mare	14%	13%
Sbarchi in Sicilia	10.119	12.102
Sbarchi a Lampedusa	6.901	10.414
Numero delle imbarcazioni	113	237
IMMIGRATI		
Stranieri irreg. rintracciati	59.676	62.545
Stranieri allontanati	30.436	24.125
Respinti alla frontiera	10.470	10.790
Espulsi e accompagnati frontiera	8.228	6.840

* I dati del 2006 sono relativi al periodo gennaio - luglio e sono rapportati a quelli del 2005 nello stesso arco di tempo.

plice, elementare: «Vedete - aveva detto Amato - se un pescatore libico compra un peschereccio a 50mila dollari lo può rivendere a chi organizza le traversate a 100mila dollari. E se chi organizza le traversate chiede due o tremila dollari a passeggero, ecco che avrà guadagnato in una sola traversata altri centomila dollari netti. Ecco la portata dell'affare, la convenienza e la necessità di colpire la rete criminale». Ieri ha aggiunto: «Dobbiamo lavorare con la Libia. C'è una criminalità organizzata che quasi ogni giorno scaraventa gente nel Mediterraneo: alcuni arrivano, molti muoiono. Questo diventa traffico di esseri umani». I numeri parlano chiaro: dal primo gennaio a oggi sono sbarcati in Sicilia 12.102 clandestini, 10mi-

la dei quali solo a Lampedusa dove ieri c'è stata l'ennesima tragedia (erano 6mila nel 2005). Ieri persino il sindaco forzista di Lampedusa ha alzato la voce: «Adesso basta - ha accusato Bruno Siragusa - l'Unione Europea deve aprire gli occhi, da quattro anni lancio l'allarme e chiedo che tutti facciano la loro parte. Così finora non è stato». Alla destra non par vero di poter soffiare sul fuoco dell'ultima tragedia. C'è Calderoli che adesso parla di «colonizzazione del Paese» e attacca il governo: «Dopo i primi atti del governo Prodi - dice il coordinatore della Lega Nord - in tutti quei paesi di grande partenza dell'immigrazione, la vox populi è bisogna partire perché una volta entrati in Italia si verrà regolarizzati tutti e



Una salma viene sbarcata al porto di Lampedusa dopo la tragedia. Foto di Franco Lannino/Ansa

questo ha determinato il raddoppio degli sbarchi sulle nostre coste. Se qualcuno è da punire - prosegue - è proprio l'attuale governo che dovrà rispondere davanti alla storia anche

del crimine di attentato all'identità di un popolo e del fatto di aver consentito coscientemente la colonizzazione del nostro Paese». C'è Martuscello Fi che accusa il gover-

no di «smantellare la Bossi-Fini e poi versare lacrime di cocodrillo»; c'è Giovanardi che dice: «Ecco i danni del messaggio lassista di Prodi». Anche Giusto Catania, di Ri-

fondazione ha qualcosa da rimproverare: «Colpa dell'Europa e dell'Italia: gli accordi di riammissione e il pattugliamento delle coste sono palliativi».

Nafragati gli accordi con Gheddafi, bluff di Berlusconi

Gli scafi arrivano dalla Libia: il vecchio governo non ha mai concesso i radar promessi

/ Roma

Il porto di partenza dei disperati è sempre lo stesso: quello di Al Zuwara, Libia. La città a 56 chilometri dal confine con la Tunisia è una vera e propria Tortuga nel cuore del Mediterraneo, un porto franco per i mercanti di uomini.

Reportage giornalistici, informative dei servizi di sicurezza, notizie arrivate dalla Libia nonostante la ferrea censura, raccontano di un luogo completamente nelle mani delle gang che sfruttano il dramma dell'immigrazione. Di camion carichi di migranti provenienti dal Ciad, dall'Iraq, dalla Palestina e dai paesi africani, che arrivano nella città libica dopo giorni e giorni di traversate nel deserto e qui vengono «ospitati» in vere e proprie case-prigione sorvegliate da uomini armati. Una bottiglia d'acqua a testa, un pezzo di pane e il divieto assoluto di uscire fino al

giorno della partenza su una delle carrette del mare. Destinazione la costa europea più vicina all'Africa: Lampedusa. Ad Al Zuwara, raccontano, la polizia libica lascia fare, in genere chiude un occhio, quando può li serra entrambi. Qui, negli anfratti di questa cittadina di confine, si consuma il fallimento di tutti gli accordi di cooperazione tra l'Italia e la Libia in materia di lotta all'immigrazione clandestina. Complicità delle autorità libiche con i trafficanti di esseri umani? Uso sapiente degli sbarchi da parte di Tripoli per fare pressione sul governo italiano? I sospetti si sprecano. Sta di fatto che anche di fronte a quest'ultima tragedia e all'ondata di sbarchi che si registrano in queste ultime settimane sulle coste di Lampedusa, appare carta straccia quel memorandum sull'impegno comune Italia-Libia per la lotta al traffico di uomini siglato il 18 gennaio di quest'anno dal ministro Pisanu e dal suo omologo libico Naser al

Mabruk. Prima di firmare l'accordo, Pisanu aveva incontrato il leader libico Gheddafi a Sirte, il quale aveva assicurato la piena collaborazione del suo paese. Si parlò, allora come negli incontri precedenti, di pattugliamento congiunto delle coste nordafricane e di una più incisiva azione della polizia libica per bloccare i camion dei clandestini che attraversano chilometri di deserto. Accordi «venduti» dal governo Berlusconi come soluzione al problema dell'immigrazione dalle coste libiche. Ma poco, troppo poco, da allora, è stato fatto. Un accordo fatto di concessioni: l'Italia mandava radar e motovedette per permettere a Gheddafi di pattugliare e prevenire le partenze dei clandestini, la Libia s'impegnava a riassorbire gli immigrati respinti ed espulsi dopo l'approdo in Sicilia. Niente di questo è accaduto. Le autorità libiche, dal canto loro, si sono sempre difese respingendo ogni accusa di complicità

e chiamando in causa l'Europa. «Nel 2005 abbiamo bloccato 40mila clandestini in partenza dalla Libia verso l'Europa, smantellato 40 bande criminali, arrestato 35 cittadini libici, alcuni dei quali funzionari di stato...». Sono i dati forniti appena un anno fa da Naser Al Mabruk, ministro libico della sicurezza pubblica. Che in quella occasione non mancò di sottolineare che «l'immigrazione clandestina è un fenomeno mondiale e va contrastata a livello globale. La Libia sopporta le conseguenze di questo fenomeno come l'Europa. Un milione di immigrati vivono nel nostro Paese, il 20% della popolazione totale. Quale altra nazione conta una simile percentuale?». E' un dato di fatto. Come drammaticamente reale è la permeabilità del territorio libico - il deserto con le sue migliaia di chilometri, ma anche le coste che guardano all'Europa - all'ingresso dei clandestini e all'azione dei trafficanti di carne umana.

GLI ALBERGATORI

«Turismo in ginocchio la gente non ne può più»

Gli operatori commerciali dell'isola lamentano un calo delle presenze del 25%. Flessione causata dagli sbarchi e dal quadro allarmante dipinto sui media. «I turisti sono impressionati da questa assurda campagna di informazione», spiega la proprietaria di un albergo: «C'è il rischio che i lampedusani finiscano per prendersela con i clandestini». L'impiegato di un altro hotel dell'isola, La Guitgia, ammette: «Siamo disperati, aspettiamo l'estate per guadagnare qualcosa e poi dobbiamo fare i conti con questi clandestini. La gente non ne può più. L'ingombrante presenza degli immigrati è un macigno sull'economia dell'isola e sulla nostra tranquillità».



ROMANZA TOURS

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

Tel. 06-6794800 Fax 06-6790566
e-mail: info@romanzatours.com

FESTAUNITA' NAZIONALE

PESARO 2006
31 agosto/19 settembre



Albergo 3/4 stelle, prezzi a partire da 35 euro a persona. Visita a scelta facoltativa (Casa Rossini, Palazzo Ducale, Rocca di Gradara, Grotte di Frasassi).



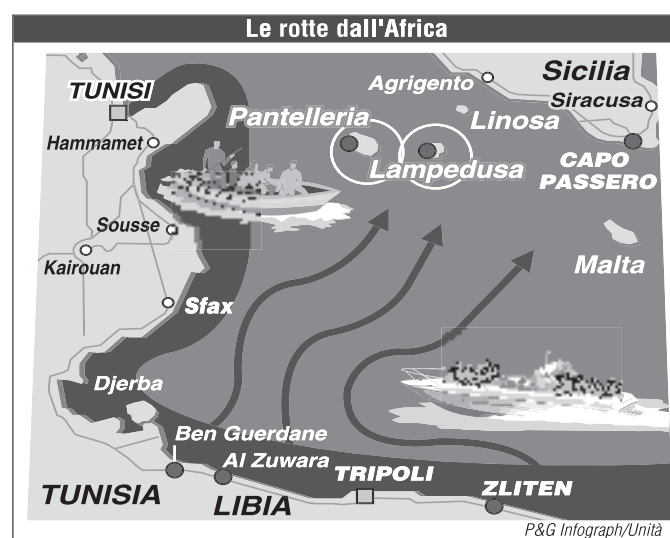
Foto di Enza Billeci/Reuters



Foto di Franco Lannino/Ansa

Strage a Lampedusa: 10 morti Molti bambini fra i 40 dispersi

Naufragio alle 3 e 30 del mattino. Cinque scafisti arrestati
I soccorritori: «Quelle mani che sbucavano dall'acqua...»



di Marzio Tristano / Lampedusa

IN MARE La salvezza era lì a pochi metri, lungo la grande fiancata della motonave della marina militare Minerva le scalette già calate erano pronte ad accogliere i clandestini: era stato un peschereccio a segnalare alla marina Militare, come spesso capita nel

Canale di Sicilia, quel carico di immigrati alla deriva su un barcone, proprio mentre sull'orizzonte nero si accendevano le luci di Lampedusa. Ma forse un incauto speronamento della nave salvatrice, forse lo spostamento di decine di persone tutte all'impiedi, stipate come sardine ha piegato il vecchio barcone su un fianco, fino a farlo rovesciare. E la speranza di una vita migliore per un centinaio di uomini, donne e ragazzini provenienti da vari paesi dell'Africa e del medio Oriente, si è trasformata in tragedia, alle 3 e trenta della scorsa notte, dieci miglia a sud dell'ultimo lembo d'Europa, con un mare appena leggermente mosso. Attorno scene da incubo, con «decine di mani scure protese» verso una difficile salvezza - raccontano i luogotenenti della Finanza («urla disperate») e l'affannarsi dei marinai della Marina impegnati a lanciare in acqua salvagenti, galleggianti e giubbotti di salvataggio. Il bilancio, ancora provvisorio, è pesante: dieci i cadaveri (quattro donne) finora recuperati, 70 naufraghi soccorsi e trasportati al centro di prima accoglienza di Lampedusa, due di essi, più gravi, con problemi di respirazione e assideramento, sono stati trasferiti in elicottero all'ospedale Civico di Palermo. E ancora 40 persone ufficialmente disperse (e tra queste una decina di ragazzi dai dieci ai diciotto anni) un numero indicativo, emerso dalle prime

testimonianze dei viaggiatori (sembra 120) a bordo della carretta del mare partita dal porto libico di Al Zuwara, centrale operativa di smistamento della immigrazione clandestina. Quaranta persone per le quali ogni speranza di salvezza è tramontata con il rientro in porto ieri sera dell'ultima delle sette motovedette utilizzate per la ricerca, insieme agli elicotteri della polizia, e, per la prima volta, della Protezione Civile siciliana. «Continueremo a cercare fino a quando ci sarà anche un solo spiraglio di trovare qualche superstite. Speravamo di recuperare persone vive ma finora abbiamo trovato solo cadaveri», ha detto il comandante della Capitaneria di Porto di Lampedusa, Michele Niosi, che coordina le operazioni di ricerca dei dispersi, «uno dei clandestini con cui ho parlato mi ha detto che il barcone si era rovesciato. Gli extracomunitari erano sotto shock e provati dal lungo viaggio».

I cinque scafisti, che viaggiavano a bordo della carretta, tutti libici, sono stati arrestati. Identificati dai loro passeggeri, devono rispondere di disastro colposo, ma le indagini proseguono, condotte da polizia, carabinieri e guardia costiera. Si sta ricostruendo l'esatta dinamica dell'episodio, l'origine del viaggio in Libia, le condizioni di permanenza in mare fino alla causa dell'affondamento, attraverso le testimonianze dei superstiti, accompagnati, curati e rificollati nel centro di accoglienza di Lampedusa. Toccherà al procuratore aggiunto Claudio Corselli e al pm Pier Forna ricostruire la dinamica dei fatti.

Erano partiti da Al Zuwara, in Libia
E in serata è arrivata una motobarca con altri 22 migranti

Per tutto il pomeriggio di ieri sono proseguite le ricerche dei dispersi, e nelle operazioni, coordinate dalla centrale operativa della Capitaneria di Palermo, sono state impegnate tutte le motovedette di stanza a Lampedusa: cinque della Guardia Costiera, due della Guardia di Finanza e una dei carabinieri, oltre a un elicottero delle fiamme gialle e a un aereo della Capitaneria che si sono dati il cambio sorvolando dall'alto il tratto di mare dove è avvenuta la sciagura. Le ricerche si sono estese su un raggio di circa otto miglia, senza rinvenire però altri superstiti. Intercettando però in serata una motobarca con 32 clandestini, bloccata e scortata a 28 miglia a sud dell'isola fino a riva.

La corvetta «Minerva» dai missili ai clandestini

Minerva, per gli antichi i romani, era la dea protettrice della città e patrona degli artisti, degli artigiani e dei medici. Furono poi gli Etruschi ad assegnarle la funzione di protettrice della guerra. Ma la Minerva F551 è una delle otto corvette di Classe Minerva in uso alla Marina Militare Italiana (le altre sono Danaide, Sfinge, Urania, Driade, Chimera, Fenice e Sibilla, secondo l'antica consuetudine di assegnare nomi mitologici alle Unità militari). Navi lunghe quasi 90 metri cui spesso spetta il compito di avvistare e scortare a terra le barche cariche di clandestini. «Le corvette della classe «Minerva» - spiega infatti il sito della Marina - hanno come compiti principali la difesa delle zone costiere di traffico, il pattugliamento delle ZEE e degli spazi di mare prossimi alle acque metropolitane, la vigilanza pesca, l'addestramento al comando».

«L'attuale Corvetta Minerva - si legge ancora - è stata impostata presso i cantieri navali di Riva Trigoso l'11 marzo 1985, varata il 25 marzo 1986 e consegnata alla Marina Militare Italiana il 10 giugno 1987. L'Unità, di produzione quasi totalmente italiana per quanto riguarda le sue componenti strutturali ed elettroniche, è inizialmente stata concepita privilegiando al massimo la capacità antiaerea, ma nel corso degli anni ha subito una metamorfosi che ne ha limitato le capacità operative. Allo stato attuale il suo impiego è principalmente orientato verso le attività di presenza e sorveglianza, vigilanza ed assistenza ai motopesca nazionali e controllo dei flussi migratori. La Nave è inoltre spesso impiegata nelle attività inerenti la Scuola di Comando Navale e nelle numerose esercitazioni nell'ambito della cooperazione con i paesi dell'area mediterranea». Comandante della corvetta è il Capitano di Fregata Massimo Piccinini, viaggino di quarantuno anni.

Giallo collisione, la procura accusa gli scafisti

Ma la dinamica è controversa. Una superstite: «La Marina ci ha urtato»

/ Lampedusa

IL BOTTO I motori al massimo nel tentativo di affiancare la Minerva, con una manovra azzardata gli scafisti si sarebbero lanciati verso la nave militare andando a cozzarvi contro e provocando così l'affondamento. Emersa da un paio di testimonianze è l'ultima delle ipotesi, la più accreditata secondo una fonte giudiziaria, attorno a cui stanno lavorando i magistrati della procura di Agrigento, chiamati ad illuminare tutte le zone d'ombra che ancora segnano la dinamica della sciagura nel canale di Sicilia costata la vita, finora, a sei uomini e quattro donne. Si indaga per disastro colposo, cinque scafisti libici sono stati arrestati, saranno interrogati probabilmente domani dai pubblici ministeri che conducono l'inchiesta.

I magistrati hanno concentrato la loro attenzione sulle parole di una giovane marocchina di 26 anni: «La nave italiana ha urtato la nostra imbarcazione. Chi era a prua si è spaventato ed ha cominciato ad indietreggiare. È stato il panico». Il suo drammatico racconto, tuttora al vaglio dei magistrati, confermerebbe

la collisione. «Dopo dieci minuti dall'impatto - ha proseguito la donna - la nostra barca si è capovolta e siamo finiti in acqua. Molti compagni sono rimasti schiacciati, altri sono annegati perché non sapevano nuotare». Parole messe a confronto con quelle dei altri superstiti, in un lavoro di ricostruzione minuziosa che si annuncia faticoso e difficile. Il procuratore di Agrigento Ignazio De Francisci, che lavorò al fianco di Giovanni Falcone nel pool antimafia dell'ufficio istruzione di Palermo, è rientrato di gran corsa dalle ferie («per fortuna non sono partito», dice) per coordinare l'attività della polizia, della guardia di finanza e della guardia costiera insieme con l'aggiunto Claudio Corselli e il sostituto Pier Forna, che di mattina hanno redatto una sostanziosa delega di indagini alle forze di polizia. L'unica attività finora compiuta per ricostruire la dinamica dell'incidente è l'interrogatorio dei settanta sopravvissuti, trasferiti, tranne due, nel centro di accoglienza di Lampedusa. E se le prime testimonianze parlavano di un rovesciamento del barcone, dovuto all'improvviso spostamento dei viaggiatori verso un lato dell'imbarcazione, che ne

avrebbe causato uno sbilanciamento ed il conseguente affondamento, altre testimonianze raccolte nel corso della giornata avevano riferito di una vera e propria collisione tra il barcone dei clandestini e la nave militare accorsa dopo la segnalazione di un peschereccio. Collisione che, stando alle ultime testimonianze raccolte, sembra sia stata provocata proprio dagli scafisti: con una manovra disperata e azzardata nel tentativo di affiancare la Minerva, avrebbero «lanciato» il barcone verso una delle fiancate della nave. L'esame fisico dei bordi della nave militare sarà, infatti, uno dei rilievi compiuti dalle forze dell'ordine che hanno avuto delegate le indagini, insieme con l'esame di tutte le conservazioni radio intercorse tra le imbarcazioni presenti la notte scorsa in quel tratto di mare, dieci miglia a sud di Lampedusa. Per tutta la giornata di ieri, militari della guardia di finanza, della guardia costiera ed agenti di polizia hanno interrogato decine di superstiti, non solo sulla dinamica della sciagura, ma anche sull'origine del viaggio, sul suo costo, sul modo in cui sono stati contattati dagli scafisti e sulla convivenza in mare nei tre giorni di viaggio, dal porto di Al Zuwara alle luci di Lampedusa, intraviste all'orizzonte. m.t.

Venerdì Santo '97, la «Sibilla» affondò una carretta di albanesi

Centinaia di migranti morti in dieci anni tra naufragi, speronamenti e polemiche sui soccorsi negati

/ Roma

La tragedia di ieri a sud di Lampedusa è solo l'ultima della lunga serie di incidenti e naufragi che negli ultimi dieci anni ha ucciso centinaia di migranti durante i viaggi della speranza verso il nostro Paese.

25 dicembre 1996. La notte di Natale 283 immigrati clandestini muoiono annegati nel tratto di mare tra Malta e la Sicilia, nello scontro tra il cargo libanese Friendship e la motonave Yohan.

28 marzo 1997. È Venerdì Santo, la nave albanese Kater I Rades affonda dopo essersi scontrata con la nave militare italiana Sibilla. Quattro le vittime immediatamente accertate, 34 i sopravvissuti. Il mese successivo, ispezionando il relitto dell'imbarcazione, vengono scoperti i cor-

pi di 54 persone.

15 agosto 1999. Al largo delle coste montenegrine si inabissa una imbarcazione con un centinaio di immigrati di etnia Rom.

7 marzo 2002. Un barcone affonda a Sud di Lampedusa, mentre viene trainato da un peschereccio. Dodici i cadaveri recuperati, undici i superstiti e varie decine di dispersi. Al soccorso partecipa anche il pattugliatore della Marina militare Cassiopea, senza tuttavia intervenire per il trabordo. Sul caso viene aperta una inchiesta, poi archiviata.

15 settembre 2002. Un'imbarcazione con più di 100 clandestini affonda a mezzo miglio dal litorale agrigentino: recuperati 37 cadaveri.

22 settembre 2002. La carretta del mare Bahack arriva a qualche centinaio di

metri dalla riva di Gela e scarica in mare una sessantina di clandestini. Vengono recuperati 11 cadaveri.

20 giugno 2003. Una barca con circa 250 clandestini naufraga in acque internazionali al largo della Tunisia. Il bilancio è di 50 morti, 160 dispersi e 41 sopravvissuti.

8 agosto 2004. La nave portacontainer Zuiderdiep arriva a Siracusa dopo avere tratto in salvo 71 immigrati partiti dalla Libia e naufragati nella traversata. Ventotto le morti accertate.

4 ottobre 2004. Un'imbarcazione con 75 maghrebini si inabissa davanti alle coste della Tunisia, provocando l'annegamento di 17 persone. 47 i dispersi, e 11 persone salvate dalla guardia costiera tunisina.

11 settembre 2005. A pochi metri dalla

costa di Gela si arena un barcone con 170 clandestini di origine eritrea etiope e palestinese. Il bilancio è di 11 morti.

18 novembre 2005. Almeno 24 le vittime del naufragio di una barca a pochi metri dalla spiaggia di Scicli, nel ragusano, su cui viaggiavano altri 177 immigrati. Polemiche sul mancato aiuto di un peschereccio maltese: intercetta la carretta del mare ma prosegue la rotta.

9 giugno 2006. Una piccola barca in vetroresina si rovescia, probabilmente per il carico eccessivo, tra Malta e le coste siciliane. Nel naufragio muoiono 11 persone, 16 i sopravvissuti.

28 - 30 luglio 2006. In due identiche tragedie muoiono complessivamente trenta migranti, per giorni rimasti alla deriva fra Sicilia e Malta dopo le avarie alle imbarcazioni, senza cibo né acqua.



Naser al-Shaer Foto Reuters

TERRITORI

Israele arresta il vice-premier palestinese
In Cisgiordania ucciso soldato israeliano

RAMALLAH Le autorità israeliane hanno arrestato ieri all'alba il vice premier palestinese Naser al-Shaer, 45 anni, esponente di primo piano del movimento Hamas e ministro della pubblica istruzione. Al-Shaer, secondo il

racconto della moglie Huda, è stato prelevato dai militari prima dell'alba, nella loro abitazione di Ramallah, in Cisgiordania. Un portavoce dell'esercito israeliano ha confermato l'arresto affermando che il vice primo ministro è

«membro di un'organizzazione terroristica». Saeb Erekat, capo dei negoziatori palestinesi, ha invece condannato l'operazione dicendo che «questo complica» il recente impegno del presidente palestinese Mahmoud Abbas per dare vita a un governo palestinese di unità nazionale. Sempre ieri un soldato israeliano è stato ucciso da un attivista palestinese a un check-point nella valle del Giordano, a circa 15 km da Nablus.

IRAN

Prove di guerra: Teheran lancia vasta operazione militare nelle aree di confine

TEHERAN Prove di guerra per il regime degli ayatollah. Con la prima fase dell'operazione «Colpo di Zolfaghar», intitolata alla spada a due punte di Ali, cugino e genero di Maometto, l'esercito iraniano ha avviato una massic-

cia esercitazione militare volta a testare nuove armi e tattiche da usare verso il «nemico potenziale». Il capo di Stato Maggiore della Repubblica islamica, generale Ataollah Salehi, ha ammonito che il Paese deve essere pronto

a un possibile attacco di Stati Uniti e Israele. «Il nemico ha perso la testa di fronte alle dotazioni del libanese Hezbollah. E data la storia di follia del nemico, dobbiamo tenerci sempre pronti», ha affermato Salehi. L'operazione ha preso il via con esercitazioni terrestri e dell'aviazione nella provincia di Sistan-Belucistan, nel sud est del Paese, e prevede tappe in altre 15 province del Paese.

Raid sul Libano, l'allarme dell'Onu

Uccisi 3 Hezbollah e un israeliano. Dura protesta di Beirut. Annan: «È una violazione della tregua»

di Umberto De Giovannangeli

IL BLITZ SCATTA NELLA NOTTE e il Libano torna a infiammarsi. Tre Hezbollah uccisi, un ufficiale israeliano colpito a morte dal fuoco dei miliziani sciiti, altri due restano feriti gravemente. È il bilancio della «battaglia della Bekaa». Non è ancora l'alba, quando da

due elicotteri israeliani sbarcano altrettanti mezzi blindati nei pressi del villaggio di Bodai, una quindicina di chilometri a ovest di Baalbek. Nelle ore precedenti, l'operazione di comando era stata preceduta da intensi sorvoli e raid simulati dei caccia con la Stella di David sulla valle della Bekaa, ma quando gli uomini delle unità speciali a bordo dei due Humvee si dirigono verso Bodai vengono intercettati dai guerriglieri di Hezbollah. Ne segue un intenso scontro a fuoco: sul terreno restano i corpi senza vita di tre miliziani del partito di Dio e di un ufficiale israeliano. Secondo la televisione commerciale israeliana Canale 10, nel blitz sarebbero stati catturati due miliziani sciiti. Da Gerusalemme, un portavoce israeliano spiega che l'operazione mirava soprattutto a «impedire il trasferimento di armi dalla Siria e dall'Iran agli Hezbollah» e che «gli

Il premier libanese Siniora: il raid, una «sfacciata violazione» della tregua richiesta dall'Onu



Lo sbarco dei soldati francesi della forza Onu al porto libanese di Naqura Foto di Ammar Awad/Reuters

obiettivi sono stati pienamente raggiunti». Il portavoce precisa che «fino a quando non sarà istituito un meccanismo di effettivo controllo dei confini libanesi, Tzahal porterà avanti operazioni volte a impedire il trasferimento di armi a Hezbollah». Ma secondo fonti del Partito di Dio, che rivendicano il fallimento del blitz, il vero obiettivo del commando israeliano era la cattura, o l'uccisione, del tesoriere nazionale di Hezbollah, sheikh Mohammed Yazbek. L'altro ieri, Yazbek era stato visto nei villaggi vicini. Il raid di Bodai puntava non solo a distruggere carichi di armi inviati da Siria e Iran agli Hezbollah ma anche a cercare di ottenere informazioni sui due soldati rapiti il 12 lu-

glio scorso dai miliziani sciiti: a sostenerlo è il sito di intelligence israeliano Debka, ritenuto vicino ai servizi segreti del Mossad. Secondo Debka «il commando israeliano probabilmente aveva per obiettivo depositi di armi da poco di nuovo riempiti». La località di Bodai, rimarca però il sito di intelligence, «è anche la base dello sceicco di Hezbollah Mohammed Yazbek», e «gli incursori apparentemente speravano di trovare informazioni sui due soldati rapiti, Ehud Goldwasser e Eldad Regev». Israele accusa il Libano di non aver fatto nulla fino ad ora per la «liberazione incondizionata» dei due soldati, prevista dalla risoluzione 1701 delle Nazioni Unite. Il blitz scatena la polemi-

ca in Israele. Il capo dell'opposizione di sinistra Yossi Beilin (Meretz) ha chiesto al ministro della Difesa Amir Peretz di dare spiegazioni sul raid. «Non riesco a capire - dice Beilin - il fatto che Israele lanci una operazione del genere dopo avere accettato il cessate il fuoco. Peretz deve chiarire se l'obiettivo di Israele è di rompere il cessate il fuoco». Durissima è la reazione delle autorità di Beirut, ed allarmata - sia pure con un comunicato che arriva dopo un'intera giornata - la dichiarazione del segretario generale dell'Onu, Kofi Annan: il raid effettuato dall'esercito israeliano - si afferma in una nota - costituisce «una violazione» del cessate il fuoco. Il segretario generale - si legge anco-

ra - è «profondamente preoccupato»: quest'operazione viola la tregua sancita dalla risoluzione 1701. Come aveva detto il premier libanese Fuad Siniora, che aveva parlato di una «sfacciata violazione» della tregua richiesta dal Consiglio di sicurezza. Siniora ha protestato formalmente con i due inviati dell'Onu giunti ieri mattina a Beirut, Vijai Nambiar e Terje Roed-Larsen. Mentre il commando di Tzahal apriva il fuoco nella Bekaa, l'esercito libanese prendeva per la prima volta posizione al valico di Bab Fatuma, nel villaggio di Kfar Kila, nel settore orientale della «linea blu» che, dal ritiro israeliano del maggio 2000, segna il confine con Israele.

Intanto, da Beirut il ministro della Difesa libanese Elias Murr ha minacciato di sospendere il dispiegamento dell'esercito nel Sud Libano se l'Onu non chiarirà la sua posizione sui raid israeliani sulla valle della Bekaa. «Non abbiamo mezzi indipendenti per verificare quello che è successo. Ma, se quello che è stato riferito è corretto, è naturalmente una chiara violazione della tregua», dichiara in serata alla televisione libanese Lbc l'inviato dell'Onu in Medio Oriente Terje Roed-Larsen. Tra raid e minacce, cinquanta soldati francesi sono sbarcati ieri mattina vicino al quartier generale dell'Unifil, nella cittadina costiera di Naqura. I soldati francesi sono parte di un contributo di 200 uomini con cui Parigi si è impegnata ad aiutare l'Unifil e che porterà a 400 il numero totale di «caschi blu» nella forza di circa 2000 militari dispiegata in Libano dal 1978. Una cifra molto inferiore ai circa 3mila soldati che il governo libanese, e non solo, si attendeva venissero schierati da Parigi per rafforzare l'Unifil. A «salutare», non proprio amichevolmente, l'arrivo dei 50 soldati francesi è sheikh Naim Kassim, numero due di Hezbollah: «Nessuna forza straniera - avverte - può entrare in Libano, se la sua missione non è stata concordata, altrimenti verrà considerata ostile dal governo di Beirut e dalla resistenza». Tirato in ballo dal numero due di Hezbollah, il governo libanese scende in campo nella «battaglia della ricostruzione». Quello che entrerà in vigore nei prossimi giorni è un piano ambizioso, multi-miliardario. «Il programma prevede la ricostruzione delle case, la ristrutturazione di scuole e ospedali, il rifacimento di strade e autostrade distrutte o danneggiate dai bombardamenti di Israele», annuncia il ministro delle Finanze, Jihad Azour. «Si tratta di una sfida enorme che costerà al governo miliardi di dollari».

I soldati libanesi per la prima volta schierati al confine con Israele A Naqura i primi 50 militari francesi

RISOLUZIONE 1701 Stralci sugli obblighi per la tregua

Le parti della risoluzione che riguardano i raid israeliani: Il consiglio di sicurezza...

art. 8) chiede a Israele e al Libano di appoggiare un cessate il fuoco permanente e una soluzione a lungo termine fondata sui principi e sugli elementi seguenti: - stretto rispetto delle due parti della linea blu; - adozione di un dispositivo di sicurezza che impedisca la ripresa delle ostilità, in particolare la creazione, tra la Linea blu e il Litani, di una zona di esclusione di ogni persona armata a meno che non sia autorizzata dal governo libanese o faccia parte dell'Unifil; - applicazione delle disposizioni comprese negli accordi di Taef e nelle risoluzioni 1559 e 1680 che esigono il disarmo di tutti i gruppi armati in Libano...; - esclusione di vendite e forniture di armi e materiale connesso al Libano, a meno che non ci sia l'autorizzazione del governo libanese; **art. 14)** chiede al governo libanese di agire alle frontiere e nei punti di accesso in modo da impedire l'ingresso nel paese senza autorizzazione di armi e materiale connesso...

L'INTERVISTA YASSER ABED RABBO Il palestinese membro dell'esecutivo dell'Olp dice sì all'appello del politico israeliano: bisogna andare alle radici della perenne crisi in Medio Oriente

«Sto con Beilin, dopo la tregua venga una conferenza di pace»

/ Roma

«Condivido totalmente la proposta avanzata da Yossi Beilin: l'Europa si faccia promotrice di una Conferenza internazionale di pace nella quale si discutano tutte le questioni aperte in Medio Oriente, a cominciare dalla questione palestinese». A sostenerlo è Yasser Abed Rabbo, membro del Comitato esecutivo dell'Olp, promotore, assieme a Beilin, dell'iniziativa di Ginevra, il piano di pace messo a punto da politici, militari, intellettuali israeliani e palestinesi. «Il nuovo Medio Oriente - sottolinea Rabbo - non si realizza a forza di tregue tra un conflitto e l'altro. Occorre andare alle radici della crisi perenne che segna questa regione e cercare di costruire una soluzione condivisa che rispetti i diritti di tutti i popoli. Una Conferenza internazionale di pace potrebbe essere il punto di svolta tra guerra e pace in Medio Oriente».

In una intervista a l'Unità, il leader di Yahad, la sinistra pacifista israeliana, Yossi Beilin, ha avanzato un invito-appello

all'Europa perché assuma l'iniziativa per una Conferenza di pace, una «Madrid 2», nella quale affrontare i nodi irrisolti della guerra in Libano e la crisi israelo-palestinese. Come giudica questa proposta?

«La faccio mia. E sono certo che se l'Europa agisce con unità e determinazione su questa strada troverebbe il consenso di tutta la dirigenza palestinese e di tutti i Paesi arabi».

Compresa la Siria?

«Compresa la Siria. Perché è chiaro a tutti che, fatto salva l'autonomia e l'indipendenza del Libano, una stabilizzazione dell'area non può prescindere anche dal coinvolgimento di Damasco. Emarginare la Siria è una scelta

miopie che aggrava i problemi invece di risolverli».

Uno dei punti centrali di questa Conferenza, sottolinea Beilin, è la questione israelo-palestinese.

«Senza la nascita di uno Stato palestinese indipendente non si potrà mai parlare di una vera svolta di pace in Medio Oriente. Fa bene il ministro de-

«Una stabilizzazione dell'area non può prescindere anche da un coinvolgimento della Siria»

gli Esteri italiano Massimo D'Alema a ribadire che quella palestinese resta la questione delle questioni in Medio Oriente. E lo è anche per Israele. Spero che la dirigenza israeliana abbia compreso la «lezione» libanese».

E quale sarebbe questa lezione?

«La potenza militare non basta per

conquistare pace e sicurezza, semmai rischia di ottenere gli effetti opposti. Israele sbaglia a ritenersi al centro di un complotto mortale ordito dall'Asse del Male arabo-musulmana. Demagogizzare l'avversario non è una buona politica. Meglio sarebbe ammettere che esistono contenziosi territoriali irrisolti - dal Golan alle Fattorie di Shebaa - e, su tutto, il diritto negato ai palestinesi a vivere in uno Stato indipendente a fianco di Israele. Una svolta in Medio Oriente non può che nascere da questa presa d'atto da parte israeliana, e di conseguenza dalla fine dell'unilateralismo che ha rappresentato nei fatti il filo conduttore della politica israeliana in tutti questi anni».

Israele ribatte che è difficile parlare di negoziato con chi teorizza la distruzione dello Stato ebraico.

«Con la sua politica di chiusura, con gli arresti di ministri e parlamentari di Hamas, con l'assedio a Gaza e la guerra in Libano, Israele ha finito per rafforzare le componenti più radicali nel mondo arabo e tra i palestinesi. Ma

oggi è tempo di guardare in avanti cercando di fare tesoro, tutti, degli errori del passato. Non è questione di proposte specifiche, quelle esistono e riguardano tutti i contenziosi aperti: Il problema è la volontà politica di attivare un percorso negoziale che abbia chiaro il suo sbocco e che veda impegnata attivamente, a supporto delle parti direttamente interessate, la Co-

«Agli israeliani dico di scommettere sulla pace e di non credere a un complotto ordito dall'Asse del male arabo-musulmano»

munità internazionale».

L'Italia ha deciso di partecipare alla forza multinazionale in Sud Libano. Da palestinese come valuta questo impegno?

«Si tratta di una importante assunzione di responsabilità che fa onore all'

Italia e che potrà contribuire a ridare speranza ad un popolo, quello libanese, devastato dalla guerra. Ma la tregua non può essere l'orizzonte strategico a cui guardare. Perché sarebbe una strategia di corto respiro, destinata al fallimento. La tregua, in Libano come nei Territori, ha senso se è la premessa per il dispiegamento non solo di truppe ma di una iniziativa politica che affronti alle radici le cause che sono alla base della perenne tensione che segna e insanguina il Medio Oriente».

Cosa si sentirebbe di dire oggi al popolo israeliano?

«Di scommettere sulla pace e di non credere che il mondo arabo sia popolato da una moltitudine di fanatici che sognano solo di distruggere Israele. La stragrande maggioranza dei palestinesi, come dei libanesi, aspira solo ad una vita normale. E lo stesso gli israeliani. Ma questa normalità porta con sé la fine dell'ingiustizia e il riconoscimento di diritti fino ad ora negati con la forza. A Israele dico: combattiamo insieme la battaglia della pace».

u.d.g.



SCHEDA

Dall'Afghanistan al Kosovo tutte le operazioni a guida italiana

■ Nel recente passato all'Italia è stato assegnato il comando di missioni internazionali in Afghanistan, Kosovo, Bosnia-Erzegovina. In quest'ultimo Paese dal dicembre 2005 le funzioni di comando sono esercitate dal gene-

rale Gianmarco Chiarini. L'incarico scadrà alla fine dell'anno in corso. L'operazione, denominata Eufor, è un'iniziativa dell'Unione europea. Vi partecipano quasi settemila uomini di 33 paesi diversi, 11 dei quali non ap-

partenenti alla Ue. Gli italiani sono un migliaio. In Kosovo la Kfor (missione Nato con mandato Onu) fu guidata dal generale Fabio Mini fra il 2002 e il 2003. Dall'agosto 2005 sino allo scorso mese di maggio in Afghanistan il comando della forza internazionale di sicurezza (Isaf), che viene esercitata a turno dai Paesi Nato partecipanti, è stato affidato al generale Mauro Del Vecchio.

Missione in Libano, l'Italia torna in campo per il comando

**La Difesa: «Non sgomitiamo, ma siamo pronti da subito»
Regole d'ingaggio: il contingente avrà autonomia operativa**

di Gabriel Bertinotto

COMANDO ITALIANO IN LIBANO? Se così stabilirà l'Onu, la decisione avrà effetto immediato. Non avrebbe senso l'ipotesi circolata ieri di un passaggio di testimone fra Parigi e

Roma nel febbraio 2007. Un'eventuale staffetta di Carnevale viene considerata del

tutto illogica negli ambienti della Difesa. Gli stessi che valutano positivamente il documento finalmente inviato dall'Onu ai vari governi interessati alla missione di pace, nel quale si chiariscono gli aspetti principali del mandato operativo e delle regole d'ingaggio del contingente. «Riteniamo che il testo arrivato da Palazzo di Vetro sia in qualche modo figlio nostro, comunque frutto del nostro lavoro - affermano al ministero -. Se oggi ai militari vengono indicati obiettivi chiari ed essi vengono messi in condizione di operare, questo avviene grazie al ruolo ed alle pressioni del governo italiano. Che si è impegnato in quel senso, perché vuole che l'Onu assuma un ruolo di protagonista». Preceduto da un paio di fogli recapitati nella tarda serata di venerdì, ma contenenti poco più di un indice tematico, il documento, definito «un consistente malloppo», ha fatto il suo ingresso informatico ieri

mattina negli uffici della Farnesina e di via XX Settembre. Due diverse fonti del ministero della Difesa, che conoscono il contenuto del documento, usano lo stesso aggettivo, «positivo», per sintetizzare il giudizio sul testo. «Avevamo dei dubbi, ma la bozza che stiamo esaminando li ha vanificati - dice uno dei nostri interlocutori -. Le norme di comportamento fissate dall'Onu per esplicitare le indicazioni della risoluzione 1701 del Consiglio di sicurezza, mettono le truppe «in condizione di svolgere il loro lavoro». Soprattutto viene assegnata al comando operativo «un'autonomia di cui non gode e non ha goduto sinora l'Unifil (missione Onu da tempo operante in Libano). Non accadrà più che di fronte a ogni scelta che si imponga sul campo, il comandante sia costretto a chiamare New York per avere istruzioni». Ai militari non è riconosciuto solo il diritto all'autodifesa ma una «capacità di intervento per rimediare a violazioni della tregua, minacce, aggressioni». Anche se, si precisa, sempre in supporto all'esercito regolare di Beirut. A Lorenzo Forcieri, sottosegretario alla Difesa, chiediamo cosa avrebbero fatto i nostri soldati, in base alle regole d'ingaggio indica-

te da Palazzo di Vetro, se si fossero trovati dove ieri si è consumata la prima violazione del cessate il fuoco fra israeliani e Hezbollah. La risposta ribalta il quesito: «Diciamo piuttosto che la presenza del contingente avrebbe potuto prevenire la violazione. E questo è un altro argomento a favore di un rapido dispiegamento delle truppe». Domani Roma renderà ufficialmente note le proprie valutazioni alle Nazioni Unite. Lo stesso faranno gli altri Stati coinvolti nell'impresa. Poi l'Onu tirerà le somme. Per quanto riguarda il governo italiano, il decreto per il varo della missione potrebbe essere firmato entro venerdì. E i soldati potranno partire. Quanti saranno? Si era parlato di 3000-3500. Non è escluso un ridimensionamento a 2000-2200. La scelta definitiva non è stata ancora compiuta. Il ministro Arturo Parisi stesso ha affermato che sono stati predisposti «scenari alternativi che entreranno in funzione a seconda delle decisioni prese». Un elemento che potrebbe influire sul numero e la composizione del contingente italiano è la scelta del Paese cui affidare il comando. L'ipotesi di lasciare temporaneamente il timone in mano francese era legata alla scadenza dell'attuale mandato Unifil, il febbraio prossimo. Un'ipotesi infondata, spiega al ministero. «La situazione che si crea è del tutto nuova. Quando anche il comando venisse affidato alla Francia, non sarebbe in continuità con l'attuale direzione. Tanto per capirci, molto probabilmente il prescelto non sarebbe il generale Alain Pellegrini, che comanda oggi l'Unifil». Comunque, sottoline-

ano alla Difesa, «noi non sgomitiamo per passare davanti ad altri, ma certo sappiamo di essere in grado di svolgere bene una funzione di comando, se ci verrà attribuita dall'Onu, sia sul piano militare che sul piano politico. Tra l'altro, rispetto a Parigi, abbiamo il vantaggio di essere ben voluti da entrambe le parti in conflitto».

BEIRUT

La San Marco sbarca con 500 tonnellate di aiuti Il governo libanese ringrazia gli italiani

di Pierpaolo Velonà

ERA SALPATA da Brindisi mercoledì scorso, con un equipaggio di 180 marinai.

Dopo un viaggio di tre giorni, alle 12.30 di ieri mattina, la nave San Marco, della

Marina militare italiana, è approdata nel porto di Beirut. A bordo, 500 tonnellate di aiuti umanitari donati da 15 regioni italiane e destinati alla popolazione libanese. L'arrivo della San Marco è stato salutato da un gruppo di boy-scout ordinatamente schierati sul molo. «Ho incontrato tante persone e stretto tante mani - ha detto il comandante della nave Maurizio De Giovanni - In particolare mi ha colpito un religioso,

Alla missione italiana in Libano potrebbero partecipare

ESERCITO

- Brigata corazzata Ariete dotata di carri armati di seconda generazione e veicoli corazzati Dardo
- Brigata di cavalleria Pezzone del Friuli equipaggiata con elicottero Puma e Cariburo
- Paracadutisti della Folgore (10° reggimento Cn Mercurio)
- Ranger del quarto reggimento alpini paracadutisti
- Legione del reggimento Serenissima

AERONAUTICA MILITARE

- Aerei da trasporto C-130
- Predator (senza pilota)
- Elicotteri Ab-212

MARINA MILITARE

- UNITÀ DA TRASPORTO E SBARCO
 - Portafreccate Garibaldi: dotate di un sistema antimissile e antisommergibile, può trasportare 2 elicotteri AB212 (1-2) oppure 2 elicotteri di ricovero SH37, F1191, AB212.
 - A bordo potrebbero viaggiare il battaglione San Marco dotato di: fucili mitragliatori A317D90, mitraglietta Vini, lanciagranate da 40 mm
- Fregata di scorta della classe Maestrale
 - Potrebbe essere il compito di seguire la portafreccate Garibaldi.
 - Armamento: 1 cannone da 127; sistema missilistico Teseo anti-aereo; sistema Albatros anti-aereo e antimissile

FORZE ANFIBIE

- Marò del reggimento San Marco
- Incorsori Comsubin

www.lancia.it

Guardare e toccare

Oggi è più facile conquistare Lancia Ypsilon.

Fino al 31 agosto tua con anticipo zero, prima rata a novembre 2006, supervalutazione dell'usato e assicurazione Kasko con Furto/Incendio gratis per un anno.

LANCIA Ypsilon

Esempio di finanziamento per Lancia Ypsilon 1.2 8V; prezzo chiavi in mano € 11.100 (IPT esclusa). Anticipo zero 1° rata a novembre 2006. Durata finanziamento 72 mesi, 70 rate da € 205 comprensive della copertura assicurativa Prestito Protetto, spese gestione pratica € 200 + bolli (TAN 5,95% - TAEG 7,12%). L'offerta prevede, oltre alla marchiatura vetri, la polizza Furto/Incendio e Kasko omologata per 1 anno dalla data di consegna del veicolo ed è vincolata al finanziamento sopracitato. Salvo approvazione SAVA. Condizioni valide esclusivamente sulle vetture in stock. Le condizioni contrattuali sono disponibili presso le Concessionarie Lancia. Ypsilon: consumi da 4,5 a 6,6 litri/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO₂: da 119 a 157 g/km.



AEREI MILITARI

Prodi e il supercaccia europeo. Cento: ma non aumentino le spese militari

■ Ieri il presidente del Consiglio Romano Prodi ha visitato il 4° Stormo dell'Aeronautica Militare di Grosseto, il solo reparto della forza armata che schiera il supercaccia europeo Eurofighter. Il premier si è informato sulle caratteristiche dell'Eu-

rofighter, che dallo scorso dicembre svolge servizi d'allarme a difesa dello spazio aereo nazionale. Prodi ha anche chiesto una comparazione tra l'Eurofighter e il Jsf, il nuovo caccia americano nella cui realizzazione è coinvolta anche l'Italia. Ma a stig-

matizzare l'acquisto di 131 Jsf è il Sottosegretario allo Sviluppo Economico, Paolo Cento. Ricordando che il costo previsto sarebbe di circa un miliardo di dollari, Cento sottolinea che la missione italiana in Libano non può diventare «un pretesto per aumentare le spese militari in vista della prossima legge finanziaria». Anche visto che l'obiettivo di una progressiva riduzione delle spese militari «è indicato anche nel programma dell'Unione».

ANDREOTTI

«Doverosa la missione in Libano, giusta l'equidistanza espressa da D'Alema»

■ È più che giusta l'equidistanza tra Israele e Palestina, e la linea del responsabile della Farnesina è «nella migliore tradizione della politica estera italiana». Lo ha detto il senatore a vita Giulio Andreotti: «doverosa» al contrario di quella in Iraq,

la missione in Libano. «In Libano - ha premesso - è importante il compito di polizia, se poi riesce a mantenere la tregua. Il problema vero è trovare una soluzione per i rifugiati palestinesi, in Libano da 50 anni senza alcuna prospettiva. Se non si

dà una prospettiva ai rifugiati ci sarà sempre qualcuno che alla disperazione non si rassegna». D'Alema, ha detto, «molte cose le fa giustamente. Più che giusta l'equidistanza tra Israele e la Palestina: nell'48 l'Onu ha creato lo Stato di Israele e lo Stato arabo: lo Stato d'Israele esiste e lo Stato arabo no. I palestinesi esistono, dobbiamo aiutarli a credere che si possa risolvere tutto senza violenza. Altrimenti i violenti avranno campo aperto».

Prodi a Chirac: c'è bisogno di voi

La diplomazia di Palazzo Chigi: colloqui anche con Annan, Erdogan e Merkel «Forte profilo europeo»

■ di Federica Fantozzi / Roma

DIPLOMAZIA «L'Italia non prende decisioni solitarie ma nello spirito dell'Unione Europea» ha detto Prodi a Trento. Si capisce l'importanza di una piena partecipazione francese alla missione in Libano, a sua volta legata a regole d'ingaggio «precise» e una catena di

comando «efficace». Il premier ne ha parlato al telefono sia con il segretario generale dell'Onu Kofi Annan che con il presidente francese Chirac. Nei panni stavolta non solo del «facilitatore», autodefinizione usata in occasione della scorsa Conferenza di Roma, ma del portatore di interessi cruciali.

Perché senza la via libera di Parigi - per ora limitato a 200 uomini - non solo l'esito della missione Unifil allargata sarebbe compromesso, ma anche l'invio del contingente italiano diventerebbe un percorso a ostacoli dall'esito quasi impossibile. Il governo si rende conto della necessità che la missione abbia un forte profilo europeo. E Prodi lo ha detto chiaramente a Chirac in una conversazione non esattamente rose e fiori: «Dobbiamo tutti prenderci le nostre responsabilità».

Il presidente della Commissione Difesa di Montecitorio Roberta Pinotti analizza con realismo la questione: «Senza la Francia sarebbe molto difficile per noi, ma è anche difficile che la Francia possa disimpegnarsi. Per i suoi legami storici con il Libano, perché ha partecipato alla scrittura della risoluzione 1701, perché la missione deve essere connotata con un forte profilo europeo». Impensabile che, di fronte a un impegno italiano di 2-3mila militari, la spina dorsale dell'azione si riduca a qualche centinaio di spagnoli, greci e portoghesi. La Germania ha confermato che manderà unità navali a pattugliare le coste ma non truppe di terra. Lo ha precisato il cancelliere An-

gela Merkel a Prodi esprimendo, secondo Palazzo Chigi, «volontà di collaborare al successo della missione». E il Professore in un colloquio con il premier turco Erdogan ha sollecitato la «significativa» partecipazione della Turchia, venendo rassicurato che Ankara sta valutando l'entità e deciderà nei prossimi giorni. Prodi ha parlato poi con il titolare della Farnesina D'Alema e ha ragguagliato il presidente della Repubblica Napolitano.

Nonostante l'ottimismo dell'esecutivo, convinto che Parigi giochi una partita «tattica» per ottenere dal Palazzo di Vetro le massime garanzie in una situazione ad alto rischio, l'Eliseo non ha ancora sciolto il nodo. L'Italia ha accolto «positivamente» le regole d'ingaggio ritendole «chiare» e si sente fiduciosa che anche la Francia vi abbia trovato risposte esaurienti. Il ministro della Difesa Parisi si è sentito più volte nei giorni scorsi con la sua omologa francese Aillot registrando una sintonia nelle preoccupazioni e nelle richieste al Palazzo di Vetro. In particolare sulla possibilità di difendersi rispondendo al fuoco e di contare su una leadership che metta al sicuro dalla «burocrazia» Onu quando serviranno decisioni rapide.

Le Monde in un editoriale invita Chirac a «dissipare l'ambiguità»: bene un negoziato con l'Onu per alzare la soglia di sicurezza, «segnale pericoloso» un disimpegno dopo aver imposto la propria visione al Palazzo di Vetro e agli Usa suscitando aspettative. Da Parigi stanno partendo i primi cinquanta caschi blu. Ma l'obiettivo «raggiungibile» della diplomazia di Prodi e Annan è una partecipazione della Francia alla missione con 2mila uomini. Il secondo contingente più numeroso dopo quello italia-



Militari italiani controllano l'entrata nel porto di Beirut della Nave San Marco con gli aiuti umanitari Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

IL CASO

Ucoii: Israele come i nazisti

Una pagina a pagamento sul Quotidiano Nazionale per affermare senza mezzi termini che le stragi naziste di ieri sono uguali alle stragi israeliane di oggi. È l'iniziativa dirompente che ieri l'Ucoii, l'Unione delle Comunità islamiche in Italia, ha preso per «informare e testimoniare» sulla guerra tra Libano e Israele. Nel testo si legge che «la sesta guerra sferrata da Israele contro il Libano si sta consumando ormai da un mese, con un bilancio agghiacciante di morti, feriti e sfollati. Gli scopi del nuovo attacco contro il Libano sono sembrati chiari sin dagli inizi: Tel Aviv ha subito chiarito le sue intenzioni di espandersi nel territorio libanese su un'area di oltre 30 chilometri». La pagina si chiude con la scritta «Marzabotto=Gaza=Fosse Ardeatine=Libano» e con l'elenco dei morti in Palestina e in Libano dal 1937 al 2006. Un'iniziativa senza precedenti che ha lasciato senza fiato la comunità ebraica di Firenze. Ugo Caffaz, esponente di spicco di quella comunità e uomo politico di lungo corso nei Ds, è furibondo. «È un fatto gravissimo, volgare e pericoloso - dice -. È grave sotto il profilo storico ma anche perché così una comunità religiosa incita all'odio religioso. Tutto si deve fare in questo momento tranne questo. È un atto di terrorismo politico che lascia sconcerati. Spero che si levi qualche voce dalla comunità islamica per condannare quanto è avvenuto».

si.gi.

In Libano «missione speciale» contro la marea nera

Domani parte la task force del Ministero. Entro 10 giorni l'intervento contro l'inquinamento del mare

■ di Wanda Marra / Roma

Parte domani mattina la task force ambientale italiana alla volta del Libano. Obiettivo: verificare i mezzi e le attrezzature necessarie per la bonifica, il disinquinamento, la limitazione dei danni e il ripristino dell'eco-sistema territoriale sui circa 200 km di coste libanesi e siriane invase da una «marea nera» uscita dalla centrale elettrica di Jiyeh, 30 km a sud di Beirut, bombardata dagli aerei militari israeliani il 13 e 15 luglio scorsi. L'appello ai paesi europei è arrivato lo scorso 27 luglio dal governo libanese, ed il primo ad accoglierlo è stato l'Italia, per mezzo del Ministro dell'Ambiente, Alfonso Pecorella Scario, d'accordo con il Ministro degli Esteri.

In particolare, si tratterà dunque di occuparsi di una «marea nera», che più che petrolio di raffineria è olio combustibile per impianto energetico, stimato sulle 10-15mila tonnellate. Un cocktail chimico altamente pericoloso composto di idrocarburi policiclici aromatici, di sostanze

come il benzene, il benzopirene, il toluene, i policlorobifenili (PCB) che mettono a rischio la salute dell'ambiente e dei circa 3 milioni di esseri umani che abitano nell'area, con il rischio di causare tumori e danni al sistema endocrino. Aspettando l'intervento della nostra task force sono intanto circa cento le tonnellate di olio combustibile fino a ora recuperate da squadre formate da esperti dell'Unione Europea e del ministero dell'Ambiente libanese. Secondo quanto riferito dalla Delegazione della Commissione europea in Libano, il lavoro da fare è però ancora enorme. La Delegazione ha precisato che fino a ora il lavoro è stato concentrato soprattutto nella zona di Jbeil, una quarantina di chilometri a nord della capitale: come richiesto dal governo libanese che ha dato la priorità alle baie e alle spiagge affinché le attività economiche possano riprendere al più presto. Delle circa cento tonnellate recuperate sino a ora, 50 sono state già trasportate a Beirut, per essere in seguito riciclate come asfalto per le coperture stradali.

«Ci siamo attivati subito il 27 luglio come Ministero, immaginando che i nostri sforzi si sarebbero potuti concretizzare non appena ci fosse stato il cessate fuoco. Una volta che questo è avvenuto, abbiamo verificato che non avevamo la possibilità di inviare già mezzi e strumenti, non essendo in possesso di un livello di conoscenza adeguato. E così abbiamo deciso di mandare una task force per conoscere il livello di inquinamento del mare», spiega Giancarlo Viglione, vicecapo di gabinetto del Ministero dell'Ambiente e direttore generale dell'Epat. La task force, che lunedì sera arriverà a Cipro, dove sarà ricevuta dal ministro dell'Ambiente libanese, sarà composta da esperti nel settore ambientale, e specialmente marino: Roberto Mussapi, capo del Dipartimento Tutela delle Acque dell'Apat (Agenzia per la protezione ambientale e per i servizi tecnici), Ezio Amato, Luigi Alcaro, Pierpaolo Giordano, ricercatore dell'Icrim (Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al Mare), il capitano di vascello Vittorio

Alessandro e il capitano di fregata Angelo Pistorio, entrambi del Reparto ambientale marino delle Capitanerie di Porto. Tra gli incontri previsti anche quello con alcuni esponenti della Fao.

La task force deciderà durante l'incontro col Ministro dell'Ambiente di Beirut in che zona del mare effettuare la campionatura necessaria. L'indagine si concluderà in 36-48 ore, e poi la task force ritornerà in Italia. Per sapere quali saranno le strumentazioni necessarie per bonificare l'area bisognerà aspettare una decina di giorni, necessari per avere il risultato delle analisi. «Il fatto che siamo il primo paese europeo ad andare valorizza ancora di più la posizione italiana nel Mar Mediterraneo», spiega Viglione.

L'Italia, infatti, è con la Francia il principale finanziatore della Convenzione per la protezione dell'ambiente marino e delle regioni costiere del Mediterraneo (la cosiddetta Convenzione di Barcellona) che, siglata nel 1976 e ratificata, dall'Italia, con la legge 25 gennaio 1979 n. 30, riunisce tutti i 21 paesi dell'area mediterranea.

Un futuro per i bambini di Cana

I Democratici di Sinistra sostengono la raccolta di fondi della ong Movimondo per interventi di emergenza e di riabilitazione per i bambini di Cana e del sud del Libano

Invitiamo a sottoscrivere sul conto corrente: n. 000000500200, intestato a Movimondo, presso Banca Etica specificando la causale BAMBINI DI CANA Abi: 05018 - Cab: 03200 - Bic Swift CCRTIT2184D

Per informazioni:
www.movimondo.org
www.dsonline.it



Alla fine della guerra
nei pozzi si pescavano
i cadaveri dei civili
Centinaia di migliaia i profughi

LA STORIA

L'Unmik ha ricreato
le strutture base dello Stato
svanite con le truppe serbe
Ma non la convivenza

IL 10 GIUGNO DEL '99 la risoluzione 1244 autorizza l'ingresso a Pristina di una forza multinazionale e di un'amministrazione civile Onu. Obiettivo: garantire sicurezza e ricostruzione. Dopo sette anni si comincia a parlare del futuro, ma la comunità serba è decimata

La scommessa del Kosovo L'Onu ha vinto a metà

di Marina Mastroiucca

Settantotto giorni di bombe Nato. La più grande operazione civile della storia dell'Onu comincia appena poche ore dopo la firma dell'accordo di pace. Sono le nove di sera del 9 giugno '99 quando, sotto una tenda allestita per la trattativa a Kumano, sul confine macedone, arriva il sì di Belgrado che spiana la strada al ritiro delle forze serbe dal Kosovo e all'ingresso di una forza multinazionale: la Kfor, una forza a guida Nato. Il giorno dopo a New York, il Consiglio di sicurezza sforna una risoluzione a tempo di record, la 1244, che ne autorizza il dispiegamento, definendo il mandato come quello dell'amministrazione civile, Unmik.

La forza internazionale agisce sotto il capitolo VII della Carta Onu, è autorizzata a ricorrere alle armi e lo farà, soprattutto nelle prime fasi della transizione. Compito della Kfor è di garantire il cessate il fuoco, anche imponendolo, smilitarizzare l'Uck - l'Esercito di liberazione del Kosovo - ripristinare condizioni di sicurezza e favorire il ritorno dei profughi albanesi, che a centinaia di migliaia si sono riversati in Macedonia e Albania durante il conflitto. La parte civile della missione Onu prevede di far fronte alle infinite emergenze



Soldati della Kfor impegnati nel controllo in un villaggio del Kosovo. Foto di Valdrin Xhemaj/Ansa

La Kfor agiva sotto il capitolo VII della Carta delle Nazioni Unite che consente l'uso della forza Schierati 50.000 uomini

di un territorio in cui è venuta meno, con il ritiro delle truppe serbe, la struttura portante dello Stato. L'Unmik deve ricreare forme di autogoverno e convivenza, facilitando il processo politico verso la definizione del destino della regione a maggioranza albanese liberata dalla minaccia repressiva di Milosevic.

La missione in Kosovo viene annoverata tra i rari successi delle operazioni Onu nel mondo. Successo solo molto parziale se confrontato con i compiti elencati nella risoluzione 1244, anche guardando dalla ragionevole distanza di sicurezza che sono i sette anni già trascorsi dalla fine della guerra. Ma se, al di là delle dichiarazioni formali contenute nella risoluzione, si considera obiettivo della missione quello di disinnescare almeno temporaneamente la mina vagante del Kosovo, in qualche modo un risultato è stato raggiunto: il destino di Pristina, tuttora irrisolto, sembra oggi poter condizionare meno che in passato gli equilibri dell'area. Persino a Belgrado l'ipotesi di rinunciare ad una pro-

vincia considerata la culla della nazione serba appare meno dolorosa che solo qualche anno fa, anche se ufficialmente le posizioni non cambiano e i primi contatti diretti avvenuti nel luglio scorso non hanno registrato un solo passo avanti.

Il bilancio è meno positivo cambiando inquadratura. L'integrazione tra la comunità albanese e quella serba in questi anni si è tutt'altro che realizzata, 200.000 civili serbi sono stati costretti alla fuga e i pochi che restano vivono in enclave protette. Mitrovica è la città divisa che era il giorno dopo la fine della guerra, le due comunità restano separate dal fiume Ibar. E gli incidenti non sono solo un ricordo del passato.

Il punto di partenza non era semplice. Il Kosovo che si trovano davanti le truppe Kfor quando varcano il confine nel giugno del '99 è un paese devastato, dove pescando nei pozzi si tirano su cadaveri di civili trucidati dalle milizie serbe e le sofferenze sono state tali che è difficile tenere a freno il desiderio di rivalsa e di vendetta.

La forza multinazionale, prevalentemente Nato, la stessa alleanza che ha condotto la guerra, fatica ad apparire neutrale tra le due comunità. E rischia l'incidente con le truppe di Mosca - tradizionale alleata dei serbi - spedite in tutta fretta da Eltsin a Pristina a presidiare l'aeroporto e arrivate con qualche ora di vantaggio sui militari italiani, britannici, tedeschi e americani e francesi: quando entrano nella città kosovara accolti come liberatori dai civili ser-

La risoluzione 1244

Autonomia della regione sovrana a Belgrado

La risoluzione 1244 riconosce l'integrità territoriale della Serbia ma punta a creare condizioni di «sostanziale autonomia e autogoverno» in Kosovo.

La forza multinazionale deve: garantire il cessate il fuoco anche con l'uso della forza, assicurare il ritiro dei serbi, smilitarizzare l'Uck, creare condizioni di sicurezza e favorire il ritorno dei profughi, controllare i confini, bonificare i campi minati.

L'amministrazione civile deve: promuovere l'autogoverno, facilitare il processo per la definizione dello status, proteggere i diritti umani, mantenere leggi e ordine, sostenere la ricostruzione.

bi, sui blindati russi giunti dalla Bosnia è ancora fresca la vernice che corregge la sigla Sfor in Kfor, creando una situazione di fatto.

Non è facile nemmeno per l'amministrazione civile mettere insieme la macchina del governo che lo Stato parallelo creato da Rugova all'inizio degli anni 90 non è in grado di sostituire. Spariti i tecnici serbi, a Pristina mancherà l'acqua per mesi, nes-

Le missioni internazionali in Kosovo

KFOR (Forza multinazionale di pace a guida Nato)
Compito: stabilire e mantenere la sicurezza e controllare il rispetto degli accordi di pace, in base alla risoluzione Onu 1244. Nel 1999 era composta da circa 50.000 uomini, ora il suo organico dovrebbe essere di circa 26.000 soldati, di 37 nazioni diverse.

L'area di competenza divisa in quattro zone

- NORD-EST A GUIDA FRANCESE
- CENTRO A GUIDA BRITANNICA
- EST A GUIDA STATUNITENSE
- SUD-OVEST A GUIDA ITALO-TEDESCA

UNMIK (United Nation mission Kosovo)
E' un'operazione di pace per la riforma e la ricostruzione del Kosovo in vista della definizione dello status della regione.

MSU - Unità multinazionale specializzata per il controllo del territorio e il mantenimento dell'ordine pubblico
La Msu e' una forza comandata e composta in gran parte da carabinieri italiani (circa 270), svolge compiti di polizia.

suno sembra in grado di far funzionare l'acquedotto, mentre i fiumi di denaro delle organizzazioni internazionali creano una realtà economica artificiale: i prezzi vanno alle stelle ma oltre un kosovaro su due è senza lavoro. Allo stesso tempo la criminalità organizzata trova terreno favorevole nell'incertezza dell'autorità in una regione dove a dispetto del disarmo dell'Uck - trasformata in un corpo di prote-

zione civile - circola un gran quantitativo di armi. I peggiori traffici - donne, armi e droga - passano impunemente per il Kosovo. La stessa Unmik comincia ad essere considerata un bersaglio o un ostacolo per le promesse mancate di ricostruzione economica, perché la sua presenza impedisce di definire per vie di fatto l'indipendenza della regione. E perché bene o male ha fissato delle regole per arginare il caos.

AFGHANISTAN
Nuovi attacchi

Quattro soldati Usa e uno afgano uccisi dai Talebani

KABUL Giornata di intensi scontri quella vissuta ieri in Afghanistan, in cui sono rimasti uccisi complessivamente cinque soldati, quattro americani e uno afgano.

Tre soldati Usa della coalizione hanno perso la vita durante gli scontri scoppiati nella parte orientale del Paese. Lo ha annunciato un portavoce della coalizione, Tom Collins, che ha aggiunto come diversi altri membri siano rimasti feriti. «Sappiamo che tre soldati della coalizione sono stati uccisi oggi in azione in Kunar», ha detto Collins. In serata si è appresa l'identità delle vittime. Le violenze hanno avuto luogo a Pech, un distretto nella provincia di Kunar. La maggior parte degli effettivi impegnati nella zona sono statunitensi, che cercano di contrastare l'insorgenza dei talebani, nascosti nella zona montuosa lungo il confine con il Pakistan.

In un altro attacco contro un convoglio, formato da mezzi Nato e afgani, sono stati uccisi un soldato americano delle forze alleate e uno di Kabul. Lo scontro è avvenuto nel distretto di Char Cheno, nella provincia meridionale di Uruzgan: lo ha annunciato il maggiore Quentin Innis, portavoce delle forze a guida Nato.

Gli scontri di ieri sono solo gli ultimi episodi di una serie di violenze che non si arrestano in Afghanistan. Pochi giorni fa sette poliziotti sono rimasti feriti in conseguenza di un attentato suicida nella provincia di Uruzgan mentre in un altro attacco, avvenuto nella città di Kandahar, è stato ferito un soldato della missione Isaf dell'Alleanza atlantica. Nella stessa provincia, inoltre, sono state sequestrate 15 persone tra medici e infermieri afgani che erano in viaggio per raggiungere un campo profughi. Secondo quanto riferito dal responsabile della polizia di Uruzgan, un attentatore suicida imbottito di esplosivo si era fatto esplodere mentre era inseguito da alcuni agenti in prossimità di un posto di blocco. L'attacco è stato rivendicato attraverso un portavoce dai guerriglieri talebani, protagonisti nelle regioni meridionali del Paese di frequenti attacchi contro forze di sicurezza afgane e militari stranieri.

GERMANIA

Fallito attentato sul treno in manette uno studente libanese

KIEL Uno studente libanese di 21 anni, è stato arrestato dalla polizia tedesca a Kiel nell'ambito delle indagini sul fallito attentato dello scorso 31 luglio su due treni regionali. L'arrestato, identificato solo con il nome di battesimo Youssef Mohamad, sarebbe uno dei due uomini che compaiono in un video diffuso ieri dalla polizia. Le immagini mostrano i presunti terroristi all'interno della stazione di Colonia. La traccia libanese era emersa dal ritrovamento di materiale scritto in arabo, e di alcuni numeri di telefono, in una delle due valigie-bomba. Gli ordigni - che non sono esplosi

per difetti tecnici - avrebbero potuto provocare una strage di grandi dimensioni. Secondo Joerg Ziercke, capo della polizia federale tedesca, è ancora presto per dire se il giovane libanese sia un islamico. Lo studente era entrato in Germania nel 2004 e studiava meccanica elettronica in un collegio di Kiel. È ancora ricercato il secondo uomo ripreso dalla telecamera e Ziercke ha confermato la ricompensa di 50 mila euro per chi dovesse fornire informazioni utili alla sua cattura. Il cancelliere Angela Merkel, si è dichiarata «confortata» per l'arresto effettuato.

L'acqua del mare diventa dolce, si grida al miracolo

In migliaia si riversano su una spiaggia indiana per berla. Ma la desalinizzazione è dovuta all'inquinamento

■ / Bombay

Migliaia di persone si sono riversate ieri su una spiaggia di Mumbai (la ex Bombay) per bere l'acqua dell'Oceano indiano diventata improvvisamente dolce, pensando si trattasse di un segno divino e che potesse curare le malattie. La notizia è stata confermata dalla polizia indiana. «Quest'acqua è veramente dolce. Noi la consideriamo come una benedizione», ha spiegato Raffique, uno dei tanti accorsi, inghiottendo ampie sorsate di acqua di mare brunastra, dall'aspetto poco invitante. Dopo aver bevuto, qualcuno ha riempito bottiglie e sacchet-

ti di acqua «miracolosa» per portarla ai propri familiari, altri si sono tuffati nel liquido torbido dove galleggiavano immondizia e buste di plastica. La polizia ha riferito che la notizia si è diffusa dopo che alcuni pescatori avevano assaggiato l'acqua dicendo ai residenti che era dolce. Dal momento che nelle vicinanze sorge un «dargah», un mausoleo islamico eretto in onore di Makhdoom Ali Mahimi, un sufi vissuto nel XIII secolo, si è pensato al miracolo e la gente è subito accorsa. L'affluenza alla spiaggia di Mahim è stata tale che la polizia è dovuta intervenire per bloccarne l'accesso, dopo che

medici e autorità avevano avvertito che l'acqua poteva essere dannosa per la salute. In effetti in quella zona ogni giorno vengono riversate migliaia di tonnellate di liquami e rifiuti industriali. Secondo le autorità cittadine, proprio l'inquinamento, unito all'infiltrazione di acqua dolce da una sorgente vicina, potrebbe essere all'origine del fenomeno. «Abbiamo raccolto campioni di acqua per farli esaminare», ha detto un ufficiale sanitario, aggiungendo che l'acqua è ora tornata salata. Ma gli esperti dell'autorità sanitaria locale hanno fornito anche un'altra spiegazione. Il fenomeno potrebbe esse-

re causato dalle piogge che si sono abbattute sulla metropoli e che avrebbero creato delle falle nella roccia. L'acqua delle falde si sarebbe successivamente riversata in mare. «L'acqua dolce è più leggera di quella marina, sale a galla e può dare la sensazione che il mare sia meno salato», ha spiegato Dilip Boralkar, dirigente della Commissione per l'inquinamento dello Stato del Maharashtra. Mumbai non è nuova a questi improvvisi raduni sulle spiagge cittadine: l'anno scorso tre persone morirono affogate dopo che si era diffusa la falsa notizia della presenza di diamanti sulla battigia.

IRAQ

Il Papa: liberate il prete rapito

ROMA Papa Ratzinger ha lanciato un appello per la liberazione del sacerdote della Chiesa cattolica caldea, padre Saad Syrop Hanna, rapito a Baghdad il 15 agosto da un gruppo di sconosciuti armati. In un telegramma - firmato dal segretario di Stato Angelo Sodano e indirizzato al patriarca caldeo della capitale irachena, Emmanuel III Delly - il Papa chiede che il giovane sacerdote venga «rilasciato immediatamente». Benedetto XVI esprime inoltre la sua «vicinanza spirituale» alla Chiesa e al popolo dell'Iraq, così duramente provati, e a tutte le vittime dei rapimenti.

L'Osservatore Romano: uno stillicidio che lascia sgomenti. Mancano controllo prevenzione, sicurezza

Giulietti, art. 21: giornali e televisioni hanno spento i riflettori sugli incidenti sul lavoro

«Troppe tragedie sul lavoro. Indagini il Parlamento»

Il presidente della Camera, Bertinotti: in Italia record europeo di omicidi bianchi. Perché si considera l'uomo e il suo lavoro come merce. In giugno Napolitano aveva detto: «È una piaga»

di Wanda Marra / Roma

UN'INDAGINE CONOSCITIVA del Parlamento per conoscere le cause delle morti bianche: è la proposta lanciata ieri dal Presidente della Camera Fausto Bertinotti. «Anche questa estate di vacanza registra tragici episodi di morti sul lavoro. Non passa

giorno che la cronaca non ci racconti di nuovi lavoratori che hanno perso la vita. E la cosa è tanto più grave dal momento che l'Italia segna il record europeo di morti sul lavoro», dice Bertinotti. Le cause di questi tragici eventi, spiega Bertinotti, sono ben lungi dall'essere ineluttabili: «Sono certamente da ricercare nella carenza di controlli, nella mancata applicazione delle regole, nella scarsa considerazione del lavoro umano. A questo si aggiunge l'aggravante di un sistema che considera il lavoro delle persone alla stregua della merce e che attribuisce scarsa importanza alla contrattazione sindacale», dice. Dunque, conclude il Presidente della Camera, «è il momento che la politica e le istituzioni facciano sentire la loro presenza forte e che il Parlamento pensi seriamente a dare avvio ad un'indagine conoscitiva» per risalire alle cause di queste morti, «fino ad evitarne il loro tragico ripetersi».

La proposta di Bertinotti arriva dopo che l'allarme da parte delle più alte cariche dello Stato - il Presidente della Repubblica, Napolitano, lo stesso Presidente della Camera e il Presidente del Senato, Marini - era stato già lanciato. Il Capo dello Stato così si era rivolto alle forze politiche: occorre «affrontare senza indugio e con il massimo impegno la piaga delle morti bianche», aveva detto lo scorso 28 giugno nel giorno dei funerali di un giovane operaio morto nell'incidente nel cantiere dell'autostrada Catania-Siracusa. E nel giorno della morte del giovane il Capo dello Stato aveva denunciato «situazioni inaccettabili sotto il profilo della sicurezza sul lavoro, e richiama alla necessità di una più costante e forte vigilanza per il rispetto delle norme e delle condizioni di lavoro».

Nel nostro paese le morti bianche sono da sempre un problema gravissimo. Dall'inizio di quest'anno le vittime degli incidenti sul lavoro sono 657. Le ultime due risalono solo all'altiroieri: si tratta di due operai baresi dipendenti dell'Oleificio Turisano di Francavilla Fontana, in provincia di Brindisi,

asfissati da un'esalazione tossica. Commentando questo ennesimo infortunio mortale l'Osservatore romano di ieri era stato durissimo, parlando di uno «stillicidio» che «lascia sgomenti in un orizzonte dove appare alta la latitanza di interventi, ai vari livelli di competenza, sul fronte della sicurezza, della prevenzione e dei controlli».

E a denunciare il silenzio dei media sulle morti bianche è Giuseppe Giulietti, portavoce dell'associazione Articolo 21: «Bene ha fatto per l'ennesima volta il presidente della Camera Bertinotti a richiamarci tutti alle nostre responsabilità per le centinaia di morti bianche che stanno listando a lutto tanti luoghi di lavoro». L'associazione

Articolo 21 si augura che tale tema possa diventare «una autentica emergenza quotidiana per il sistema dei media» e che il servizio pubblico nelle prossime settimane predisponga «un palinsesto straordinario dedicato a questo tema, alle sue origini, alle molteplici cause, alla diffusione delle norme in materia e alla promozione della

cultura della prevenzione e dell'autentico rispetto dei diritti sociali ed umani».

Una relazione sulle «morti bianche», votata all'unanimità ma passata inosservata e senza conseguenze, era già stata presentata lo scorso marzo, ultimo mese della passata legislatura, da una commissione d'inchiesta istituita ad

hoc dal Senato sulla sicurezza sul lavoro. La relazione, messa a punto da Oreste Tofani (An) offriva uno spaccato preoccupante: i dati, riferiti al 2004, parlavano di 1278 morti e che indicava varie soluzioni. Le cifre di quella relazione parlavano di quasi un milione di infortuni denunciati all'Inail nel 2004.



Gli operai morti nell'incidente sul lavoro nell'oleificio di Monopoli. Foto Ansa



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano con il suo predecessore Carlo Azeglio Ciampi ieri a Trento. Foto di Enrico Oliverio Ansa

Ciampi: la nostra Europa delle grandi speranze

Napolitano consegna all'ex presidente il premio Alcide De Gasperi

di Giuseppe Vittori / Roma

«Non è l'Europa delle piccole ambizioni che vogliamo costruire, ma l'Europa delle grandi speranze, che sa assolvere alle proprie responsabilità, si prepara al futuro nel rispetto dei propri valori, nell'interesse dei cittadini e con la memoria del suo secolare passato, del suo patrimonio di cultura, di civiltà, che non è solo straordinaria eredità ma anche vincolante impegno». Con queste parole Carlo Azeglio Ciampi ha ricevuto ieri il premio De Gasperi dalle mani del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano in presenza di Presidente del consiglio Prodi. Occasione, ha detto Napolitano, per rendere omaggio «ad un grande statista e ad un presidente della Repubblica come Carlo Azeglio Ciampi. Il mio omaggio ad Alcide De Gasperi - ha aggiunto - è frutto di una lunga, convinta, non semplice maturazione». E Prodi ha ricordato che sia l'ex Capo dello Stato che De Gasperi «hanno fatto del riscatto dell'

Italia un messaggio di unità. Ciampi ha avuto lo stesso stile di De Gasperi: riservato, sereno, rigoroso. Le loro parole sono state spesso scomode in politica e in economia. Ciampi ha indicato la via dell'unità europea non come rifugio per annacquare gli errori ma come ancora e punto di disciplina dell'Italia». Visibilmente commosso, l'ex presidente ha definito De Gasperi «un maestro di politica e di morale, un grande costruttore dell'Europa unita per la pace nel mondo». E ha confermato il suo impegno perché «si completi, dopo oltre mezzo secolo, la visione di De Gasperi di un'Europa di pace e di progresso». Che fu «visione rivoluzionaria» dei Padri fondatori dell'Europa attuata «con slancio ideale e coraggio politico». Primo atto coraggioso, ha ricordato Ciampi, l'Accordo De Gasperi-Gruber dopo la II guerra mondiale; così «la questione dell'Alto Adige, da complesso problema, si è trasforma-

to in una storica opportunità di avvicinamento fra Austria e Italia». Grazie allo statuto speciale di autonomia del Trentino-Aldo Adige, «riuscito modello di tutela delle minoranze e di serena coabitazione tra gruppi linguistici diversi». E nell'occasione, il presidente della Provincia autonoma di Bolzano Luis Dumwalder che chiese a Napolitano la grazia per i terroristi sudtirolesi.

A metà del secolo scorso, ricorda Ciampi, l'Europa era «un panorama di macerie». Oggi si ragiona «come se la pace fosse un bene acquisito per sempre» dimenticando la guerra sanguinosa dei Balcani e i drammatici conflitti in aree per noi vitali, da Beirut a Mogadiscio». «Sarebbe un paradosso se si considerasse esaurito lo scopo dell'Ue», la Costituzione europea deve riprendere il suo cammino: è indispensabile un comune governo dell'economia e della politica estera, oltre che di capacità di difesa. Il male di ieri? Passato: e scher-

zando Ciampi ne «svela» il vero motivo: ho saputo che a Villa Margon, dove mi trovavo, c'è un letto nel quale ha dormito l'imperatore Carlo V. Ed io, semplicemente, ho voluto provarlo! Non che Carlo V mi sia simpatico, se penso al Sacco di Roma e ai Lanzichenecchi. Ma è l'unico imperatore che si sia mai dimesso».

Alla consegna del premio, anche il sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino, Pierluigi Castagnetti, Lorenzo Dallai e il sindaco di Trento Pacher, oltre al senatore a vita Giulio Andreotti. Che ha ricordato, a merito di Ciampi, l'aver «sdoganato il concetto di Patria. In Italia chi parlava di patria era considerato di destra. Lei ci ha insegnato che l'Italia è di tutti, che la Nazione è di tutti». Un ricordo anche per De Gasperi, «statista con un concetto elevatissimo della libertà, una libertà sulla quale non faceva sconti a nessuno. Il suo fu un impegno inteso come missione, mai in contrasto con la sua visione laica e cattolica della politica».

Le «larghe intese» di fine estate al Meeting di Comunione e liberazione

Oggi il presidente del Senato Marini, ma moltissimi sono gli ospiti eccellenti distribuiti in 120 incontri. Da Rutelli e Bersani a Berlusconi e Tremonti

di Lucia Sali / Roma

ECONOMIA E FEDE «Ragione e infinito», ma anche tanta economia, liberalizzazioni e lavoro. Si apre oggi a Rimini, forse più all'insegna del «materiale» che dello spirituale, la 27esima edizione del Meeting dell'Amicizia fra i Popoli di Comunione e Liberazione, la seconda senza «DonGius». Una frase del fondatore di Cl ne sarà il filo conduttore: «La ragione è esigenza di infinito e culmina nel sospiro e nel presentimento che questo infinito si manifesti». Preannunciata a fine giugno come un'edizione di «basso profilo» politico, perché come aveva spiegato Raffaele

Vignali, presidente della Compagnia delle Opere, «la politica non è tutto e non viene prima di tutto», ad inaugurare gli incontri del Meeting oggi sarà però il presidente del Senato Franco Marini, come l'anno scorso fece l'allora presidente Marcello Pera. «Di lui abbiamo apprezzato il modo in cui ha parlato di sussidiarietà», ha detto Vignali. Difficile, però, restare «low profile» per il Meeting, da tutti considerato come l'appuntamento che apre il nuovo anno politico. Un po' all'insegna della «grande coalizione», auspicata proprio da Cesana: sui palchi di Cl si succederanno così, sino al 26 agosto, da Bersani a Berlusconi, da Rutelli a Tremonti senza dimenticare Cordero di Montezemolo e i

segretari di Cgil e Cisl. «La questione non è dove stiamo noi - ha precisato Vignali - ma siamo noi a chiedere alla politica da che parte sta rispetto al Paese». Tema «politico» centrale, l'economia: ogni giorno sino al 26 agosto, si susseguiranno una serie di incontri sui temi di lavoro atipico, piccola impresa, sussidiarietà e liberalizzazioni. «Non possiamo pretendere che Dio faccia quel che compete a noi - ha spiegato ieri a L'Avvenire Giancarlo Cesana, leader di Cl - dobbiamo lavorare, cioè essere operosi, rimettendo a Dio la soluzione di tutto, ma impegnandoci nella collaborazione che Dio ci chiede». Aiutati che il Ciel t'aiuta, insomma, e allora via agli incontri. Il 23 agosto discuteranno di lavoro atipico il ministro del Lavoro Cesare Damiano, il segretario della

Cisl Raffaele Bonanni e l'ex ministro del Welfare Roberto Maroni, mentre si confronteranno su sussidiarietà e statalismo il vicepremier Francesco Rutelli e l'ex ministro dell'Interno Giuseppe Pisano. Il 24 sarà la volta del lavoro nelle carceri analizzato da Giulio Andreotti, ospite fisso del Meeting, e dal Guardasigilli Clemente Mastella. Il 25 agosto, invece, sotto i riflettori ci sarà il presidente di Forza Italia, Silvio Berlusconi, che discuterà con il governatore ciellino della Lombardia Roberto Formigoni su «Quale libertà per quale Italia», ma anche l'ex ministro dell'Economia Giulio Tremonti, che discuterà di liberalizzazioni con il leader della Cgil, Guglielmo Epifani. Il 26, in chiusura, sarà il momento del ministro per lo Sviluppo economico Pier-

luigi Bersani, che presenterà un volume di don Giussani. Non solo: a discutere di lavoro ed economia ci sarà il 26 agosto) anche il presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo, ma anche (dal 21 in poi) il presidente di Finmeccanica Pierfrancesco Guarguaglini, il presidente della Consob, Lamberto Cardia, poi i banchieri Roberto Mazzotta (Popolare di Milano), Giuseppe Mussari (Monte dei Paschi di Siena), Giovanni Bazzoli (Banca Intesa), Roberto Colaninno, Andrea Illy, e gli ad di Trentitalia, Vodafone, Enel e Eni. Una macchina sempre più imponente, quella del Meeting di Cl, che quest'anno, con il completamento della Fiera di Rimini da cui è ospitato, ha aumentato ancora gli spazi disponibili, sfiorando

quasi i 200mila mq. Ben 120 incontri per 400 relatori spalmati su 14 tra sale principali e salette (con una capienza complessiva di 13.800 posti a sedere, oltre ai 3.250 di teatro e auditorium), 18 spettacoli, 12 mostre e 10 manifestazioni sportive e 3.041 volontari. Un colosso, dunque, da 7 milioni e 800mila euro, con oltre 200 sponsor, tra cui Aam Gioco Sicuro, Banca Intesa, Finmeccanica e Gruppo Sai Fondiaria. Ma a guidare la settimana riminese il messaggio di Papa Benedetto XVI, inviato agli organizzatori del Meeting: la consapevolezza che «l'uomo sa, ne ha il confuso e nitido presentimento, di essere fatto per una destinazione infinita». Una ricerca che, però, «sembra condannata a svolgersi nel limite di ciò che è finito».

Di Pietro: rinegozierò le concessioni di Autostrade

«Grandi opere, disastrosa l'eredità della destra» «Sul caso Pacenza sbagliano i deputati calabresi»

di Massino Palladino / Roma

AUTOSTRADE, RIGASSIFICATORI, ma anche politica e naturalmente azione di governo. Parla Antonio Di Pietro, ministro delle Infrastrutture. Anche lui in lotta con una finanziaria di vacche ma-

gre. E con alcune cose che proprio non gli vanno giù. Lei è il ministro di un dicastero afflitto da perenni problemi di budget. I soldi ci sono o no? Il primo problema è il debito pubblico. Però gli investimenti in infrastrutture sono un fattore di sviluppo: senza è impossibile rilanciare l'economia, soprattutto al sud. Stiamo facendo una ricognizione capillare del territorio insieme ai rappresentanti di Ferrovie, strade, aeroporti, enti locali per individuare le opere già contrattualizzate. Se sono priorità vanno completate. La scadenza è per i primi di ottobre quando sarà messa a punto la Finanziaria. Ecco perché la legge Obiettivo, che riguarda opere per 174 miliardi, va rivista: è finanziata appena per un terzo, 58 miliardi. Insomma il governo di centrodestra ha previsto e approvato le opere da fare, senza impegnare i soldi. Quelle opere vanno fatte, ma non sappiamo come. La vicenda del

l'Anas è eloquente: abbiamo trovato tre miliardi e mezzo di euro di buco per avviare cantieri. Una bella eredità. Ora stiamo cercando le risorse necessarie. L'appello è al ministro dell'Economia: prestare particolare attenzione alle Infrastrutture che sono un volano per lo sviluppo. **Vicenda Autostrade. Qual è la posta in gioco?** Le imprese private vendono, cedono quote e comunque stanno sul mercato. Noi non siamo intervenuti sulla fusione tra Autostrade e la spagnola Abertis, ma sulla concessione autostradale che riguarda 3mila chilometri di rete. Le norme sono chiare: non si possono vendere quote a imprese di costruzioni, perché finirebbero per tirar su strade che dovranno poi gestire. Insomma, un conflitto di interessi dal momento che nel nuovo soggetto giuridico c'è anche una società di costruzioni. Le nostre regole valgono per gli italiani come per gli spagnoli. **Il sistema delle concessioni è superato?** Sì e per questo va rivisto. La questione riguarda anche le altre 25 concessionarie autostradali. Il nu-



mero delle macchine si è decuplicato, gli interventi sulla sicurezza sono maggiori e diversificati, bisogna stabilire il giusto corrispettivo e le prestazioni rispetto al pedaggio. Oggi il consumatore italiano è succube di un monopolio privato. **Nel Paese delle Authority, c'era l'esigenza di un'altra Authority di settore?** Di Authority ce ne sono abbastanza. Il ministero delle Infrastrutture è l'ente predisposto alla vigilanza. Il sistema di controllo sulle concessionarie

Non c'è bisogno di un'altra Authority. È il ministero l'ente che deve vigilare sulle concessionarie



Rallentamenti e code sull'autostrada nel tratto Salerno-Reggio Calabria; a lato il ministro Antonio Di Pietro. Foto Ansa

sionarie spetta al ministero Infrastrutture, all'Economia e all'Authority dei lavori pubblici che già c'è. Altrimenti si continua ad andare avanti con i gettoni di presenza. **Formigoni chiede che i poteri dell'Anas, di rilasciare e aggiudicare nuove concessioni, siano affidati alle regioni...** Prima di Formigoni e più di Formigoni mi sono interessato al problema. Sono per un federalismo responsabile: dobbiamo agevolare le situazioni dove le soluzioni possono essere trovate in sede locale. Insieme a Penati e Formigoni ci stiamo impegnando a trovare delle risposte. Abbiamo già effettuato molte "sdeamializzazioni" trasformando strade statali in strade provinciali o regionali. Lo stato deve comunque gestire le grandi arterie nazionali anche per intervenire in caso di inefficienza delle regioni. Così da mantenere il diritto di andare da Reggio Calabria fino a Trieste.

La vicenda Autostrade ha riaperto un dibattito sulle privatizzazioni di fine anni 90. Forse, allora, ci si fece prendere la mano... Quelle operazioni furono grazie per l'acquirente e dannose per lo Stato. Un errore. Inutile negare che ci sia stata una sperequazione in danno dello Stato e dell'interesse pubblico, i monopoli pubblici sono diventati monopoli privati senza controllo sulla spesa e sui incassi. Per ritornare a Autostrade: non firmerò nessuna nuova concessione o rinnovo fino a quando non avremo un nuovo testo di concessione che preveda in maniera chiara il prezzo, le garanzie, la sicurezza delle autostrade. **Nel governo ci sono figure di primo piano. Ciò dovrebbe qualificare l'azione di Governo, ma a volte abbiamo assistito a delle scaramucce, a cominciare dall'indulto...** È stata una maglia nera per il centrosinistra. Un errore storico, politico, giuridico. Un atto impopolare e di resa. Metter fuori le persone senza alcun piano di accoglienza, significa "tirare a campare per qualche mese". Le pagine di cronaca raccontano puntualmente queste situazioni. Un patto scellerato di scambio tra prigionieri: fuori chi ha sfasciato vetrine, fuori i furbetti

del quartierino. Inoltre l'azione della magistratura per i prossimi dieci anni, è un'azione a perdere dal momento che l'indulto copre i reati fino al maggio del 2006 e ognuno ha in tasca un bonus di tre anni. **E in questi giorni si dice "stupido per la solidarietà che diversi parlamentari calabresi dell'Unione sono andati a portare in carcere al Capogruppo regionale Ds Franco Pacenza". Conferma?** Occorre giustizia. Ho il massimo rispetto per una persona fino a sentenza passata in giudicato e mi auguro di cuore che possa dimostrare l'innocenza. E anch'io mi auguro che Pacenza possa uscir fuori da questa storia. Ma quando parlamentari che rappresentano lo Stato

Quando parlamentari fanno sit in contro chi esercita la giustizia c'è rischio di conflitto tra poteri dello Stato

manifestano davanti a una struttura carceraria contro quello Stato che ha esercitato la giustizia, si resenta la contrapposizione fra i poteri dello Stato. Come quando Pera, presidente del Senato, rese omaggio a Craxi, morto in latitanza a Casini, presidente della Camera, solidarizzò con Dell'Utri condannato a Palermo. A forza di contrapporre le istituzioni stiamo perdendo la dimensione di sacralità per la politica e la giustizia.

Anche sul tema dei rigassificatori, ci sono screzi con qualche collega di Governo? L'Italia ha bisogno di energia. Ne occorrono subito quattro, ne ho parlato già con il ministro Bersani. Basta tergiversare. Si confonde il ruolo del miglioramento con quello dell'impedimento. **È sul Libano?** Hezbollah non è solo un partito politico, le azioni terroristiche non possono essere avallate. Giusto dire che il disarmo va fatto dal governo libanese; resto perplesso quando si sostiene che le milizie possono essere integrate nell'esercito regolare.

Cdl, l'accordo bipartisan divide: An, Lega Fi contro Udc

Casini rivendica il sì alla missione italiana come «un atto di civiltà politica». Ma i centristi sono gli unici nel centrodestra a non avere ripensamenti sul voto bipartisan di ieri. L'ex premier Silvio Berlusconi spiega: anche dall'opposizione continua ad operare «nell'interesse del paese. Per quel che riguarda i militari in guerra porterò avanti anche nell'opposizione l'idea che avevo quando stavo al governo». Ma i suoi tornano ad attaccare il governo, e in An e Lega emergono forti maldipancia per il sì bipartisan. Il leghista Roberto Calderoli: gli alleati tengono un atteggiamento «alla Don Abbondio, perché non si danno cambiali in bianco al governo». I più arrabbiati sono gli esponenti di An. Maurizio Gasparri addebita «al senso di responsabilità la cauta ma condizionata disponibilità» della Cdl ma avverte che non si ripeterà: «Quando torneremo nei prossimi giorni a discutere, cosa indispensabile dopo gli ulteriori pronunciamenti Onu, non potremo sostenere in alcun modo un governo che con D'Alema elogia i terroristi difendendoli patrioti e alfiere del mondo arabo». E Storace: «Vietato disarmare gli hezbollah, vietato mettere in difficoltà l'esecutivo, obbligatorio essere uniti solo nel sì al governo». Forza Italia mantiene e rafforza le critiche: in aula si dovrà «capire bene il senso politico reale della missione», dice l'azzurro Cicchitto. E Pisanu si dice «preoccupato per la disinvoltura del governo».

L'educato Schifani A Lipari come in Parlamento

Duole che l'ufficio stampa di Forza Italia, dopo aver segnalato la civiltà del senatore Schifani che ha fatto un'ora di fila in un ristorante di Lipari senza dare in escandescenze, non abbia dato analogo risalto al lodevole comportamento del suddetto, ricomparso, abbronzato e vestito, in Parlamento per il voto sulla missione italiana in Libano. Ci permettiamo di colmare la lacuna, certi di fare cosa gradita all'interessato e alla collettività, con un apposito comunicato. Ecco: «Si rende noto che il capogruppo di Forza Italia Renato Schifani ha espresso la posizione del suo partito attendendo pazientemente il suo turno, salutandolo cortesemente i colleghi, senza escludere né quelli della maggioranza né Casini e dando del lei a quelli che non conosceva. Non ha minacciato gli operatori televisivi pretendendo primi piani dell'abbronzatura né vilipeso i cronisti più pallidi. Non è stato visto saltare tra gli schermi strapandando i giornali dalle mani altrui per ingannare l'attesa e costringendo i poliglotti a tradurgli "L'eco della Boemia" in tempo reale. Testimoni oculari garantiscono che, poco prima, abbia pagato il caffè alla Buvette senza chiedere lo sconto. E che non abbia lasciato la mancia, abitudine abituata sin dall'infanzia, soltanto perché i commessi parlamentari non la accettano».

FESTA DE L'UNITA NAZIONALE SUL LAVORO

PANE ROSE

PISA - OSPEDALETTO AREA EXPO
25 AGOSTO 17 SETTEMBRE 2006
www.dspisa.it - www.festaunita.it

VENERDI 25 Agosto IN RICORDO DI MARIO GIANNINI Presidente Conrado Sordi, Paolo Farinelli, Ivan Ferracci, Paolo Gasparri e Lino Paganelli	VENERDI 25 Agosto GENERAZIONE 1000 ELURO Presidente Antonio Di Pietro, Paolo Gasparri, Lino Paganelli, Enzo Cuccini, Antonio Di Pietro, Massimo Mezzani, Alessandro Rinnas	VENERDI 25 Agosto AREA VASTA DELLA TOSCANA Presidente Antonio Di Pietro, Paolo Gasparri, Lino Paganelli, Enzo Cuccini, Antonio Di Pietro, Massimo Mezzani, Alessandro Rinnas	VENERDI 25 Agosto AREA VASTA DELLA TOSCANA Presidente Antonio Di Pietro, Paolo Gasparri, Lino Paganelli, Enzo Cuccini, Antonio Di Pietro, Massimo Mezzani, Alessandro Rinnas	VENERDI 25 Agosto AREA VASTA DELLA TOSCANA Presidente Antonio Di Pietro, Paolo Gasparri, Lino Paganelli, Enzo Cuccini, Antonio Di Pietro, Massimo Mezzani, Alessandro Rinnas	VENERDI 25 Agosto AREA VASTA DELLA TOSCANA Presidente Antonio Di Pietro, Paolo Gasparri, Lino Paganelli, Enzo Cuccini, Antonio Di Pietro, Massimo Mezzani, Alessandro Rinnas
---	--	---	---	---	---

«Credevo fosse ebreo» Confessa l'assassino: Angelo ucciso per errore

L'omicida è un 24enne palestinese della Jihad Islamica
Il padre: «Non ho rancore, mio figlio predicava pace»

di Umberto de Giovannangeli

«VOLEVO UCCIDERE UN EBREO». Poche parole, nessun pentimento. L'accoltellatore di Angelo Frammartino, il giovane volontario ucciso la sera del 10 agosto a Gerusalemme, ha un volto e un nome: si chiama Ashraf Abdel Hanaiha, 24 anni, e se-

condo la polizia israeliana appartiene alla Jihad Islamica. Il giovane palestinese è stato arrestato dalla polizia e dai servizi segreti israeliani al posto di blocco di Kalandia, la porta d'ingresso che dalla Cisgiordania conduce a Gerusalemme. Ashraf vive a Qabatiya, una povera cittadina di pietre e polvere a 10 chilometri da Jenin, roccaforte dell'Intifada dei kamikaze, e al tempo stesso simbolo della repressione israeliana. Una culla di odii reciproci, di violenza, di morte. «L'arrestato ha confessato - annuncia un portavoce della polizia

di Gerusalemme - e secondo il suo racconto era venuto a Gerusalemme per uccidere un ebreo». Quindi Angelo è morto per errore, per un drammatico scambio di identità. L'identificazione dell'assassino del ventiquattrenne cooperante e militante di Rifondazione Comunista, è avvenuta grazie al lavoro dei servizi di intelligence, riferiscono fonti informate. Lo stesso arresto è stato infatti condotto da agenti dello Shin Bet, il servizio di controspionaggio israeliano che si occupa di sicurezza interna. «Sebbene il palestinese arrestato appartenesse alla Jihad Islamica - sottolinea il portavoce della polizia - abbiamo elementi per ritenere che abbia agito in proprio». Un gesto individuale di chi voleva «uccidere un ebreo» per vendetta e per motivare la sua richiesta di ingresso nelle Brigate Al Quds, il braccio armato

della Jihad Islamica. Una iniezione di sangue che ha portato alla morte di un ragazzo che aveva fatto della solidarietà verso gli oppressi una ragione di vita. Lo stesso portavoce israeliano ha voluto aggiungere che Ashraf Abdel Hanaiha, dopo aver confessato, «non ha mostrato pentimento... Ha solo ribadito che era sua intenzione uccidere un ebreo». Ben altro era stato l'atteggiamento dei giovani palestinesi che avevano conosciuto e lavorato assieme ad Angelo nei Territori realizzati dal centro sociale «Burj Alluqluq» (la Torre del Fenicottero) di Gerusalemme Est, promosso da Cgil e Arci. «Angelo era un ragazzo straordinario, disponibile con tutti, entusiasta della vita, amico del popolo palestinese», hanno testimoniato in molti. Un amico soprattutto di quei bambini palestinesi traumatizzati dalla violenza vista o

«Il messaggio di Angelo vale più di ogni cosa», dice Michelangelo Frammartino Vittima e carnefice avevano la stessa età



Angelo Frammartino, il volontario italiano di Monterotondo assassinato a Gerusalemme Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

subita nelle città e villaggi investiti dall'azione militare israeliana, a cui Angelo cercava di far tornare, almeno per qualche ora, il sorriso e la voglia di vivere. Un apprezzamento per il suo impegno era stato ribadito anche dai vertici dell'Autorità nazionale palestinese e dallo stesso presidente dell'Anp Abu Mazen. Attestati di affetto che hanno aiutato i genitori di Angelo a reggere il dolore per la perdita del figlio. Un atteggiamento che Michelangelo Frammartino, il padre di Angelo, ha mantenuto anche alla notizia dell'arresto dell'assassino di Angelo. «Non ho rancore verso questa persona che ha ucciso mio figlio», è il suo commento alla notizia

appena giunta da Gerusalemme. «Angelo - aggiunge - si è impegnato a favore della pace. Il messaggio che ha voluto lasciare è più grande di ogni altra cosa terrena». Un messaggio rilanciato ieri dal migliaio di persone che hanno partecipato alla fiaccolata per la pace organizzata a Caualonia dai gruppi parrocchiali. Presenti anche i genitori di Angelo: attimi di commozione quando la madre del volontario ucciso ha indossato una maglietta di colore giallo con la foto del figlio e la scritta «Ciao Angelo». «Ho incontrato il padre di Angelo - racconta monsignor Giancarlo Maria Brigantini, vescovo di Locri - e provo ammirazione per la linea di

perdono riscontrata in lui nonostante il profondo e immenso dolore. La scelta di Angelo - sottolinea il vescovo - è stata immensa ed il suo messaggio di pace deve essere inculcato. Mentre il mondo della politica ha scelto la via della guerra, Angelo ha percorso quella della pace e questo comportamento ci deve essere di esempio». Numerosi i giovani che hanno partecipato alla fiaccolata con striscioni e bandiere della Pace. «Rispettiamo - ripete commosso Michelangelo Frammartino - la volontà e la linea seguita da Angelo. Era andato a Gerusalemme per dare un contributo in favore della pace ed ha pagato con la vita la nobile volontà».

Pacenza, gli avvocati chiedono la scarcerazione

Dovrà attendere ancora per sapere se potrà tornare in libertà oppure se dovrà aspettare il pronunciamento dei giudici del Tribunale del riesame di Catanzaro, il capogruppo dei Ds al Consiglio regionale della Calabria, Franco Pacenza. Il gip del Tribunale di Cosenza, Giuseppe Greco, al termine dell'interrogatorio di garanzia di ieri, si è infatti riservato di decidere entro domani sulla richiesta di scarcerazione presentata dai legali di Pacenza, gli avvocati Franco Sammarco, Elio Ferraro e Maurizio Minicelli. Un interrogatorio durante il quale, Pacenza ha ribattuto all'accusa di concussione mossa nei suoi confronti dal sostituto procuratore della Repubblica di Cosenza, Giuseppe Cozzolini. Un'accusa nata nell'ambito di un'indagine sull'utilizzo di fondi europei per la realizzazione di due aziende che non hanno mai attivato la produzione, e relativa al presunto interessamento per alcune assun-

zioni. «Ha risposto a tutto - ha riferito l'avvocato Sammarco - ma vorrei sottolineare che l'interrogatorio si è svolto in termini colloquiali nel senso cioè che non è stato contestato un fatto. C'è stata semplicemente una ipotesi di interessamento politico alle vicende di un'azienda sul territorio». «Credo - ha commentato il legale - che i due magistrati abbiano tutti gli elementi per considerare un errore di valutazione la loro iniziativa e ci auguriamo che questo errore venga riconosciuto immediatamente. Ovviamente trarremo tutte le conseguenze possibili dal mancato riconoscimento di un sicuro errore. Non c'è alcun elemento che porti ad una qualsivoglia responsabilità di Pacenza». Il collegio di difesa ha già presentato ricorso al Tribunale del riesame e ieri ha presentato un'istanza per sollecitare la trasmissione degli atti dagli uffici giudiziari cosentini al Tribunale del riesame di Catanzaro.

Uccide i genitori: «Venite a prendermi»

Foiano (Arezzo), il giovane spara prima al padre e poi alla madre in fuga

di Francesco Sangermano

FOLLIA IN CASA «Venite a prendermi, ho ucciso i miei genitori». La voce calma, il tono pacato. I carabinieri che quasi non credono alle loro orecchie.

«Cos'è successo? Da dove chiama? Dobbiamo mandare un'ambulanza?» azzardano i militari. «Non ce n'è bisogno. Sono già morti» è la gelida e tragica replica. Nella villetta a due passi da Foiano della Chiana, paese in provincia di Arezzo, sono da poco passate le 6 del mattino e la tragedia si è già consumata. Stefano Mancini, 32 anni, ha appena ucciso i propri genitori con un fucile da caccia regolarmente detenuto dal padre. Freddati nelle mura della villetta dove era nato e cresciuto. Senza un apparente perché che possa spiegare lo scatenarsi di una simile follia omicida. Gli sono bastati pochi minuti per compiere la strage. Poi, finita la mattanza, ha riposto l'arma dove l'aveva trovata (un cassetto di un mobile dove sapeva che era custodita) ed ha chiamato il 112 per confessare il delitto e costituirsi. Non è scappato, Stefano. Non ha cercato di costruirsi un alibi come fe-

ce l'allora 19enne Pietro Maso quando il 17 aprile 1991, corse a ballare in discoteca dopo aver ucciso il padre Antonio e la madre Rosa con la complicità di due amici perché voleva la loro eredità. No, Stefano Mancini ha atteso l'arrivo dei militari dell'Arma seduto su un muretto all'esterno della villetta e non ha opposto nessuna resistenza quando le manette si sono strette ai suoi polsi. Per ricostruire cosa fosse accaduto dentro quella bella casa a due piani verniciata di bianco ai carabinieri è bastato valicare la porta di legno. Eugenio Mancini, 60 anni, era disteso sul proprio letto, freddato da un solo colpo sparato a bruciapelo all'altezza del torace. La moglie Angiola, 57 anni, era invece riversa sulle scale. Lei deve essersi accorta di cosa stava accadendo. E in un ultimo disperato tentativo di scampare alla follia del figlio ha tentato di correre giù per le scale e fuggire via. Invano. Un colpo di fucile l'ha raggiunta alla schiena uccidendola sul colpo e lasciandola riversa sui gradini. A quel punto, a mattanza completata, Stefano Mancini ha lucidamente riposto l'arma nella custodia e l'ha rimessa nel cassetto da cui l'aveva prelevata pochi minuti prima. Poi ha preso il telefono e si è costituito. Sottoposto a fermo con l'accusa di du-

plice omicidio volontario, l'uomo è stato interrogato in caserma dal pm Giovanni Ledda, alla presenza di un avvocato d'ufficio, ma si è avvalso della facoltà di non rispondere. Si dovrà quindi attendere l'interrogatorio da parte del gip di Arezzo Gianni Fruganti, previsto per lunedì, per provare a far luce su un possibile movente.

Niente, per ora, sembra in grado di giustificare un simile folle gesto anche se dagli ambienti vicini alla famiglia emerge come Stefano Mancini stesse attraversando un periodo molto particolare della vita. Dopo aver conseguito una laurea breve in biologia ed aver svolto il servizio militare nell'Arma dei Carabinieri, l'uomo era infatti disoccupato dal 2003 dopo aver lavorato come infermiere all'ospedale di Siena. Qualcuno dice che fosse affetto da problemi psicologici e che, recentemente, avesse anche subito una delusione amorosa. L'unica certezza è che l'altro ieri aveva compiuto 32 anni ma aveva deciso di non festeggiare e trascorrere la serata in casa da solo. I suoi genitori erano stati invece ospiti a cena da alcuni vicini ed erano rincasati intorno a mezzanotte. Ignari che, di lì a poche ore, la loro vita sarebbe stata spezzata per sempre dalla follia senza perché del loro figlio.

Qual è il suo principale rammarico?

«A inizio processo, lo scorso anno, ci costituimmo parte civile insieme agli avvocati Luongo e Castagna per i familiari delle vittime e per i Comuni toscani, la Provincia di Arezzo e la Regione Toscana. Alcuni avvocati ritennero di voler citare come responsabile civile l'attuale Stato tedesco. Una richiesta che, seppur legittima, rischiava di far perdere mesi al processo, per questo avevamo suggerito di andare avanti col processo penale e rimandare alla sua conclusione l'azione civile. Purtroppo non siamo stati ascoltati ed è successo quel che temevamo. La sentenza di primo grado avrebbe dovuto essere pronunciata entro la fine dell'anno, ma con la morte degli imputati il processo si conclude».

C'è davvero il pericolo che le responsabilità di altre stragi come queste non possano essere più accertate? Come bisogna procedere?

«Ci sono altri processi che corrono rischi di questo tipo. Per questo bisogna andare avanti con la massima rapidità per non vanificare 40 anni di attesa e le legittime aspettative dei familiari che avrebbero voluto leggere una sentenza di condanna».

Olivia Bongiani

Hina denunciò: «Papà mi picchia»

Tre anni fa la pachistana uccisa lo disse ai carabinieri. «Ha provato ad abusare di me»

Minacce, percosse e tentativi di abusi. Poi le denunce. Il rapporto tra Hina, la 21enne pachistana uccisa dalla famiglia l'undici agosto scorso, e il padre era stato denunciato ai Carabinieri di Villa Carcina (Brescia) già nel 2003. Tre denunce per maltrattamenti presentate dalla stessa ragazza, in conseguenza delle quali il Tribunale per i minorenni l'aveva fatta seguire dall'assistenza sociale. Poi, proprio per le minacce che riceveva, le denunce erano state ritirate, e al compimento dei 18 anni la ragazza aveva anche rifiutato l'assistenza.

Corriere della Sera. «Mi impediscono di vivere come una qualsiasi ragazza di cultura occidentale». «Si accaniscono su di me, mi accusano di assumere atteggiamenti da cristiana e non da musulmana». Hina, arrivata in Italia nel 1999 con madre, sorelle e fratelli, ricordava nella denuncia le percosse del padre. Una volta un dito rotto con una bastonata, un'altra volta la ferita con un tagliere perché fumava. Ancora, i tentativi del padre di abusare sessualmente di lei, tanto «la mamma lo sa». Da qui i tanti tentativi di ribellione, le fughe da casa, fino alla decisione di lavorare in un ristorante indiano a Brescia e la convivenza con un giovane bresciano. Per il suo modo di vivere da ragazza italiana Hina veniva «maltratta-

ta sia moralmente che verbalmente e fisicamente. Questo - raccontava - sia da parte dei miei genitori che da parte delle mie sorelle, fratelli e anche di mio cognato Mahmoud», l'uomo ora ricercato per il delitto. Quello che assieme allo zio l'avrebbe tenuta ferma mentre il padre, secondo l'accusa, le vibrava il fendente mortale alla gola. Intanto si continua ad aspettare il possibile ritorno dal Pakistan della mamma di Hina, mentre i legali dello zio di Hina, Muhammad Tarik, hanno comunicato gli esiti dell'esame fisico condotto ieri sull'uomo, detenuto nel carcere di Brescia. Tarik non presenterebbe segni di graffi e colluttazioni, né tracce di pellicole sotto le unghie. Questo, a detta dei legali, lo escluderebbe dalle responsabilità materiali nell'omicidio.

«Spataro è coinvolto, spostiamo l'inchiesta»

I difensori di Mancini, ex del Sismi: «Il procuratore è parte offesa, le indagini da Milano a Brescia»

I difensori dell'ex funzionario del Sismi, Marco Mancini, hanno presentato una istanza alla procura di Milano per chiedere che l'indagine sul rapimento di Abu Omar sia trasferita da Milano a Brescia, per motivi di competenza. Tutto nasce dal fatto che il procuratore aggiunto Armando Spataro, titolare dell'inchiesta, è anche parte offesa nel procedimento poiché a Marco Mancini viene contestato di aver effettuato una intercettazione abusiva, insieme al collega Pio Pompa, ai suoi danni. Quindi, secondo Luca Lauri e Luigi Panella, gli avvocati di Mancini, gli atti delle indagini milanesi sono inutilizzabili, dopo l'acquisizione della notizia di reato relativa alla ipotesi di intercettazione abusiva, avvenuta nel maggio 2006. La conversazione telefonica che, secondo la procura di Milano, sarebbe stata inter-

cettata abusivamente dagli ex 007 Pio Pompa e Marco Mancini, sarebbe intercettata tra il giornalista di «Repubblica» Giuseppe D'Avanzo e Spataro e secondo i legali di Mancini, proprio il fatto che il magistrato sia al contempo uno degli inquirenti e una parte offesa in quanto danneggiata dalla telefonata intercettata, dovrebbe portare l'inchiesta da Milano a Brescia. Sempre secondo la difesa di Mancini, la trasmissione a Brescia del procedimento deve riguardare non solo l'episodio specifico ma tutta l'inchiesta. «La necessità che la trasmissione riguardi l'intero procedimento e non le singole ipotesi di reato - sostengono gli avvocati Panella e Lauri - risulta dall'art. 11 cpp, il quale si riferisce ai procedimenti nel loro complesso e non ai singoli reati oggetto di imputazione nell'

ambito dei medesimi. Ciò del resto corrisponde alla ratio della norma: garantire il prestigio della magistratura e l'imparzialità del giudice, fuggendo ogni sospetto di favoritismo». La difesa chiede inoltre «l'inutilizzabilità di tutti gli atti di indagine compiuti dalla procura della Repubblica di Milano in epoca successiva all'acquisizione della notizia di reato».

A Brescia potrebbe comunque aprirsi un ulteriore conflitto: il mese scorso il presidente emerito Francesco Cossiga aveva presentato un esposto, col quale accusava Spataro e il suo pari-gradato Ferdinando Pomarici di violazione del segreto di Stato. Ha poi anche ritrattato le accuse, ma l'obbligatorietà dell'azione penale impone alla procura bresciana di aprire un fascicolo a carico dei due magistrati, anche se sicuramente destinato all'archiviazione.

Super Jumbo

Inizieranno il 4 settembre i test del nuovo superjumbo A380 dell'Airbus. A bordo ci saranno 1.896 passeggeri veri, estratti a sorte tra i 10mila lavoratori dell'azienda che si sono messi in lista. Si tratta di 4 voli di lunga durata, durante i quali verranno testati i diversi servizi offerti dall'A380



ANCHE GENERAL MOTORS TAGLIA LA PRODUZIONE DI SUV

Dopo la Ford anche la General Motors, la prima casa automobilistica Usa, taglia la produzione di Sport Utility Vehicles (SUV), le auto sportive di grossa cilindrata messe all'indice dagli ambientalisti per i loro alti consumi di carburante. La General Motors ha già tagliato la produzione dell'8% durante l'estate, e si prepara ora a ridurre ulteriormente, diminuendo soprattutto l'output di SUV. La domanda è calata negli Usa a causa del caro benzina.

LA FUSIONE TRA SUEZ E GDF NON CONVINCIE BRUXELLES

La fusione tra le utility francesi Suez e Gaz de France, pianificata dal governo di Parigi, può creare problemi di concorrenza nei mercati energetici di Francia e Belgio. È quanto sostiene la Commissione europea in un lettera inviata alle due società. Secondo Bruxelles la fusione può pregiudicare la concorrenza in quattro aree: il mercato belga del gas, il mercato belga dell'elettricità, il mercato francese del gas e il mercato francese dei sistemi di riscaldamento.

Pubblico impiego fra contratto e risparmi

Oltre 3 milioni attendono il rinnovo. Il governo punta alla riorganizzazione

di Felicia Masocco / Roma

SCOMMESSA Sono tre milioni e mezzo i dipendenti pubblici con contratto scaduto a dicembre. Praticamente tutti. Il loro settore è tra i quattro che per il governo deve stringere i cordoni della borsa. Si deve risparmiare. E se sul «quanto» la cifra oscilla tra i 3,5 e i

5 miliardi di euro, sul «come» la partita è aperta e assai difficile. «Si può fare un accordo innovativo che tenga conto di tutte le questioni, oppure si può fare la solita discussione sul pubblico impiego, con noi che facciamo casino, facciamo gli scioperi, con i contratti che si fanno in ritardo ma si fanno e si continua con il tran tran di oggi». Per il segretario generale della Fp-Cgil Carlo Podda non ci voleva certo Padoa-Schioppa per indicare in sanità previdenza, pubblica amministrazione ed enti locali i grossi bacini di spesa, è talmente chiaro che «sarebbe bastato un funzionario della ragioneria». Il problema è come si interviene. È il rinnovo dei contratti, insieme alla stabilizzazione dei precari sono per i sindacati in cima alla lista delle priorità. I contratti sono scaduti da 8 mesi ma non sono ancora state presentate le nuove piattaforme. L'ultima Finanziaria di Berlusconi avrebbe dovuto prevedere gli stanziamenti per i rinnovi 2006-2007 e invece mette a disposizione solo lo 0,7% del dovuto, cioè 10 euro procapite per il biennio. «Se questa è la situazione è evidente che la piattaforma non si presenta - spiega Podda - C'è un problema da risolvere a monte, quello degli stanziamenti. Prima di Berlusconi di questo si discuteva nella sessione di politica dei redditi. Poi Berlusconi ha cambiato stile...». Le risorse per i rinnovi non sono state strappate a colpi di scioperi. «Io sono per prevenire - continua il sindacalista - Ma se il governo sceglie di non fare i contratti si mette sulla strada del conflitto». Il timore di uno slittamento dei rinnovi non è del tutto svanito. «Neanche nel Dpef sono indicate le risorse e ci si limita a dire che se si farà produttività, efficientamento e altro allora ci saranno le risorse per un "ordinato rinnovo dei contratti". Un'affermazione piuttosto flebile. In Finanziaria mi aspetto un grande cambiamento, indicazioni più positive». C'è comunque l'impegno del ministro della Funzione pubblica, Luigi Nicolais: ha garantito che i contratti si rinnoveranno. Una partita nella partita sa-

rà quella salariale. È infatti intenzione della Fp-Cgil «sperimentare» la «nuova politica dei redditi» fissata al congresso di Rimini. «Il mio problema è difendere la capacità d'acquisto delle persone che rappresento. Posso farlo con il solo contratto o anche con misure fiscali, ad esempio con la restituzione del fiscal drag. Se il fisco per i lavoratori pubblici resta inalterato, tutto verrà scaricato sulle richieste contrattuali».

I precari. Centomila «gridano vendetta», perché sono a tempo determinato e hanno lo stesso costo del tempo indeterminato, «stabilizzarli non porterebbe aggravii aggiuntivi». Il tempo di precariato nella pubblica amministrazione va dai 3 ai 12 anni; esclusa la scuola e la ricerca, sono 350 mila i precari nei settori pubblici. Quella delle assun-



Impiegati al lavoro in un ufficio pubblico. Foto Ansa

zioni è una richiesta in armonia con la necessità di «svecchiare» la forza lavoro. Fa però a pugni con l'intenzione di alleggerire gli organici, anzi l'over-organico della pubblica amministrazione, con tutta la sua zavorra di costi. Un'analisi che fa imbestialire il sindacato che non vuole sentir dire di un organico esuberante. «Mi piacereb-

be sapere di che cosa stiamo parlando - sbotta Podda -. Perché se parliamo di una pubblica amministrazione intesa come un monoblocco indistinto dove tutti fanno tutti, onestamente non è questo il lavoro pubblico che conosco io. È come se invece di affrontare il problema dell'industria dell'auto, di quella siderurgica, della meccani-

ca leggera, si parlasse semplicemente di industria. Con dentro pere e mele». Tanti o pochi dipendenti, resta il fatto che i costi vanno ridotti. Lo sa anche il sindacato disposto a discutere di tagli agli sprechi e di razionalizzare. Per Cgil, Cisl e Uil che chiedono una Patto per il lavoro pubblico, la scommessa si vince su questo fronte.

La scheda

Statali tra realtà e leggenda

SCADUTI I contratti pubblici sono scaduti il 31 dicembre 2005. Si deve rinnovare sia la parte normativa che quella economica per circa 3 milioni e mezzo di lavoratori: 1 milione della scuola, 600mila della sanità, 100 mila i medici, 200mila università e ricerca, 600 mila degli enti locali, 220mila statali e ministeriali, 70mila del parastato, 70 mila delle agenzie fiscali, 30mila di aziende e vigili del fuoco e 500mila del comparto sicurezza. E poi i dirigenti

QUANTI SONO In Italia il rapporto tra forza-lavoro pubblica e cittadini è nella media europea, in alcuni casi è inferiore. In Gran Bretagna ci sono 5 milioni e mezzo di dipendenti pubblici. La «cura» dimagrante di Blair, da tutti indicato come faro del

reformismo europeo porterebbe ad una riduzione del personale di 500 mila unità in 5 anni.

CONSULENZE Nella pubblica amministrazione ci sono 150mila consulenze che valgono 1,2 miliardi di euro. Di queste, 13 sono da 1 milione di euro l'anno; 35 valgono mezzo milione di euro.

Nel 2005 la spesa per la politica (dal ministro al consigliere circoscrizionale) è stata di 1,5 miliardi di euro all'anno. Il governo ha annunciato che verranno tagliate. Ma la misura dovrebbe riguardare soltanto quelle future. Per i sindacati invece vanno rinegoziate e abbattute anche quelle in essere.

ACQUISIZIONE di beni e servizi è appalti. La spesa di questa voce è aumentata nel 2005 dell'8% rispetto al 2004. La spesa farmaceutica sempre in quell'anno è cresciuta del 12%.

Anche Berlusconi oggi è contento di pagare le tasse

Il centrodestra contrario ad abbassare la prima aliquota. Reddito zero per gran parte delle imprese

di Bianca Di Giovanni

FISCO E LUSSO «Sono l'italiano che paga più tasse.

Con la mia azienda verso ogni giorno all'erario quattro miliardi delle vecchie lire, e ne sono fiero». Silvio Berlusconi si inserisce a sorpresa nel dibattito estivo sul fisco. Asserisce - oggi - di essere fiero di pagare: non parla di esproprio, né di fisco da rapina, tantomeno di Dracula. Che Vincenzo Visco lo abbia convinto che pagare le tasse è un bene per il Paese? Con il centrodestra al potere non sembrava proprio così. «Ho pagato anche la tassa sul lusso: perché io pago tutto, anche più di quanto dovrei», aggiunge il capo dell'opposizione parlando dalla Sardegna. Certo, i 24mila euro versati all'amministrazione guidata da Renato Soru «solo» per Villa Certosa devono essere stati un calice amaro da mandare giù: ma «per chi ha un vulcano», come commenta Roberto Benigni riferendosi alla finta eruzione organizzata in Villa qualche giorno fa, non sembra poi una cifra così alta.

Sta di fatto che l'intenzione di Visco di dare la caccia all'evasione con strumenti più moderni (anagrafe tributaria, revisione degli studi di settore, ecc.) sta scatenando reazioni inquietanti. «È un dibattito squallido nell'opposizione e purtroppo anche nella maggioranza - dichiara Marigla Maulucci, segretaria Cgil - pagare le tasse è un atto dovuto, normale in un paese che a quanto pare normale non è visto il



I redditi delle grandi imprese		
Società di capitali ed enti commerciali		
Reddito dichiarato ai fini IRPEG	Valore assoluto	Valore % per classe di reddito
In perdita	318.025	41,3%
Zero	65.206	8,5%
da 0 a 10.000	133.876	17,4%
da 10.000 a 25.000	81.805	10,6%
da 25.000 a 50.000	58.238	7,6%
da 50.000 a 100.000	44.093	5,7%
da 100.000 a 200.000	28.810	3,7%
da 200.000 a 300.000	11.434	1,5%
da 300.000 a 400.000	6.240	0,8%
da 400.000 a 500.000	3.799	0,5%
da 500.000 a 1.000.000	8.172	1,1%
da 1.000.000 a 2.500.000	5.491	0,7%
oltre 2.500.000	4.197	0,5%
TOTALE	769.386	100,0%

Fonte: Ufficio Studi Cgia di Mestre su dati Ministero delle Finanze-Dichiarazione redditi anno 2002

P&G Infograph/Unità

Silvio Berlusconi, durante una vacanza in Sardegna. Foto di Davide Caglio/Ansa

batte per l'equità fiscale». Ma il dibattito politico non si placa. Anzi, il contrario: si infiamma in vista dell'autunno quando si giocherà la partita decisiva sulla Finanziaria. Una prova, quella sulla manovra, che per l'ex ministro Roberto Maroni sarà la tomba dell'attuale maggioranza. «Supereremo quello scoglio - replica Mastella - Non sarà una manovra di lacrime e

sangue: la preoccupazione principale sarà la tutela dei meno abbienti».

Ma dal centro-destra continua la bagarre sul fisco. Maurizio Leo (An) e Renato Brunetta (Fl) «bocciano» l'idea di abbassare la prima aliquota Irpef dal 23 al 20%, come proposto dal sottosegretario Alfiero Grandi. Anche qui, una sorpresa: ma non erano quelli che promettevano meno tasse per tutti? Invece alla fine va bene solo: meno tasse per i ricchi, perché sono pochi. Gli altri invece, cioè i poveri, sono troppi, e costerebbe troppo abbassare 3 punti di Irpef. L'abbassamento delle aliquote minime «è costosissi-

mo, contrariamente a quello delle massime» perché le classi di riferimento, nel primo scaglione, «sono molto dense», teorizza Brunetta. Dai centristi dell'Udc reazioni diverse. Luca Volontè si riserva di giudicare i fatti: per ora comunque accusa il viceministro di poca attenzione verso la famiglia. «Non vorremmo un fisco "polifemico" cieco alla famiglia e attenta ai soli single - dichiara - Sarebbe un'impostazione individualistica fuori dalle esperienze tedesche e francesi. Fuori da ogni politica familiare e da qualsiasi lotta alla denatalità». Peccato che le risorse della lotta all'evasione saranno in parte utilizzate proprio per l'assegno per i figli minori, che tanto stanno a cuore a Volontè. Dallo stesso partito poi arriva l'invito a cambiare rotta espresso dal senatore Francesco Pionati. «Gli italiani non sono potenziali evasori ma potenziali contribuenti - dichiara il senatore centrista - Più i cittadini percepiscono il fisco come una forma di persecuzione, più cercano di sfuggirgli. Il fisco di Visco, inoltre, rischia di essere orientato da furor politico». Certo è difficile non pensare a potenziali evasori oleggendo i dati della Cgia di Mestre: «Dalla Fiat alla Ferrari, passando per la Wind, Alitalia e Conad: la metà delle grandi imprese del nostro Paese dichiara un reddito pari a zero o addirittura in perdita. Il 41,3% per l'esattezza dichiara una perdita, mentre l'8,5% reddito zero - si legge in una nota dei piccoli artigiani - Tradotto in numeri assoluti, la vicenda riguarda quasi 400 mila società di capitali ed enti commerciali». Inoltre il 17% dei big dell'impresa dichiara meno di 10mila euro.

Nella pubblica amministrazione i contratti dei precari sono in media tra i tre e i dodici anni

domenica 20 agosto 2006

Basso costo grande successo: nei cieli va così

In Europa le compagnie aeree «no frills» gestiscono ormai un volo su quattro

di Nino Gorio / Milano

SENZA FRONZOLI Volare a Londra pagando solo un euro; passare una serata ad Amsterdam spendendo come per una cena a due in pizzeria; andare a vedere l'Olympiastadion di Berlino, tempio del trionfo azzurro ai Mondiali, al prezzo di un chilo di prosciutto

o poco più. Non stiamo sfogliando il libro dei sogni, ma le offerte via internet di quelle compagnie aeree che l'uso corrente chiama «low cost» o «no frills», l'estate in corso sarà ricordata nella storia del trasporto aereo non solo per gli attentati mancati di Londra, ma anche per il boom senza precedenti di queste compagnie «senza fronzoli», i cui voli hanno coperto per la prima volta in Europa il 25% del traffico totale passeggeri. In Italia il fenomeno è ancora più marcato della media continentale (le ultime sti-

me rese pubbliche, del 2004, segnalavano già un 27%); in Germania un po' meno (21%). Ma proprio dalla Germania è arrivata due giorni fa una notizia che potrebbe dare un'accelerata anche al mercato tedesco: Air Berlin, la più importante compagnia low cost della Repubblica federale, ha comprato per 120 milioni di euro la concorrente DBA, diventando così il secondo vettore tedesco, dopo la compagnia di bandiera Lufthansa.

«La nostra rete e quella della DBA - dichiara ora il presidente di Air Berlin, Joachim Hunold, a commento dell'affare - sono perfettamente complementari: una ha soprattutto voli internazionali, l'altra soprattutto interni». Una volta unite, le due compagnie trasporteranno qualcosa come 20 milioni di passeggeri l'anno:

quanto basta per mettere in allarme la Lufthansa.

Air Berlin non è un caso isolato e nemmeno il più clamoroso, perché in Europa altre due società «no frills», Ryanair e Easyjet, la superano ampiamente sia per passeggeri trasportati (rispettivamente 35 e 30 milioni) che per numero di rotte (rispettivamente 362 e 258). E l'espansione è ben lontana dal fermarsi: «Il nostro obiettivo - dice Bridget Dowling, responsabile marketing della Ryanair per il Sud-Europa - è arrivare a 70 milioni di passeggeri entro i prossimi sei anni».

Gli studi di mercato confermano queste previsioni rosee, non solo per la Ryanair ma per tutte le società del settore (a operare in Italia sono 25): entro il 2010 i voli «no frills» dovrebbero arrivare a coprire il 40% di tutto il traffico passeggeri europeo. Sarebbe un successo straordinario, se si pensa che nel 2001 (l'anno delle Twin Towers, che mise in difficoltà tutte le compagnie aeree) l'indice era di 10 volte più basso. Cosa c'è dietro questo boom, è evidente: i prezzi notevolmente (a volte estremamente) più bassi rispetto a quelli praticati dalle compagnie di bandiera. Faccia-



Michael O'Leary leader della compagnia aerea a basso costo Ryanair durante una protesta a Bruxelles. Foto di Yves Herman/Reuters

mo qualche esempio, immaginando di prenotare ora un'andata e ritorno per metà settembre: un Roma-Londra con British Airways ci costerebbe da 118 a 348 euro, mentre con Ryanair il prezzo calerebbe a 40-60 euro; un volo Milano-Amsterdam passerebbe dai 278-508 euro di Klm agli 88-168 euro della «low cost» Transavia. E via così. Ma come si fa a praticare tariffe così concorrenziali? In vari modi: eliminando biglietterie, uffici di rappresentanza e biglietti cartacei (tutti è prenotato via internet); usando aeroporti secondari (Ciampino a Roma, Orio a Milano), che fanno pagare tasse più basse; annullando i servizi gratuiti a bordo; riducendo all'osso il personale a terra e obbligando quello a bordo a rientrare ogni sera alla base, regola che cancella

le spese per le trasferte.

Questi risparmi spiegano molto, ma non tutto. Riesce difficile capire, ad esempio, come la Ryanair riesca a trasportare un passeggero da Roma a Londra per 0,99 euro, sia pure tasse escluse e solo su pochi, gettonatissimi voli. Certo è che i risparmi non incidono sulla sicurezza: gli aerei no frills sono sempre nuovi, anche perché spesso le società che li gestiscono esistono solo da pochi anni. Air Berlin, poi, vanta un primato: è una delle sei compagnie al mondo che non hanno mai avuto incidenti, anzi nemmeno un guasto. Tutto ok, dunque? Proprio tutto no, perché nella corsa al ribasso a volte qualcuno sbaglia i conti: in Italia sono fallite già dieci low cost. E una (Volare) è stata salvata solo da un discorso «ripescaggio» da parte dell'Alitalia.

I LAVORATORI «LOW COST»

Pochi, molto flessibili e senza diritti

/ Milano

Non tutto è oro ciò che riluce: il vecchio proverbio vale anche nei cieli. Infatti il boom delle compagnie aeree a basso costo ha un doppio volto: mentre ha portato indubbi vantaggi al consumatore, ha introdotto elementi di turbativa nel mercato del lavoro. Le compagnie di bandiera, strette dalla concorrenza e vincolate a contratti aziendali che le «low cost» non hanno, si sono spesso trovate in difficoltà, con riflessi di non poco conto sul piano occupazionale. Nell'ultimo decennio due importanti vettori europei (Sabena in Belgio e Swissair in Svizzera) hanno addirittura chiuso i battenti e sono stati sostituiti da nuove società a ranghi ridotti. E non c'è dubbio che la cronica crisi dell'Alitalia, che periodicamente torna a far parlare di sé, abbia origine almeno in parte proprio nell'aggressiva concorrenza esercitata dalle compagnie a basso costo.

«Il problema di fondo - osserva Alberto Cassandrea della Fit, il sindacato dei lavoratori dei trasporti aderente alla Cgil - è che in Italia non esiste un contratto collettivo per chi lavora nei trasporti aerei. Tutto nasce dal fatto che anni fa, quando l'Alitalia agiva in situazione di monopolio, bastava firmare un contratto aziendale per tutelare tutta la categoria, nelle sue tre articolazioni: piloti, assistenti di volo e personale di terra».

Nei prossimi mesi il sindacato aprirà una trattativa per un contratto nazionale del trasporto aereo

n.g.

ra. Poi negli Anni '70 nacque il primo vettore alternativo, la Meridiana, che firmò un contratto aziendale tutto suo, che comunque era sostanzialmente simile a quello della compagnia di bandiera. Le compagnie low cost, nate dopo, non hanno seguito la stessa linea: quindi il loro personale è privo di ogni parametro sindacale di riferimento.

La conseguenza di questo «dimbo sindacale» è che una compagnia «senza fronzoli» può assumere sulla base di trattative puramente individuali, imporre i livelli salariali che vuole, ruotare i dipendenti su più ruoli, stabilire orari iperflessibili e utilizzare semplici call center là dove le compagnie di bandiera hanno uffici e impiegati normali. Tutto ciò mette le low cost in una situazione di vantaggio incolmabile rispetto ai vettori normali. E i loro dipendenti finiscono in una sorta di area «extraterritoriale» rispetto alle relazioni aziendali correnti nel resto del Paese.

«Per questi motivi - aggiunge Cassandrea - già sotto il governo precedente il sindacato aveva tentato di aprire un tavolo di trattative, nella prospettiva di raggiungere un contratto nazionale per i lavoratori del trasporto aereo. Ma non si era arrivati a una conclusione concreta. Ora, cioè già dal prossimo autunno, il problema andrà affrontato di nuovo, senza ulteriori ritardi. In ballo non ci sono solo i diritti dei lavoratori, ma anche il rispetto dei principi di un libero mercato che non sia tale solo di nome: non ha senso parlare di concorrenza se poi i concorrenti partono da posizioni non uniformi e giocano con regole diverse, che favoriscono alcuni e penalizzano altri».

La filosofia low cost è girare il mondo su un divano

Commercio alternativo, dividere la casa e l'auto, per battere il costo della vita

di Luigina Venturelli / Milano

TENDENZA La necessità aguzza l'ingegno, ma spesso riesce a fare molto di più: cambia le abitudini, rivoluziona stili di vita, definisce generazioni. È il caso del low-cost, il consumo a basso costo che non costringe ad eccessive rinunce nonostante le ridotte disponibilità economiche: mangiare sano acquistando direttamente dai produttori, vestire alla moda scegliendo il vintage o gli outlet, viaggiare dormendo gratis sui divani altrui, abitare condividendo gli spazi comuni, spostarsi con automobili collettive.

Così quello che è nato come una strategia per sopravvivere ad alti prezzi e bassi stipendi è diventato un fenomeno sociologico: generazione low-cost, altrimenti detta generazione mille euro, dai giovani precari che ne sono stati prima artefici e poi convinti profeti. E le aziende plasmate a modello dei nuovi consumatori hanno deciso del proprio successo: dai voli aerei della antesignana Ryanair ai mobili componibili dell'Ikea, dalle telefonate via internet di Skipe alle collezioni di Zara

ed H&M.

La rivoluzione non poteva che partire dai bisogni essenziali: la spesa alimentare è diventata il campo delle promozioni negli ipermercati e dei prodotti senza marca degli hard discount, dove il 55% delle famiglie italiane - secondo una recente indagine di Confcommercio - si reca almeno una volta al mese per fare grandi scorte. E quando la tecnica si è affinata sono nati i gruppi di acquisto solidale, comunità di amici o vicini di casa che organizzano la spesa collettiva rifornendosi direttamente dai piccoli produttori locali, assicurandosi risparmio, qualità garantita e plusvalore etico dato dal consumo equo-solidale. Nelle farmacie è arrivata la svolta dei medicinali generici, stessi principi attivi ma prezzi ridotti alla metà, mentre nell'abbigliamento la fanno da padrone le grandi catene specializzate, dove i massicci volumi di vendite consentono ricarichi sul cliente vicini allo zero. Nessun problema nemmeno per i fashion victims: gli outlet offrono capi firmati a costi contenuti rispetto alle boutique, mentre i negozi vintage sono pieni di abiti sensazionali recuperati dagli anni Sessanta.

La sfida low-cost sembrava più impegnativa sul terreno dei costi fissi di tariffe e servizi. Ma l'onda lunga della generazione mille euro è arrivata anche lì: la bolletta della luce è stata alleggerita da lampade a risparmio energetico e da elettrodomestici a basso consumo, quella telefonica è stata tagliata grazie alle chiamate o ai collegamenti video su internet oppure è stata eliminata con l'abolizione del telefono fisso e la scelta del wire-less per il web. Persino le banche e le assicurazioni si sono adeguate, fornendo servizi on-line più economici di quelli a sportello e facilmente affrontabili tra loro.

Alle esigenze di mobilità privata ci ha pensato il car-sharing, un servizio ormai diffuso nelle più importanti città italiane che permet-

te di usufruire dell'automobile solo per il tempo necessario: si eliminano tutti i costi fissi dati dal possesso della macchina per sostituirli con una quota fissa di abbonamento più una quota variabile di utilizzo, per chilometri o per ore. Più persone possono usare la stessa auto (con tutti i benefici ecologici connessi) e tutti hanno possibilità di scegliere il tipo di vettura più adatto di volta in volta alle proprie esigenze, passando agevolmente dalla comodità di una utilitaria alla praticità di una station-wagon.

Raramente, infatti, la tendenza low-cost si limita al risparmio economico. La scelta del consumatore consapevole porta con sé un valore aggiunto, che può andare dalla sensibilità ecologica alla ricerca di nuove occasioni di socialità. È il caso del couch-surfing, che consente di viaggiare per il mondo (ovviamente su voli low-cost) alloggiando gratis come ospiti sui divani della gente: la comunità virtuale di chi ha messo in rete la propria disponibilità ad ospitare senza chiedere nulla in cambio conta già 65mila iscritti nel mondo. Oppure del co-housing: residenze in cui ogni famiglia ha un proprio appartamento ma condivide spazi comuni come cucina, lavanderia, asilo e palestra.

Acquisti solidali per i generi alimentari e «car sharing» per muoversi in città: così cambia la vita della «generazione 1.000 euro»

Abbonamenti 2006

12 mesi	7 gg / Italia 296 euro 6 gg / Italia 254 euro 7 gg / estero 1.150 euro Internet 132 euro	
6 mesi	7 gg / Italia 153 euro 6 gg / Italia 131 euro 7 gg / estero 581 euro Internet 66 euro	
promozione	1 mese 15 euro 3 mesi 40 euro	

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Fenaglia, 25 - 00153 - Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITR33)
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su

l'Unità

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611 TORINO , via Marengo 32, Tel. 011.6665211 ALESSANDRIA , via Cavour 50, Tel. 0131.445522 AOSTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424 ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011 BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111 BIELLA , via Colombo 4, Tel. 015.6353508 BOLOGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626 BOLOGNA , via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955 CAGLIARI , via Caprera 9, Tel. 070.8500801 CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154 CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129 COSENZA , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527 CUNEO , c.so Gioiotti 21/bis, Tel. 0171.609122 FIRENZE , via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668	FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055.6821553 GENOVA , via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1 GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0183.273371 - 273373 IMPERIA , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373 LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0832.314185 MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11 NOVARA , via Cavour 17, Tel. 0321.393023 PADOVA , via Meritana 6, Tel. 049.8734711 PALESTRA , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511 REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9 REGGIO E. , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511 ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891 SANREMO , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556 SAVONA , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182 SIRACUSA , via Teracati 39, Tel. 0931.412131 VERCELLI , via Balbo 2, Tel. 0161.211795
---	--

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Rita, Luca, Eileen, Emma ricordano

ALFREDO ZUCHELLI
 Nel trigesimo della morte, e ringraziano parenti e amici.

I Democratici di sinistra di Masate piangono la scomparsa del compagno

ANTONIO RIPAMONTI
 e ne ricordano la straordinaria e generosa figura di militante e di dirigente politico. Già segretario di sezione e della organizzazione giovanile, era impegnato nel movimento cooperativo e sindacale, occasioni in cui si è sempre distinto per la grande disponibilità e volontà.

Ciao, Antonio, non ti dimenticheremo mai.

Masate, 20 agosto 2006

I compagni e le compagne della Federazione dei Democratici di sinistra di Milano ricordano

ANTONIO RIPAMONTI
 segretario dei Ds di Inzago, prematuramente scomparso e si stringono alla famiglia. I funerali si svolgeranno lunedì 21 ore 16,00 presso la chiesa di Inzago.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258

solo per adesioni

Ritorno

L'ex campione del mondo dei massimi Evander Holyfield, inattivo dal '04 quando perse con Larry Donald, è tornato sul ring a 43 anni battendo per Ko alla 2ª ripresa l'altro americano Jeremy Bates, di 11 anni più giovane. Ora Holyfield ha un record di 39 vittorie (26 Ko), 8 sconfitte e 2 match pari



Basket 9,30 Rai 3



Moto GP 14,00 Italia 1

INTV

■ 9,30 Rai 3
Basket, Italia-Slovenia
■ 10,45 Italia 1
Motociclismo, 125 e 250
■ 13,00 SkySport1
Beach Soccer
■ 14,00 Italia 1
Moto GP
■ 14,25 SkySport1
Calcio, Manch. U.-Fulham
■ 15,00 Eurosport
Ciclismo, Tour del Benelux
■ 16,30 Eurosport
Atletica, Norwich U. Intern.

■ 16,45 SkySport2
Motori, Dtm Nuerburgring
■ 16,00 SkySport1
Calcio, Chelsea-Manch. C.
■ 19,00 Eurosport
Tennis, Wta di Montreal
■ 20,30 SkySport2
Volley, Russia-Italia
■ 21,00 SkySport1
Calcio, Bordeaux-Lione
■ 21,50 La7
Calcio, Barcellona-Espanol
■ 23,00 SkySport2
Rugby, Western P.-Pumas

Juventus, una vittoria per ripartire dal basso

Coppa Italia, i bianconeri provano a superare la crisi: 3-0 col Martina. Fiorentina-Giarre 3-0

di Franco Patrizi

PRONTI VIA È partita la stagione di calcio con i trentaduesimi di Coppa Italia. Occhi puntati sulla Juventus e l'esordio bianconero non delude: 3-0 col Martina a Bari. Una vittoria con la quale la «Vecchia Signora» cerca di risollevarsi da un brutto momento.



Antonio Di Natale dell'Udinese Foto Ansa

Tutto facile nella prima uscita, anche se non erano stati convocati Del Piero, Camoranesi e Trezeguet, mentre almeno si è visto Gigi Buffon. La Juve sfiora il vantaggio già alla prima azione: il gol arriva al 7' su azione impostata da Nedved e conclusa da Marchionni che calcia al volo alla destra di Pirchio. Il raddoppio al '35, con un pallonetto splendidamente «inventato» da Bojinov. La Signora sempre pericolosa anche nel secondo tempo, nonostante i tentativi dei pugliesi: il 3-0 arriva al 36' ed è firmato sempre Nedved con un gran tiro da 30 metri. Anche la Fiorentina vince (3-0) col Giarre: è stato Santana, in un campo in pessime condizioni, a sbloccare, poi Pazzini, dopo vari tentativi, ha siglato di testa una doppietta uscendo fra gli applausi del pubblico e anche di Luca Toni, risparmiato da Prandelli perché ancora indietro nella preparazione. Bene anche Udinese, Bologna, Ascoli, Cagliari e AlbinoLeffe.

Il risultato più clamoroso è quello con cui l'Udinese ha superato il Melfi in trasferta. Gli uomini di Galeone hanno chiuso i giochi dopo soli 45'. Al 3' ha aperto le marcature un colpo di testa di Natali su corner di Morosini. Il raddoppio è giunto al 13' con Di Natale, bravo ad eludere il portiere avversario e a concludere di destro. Ancora Di Natale è stato protagonista degli altri gol: al 27' da un suo tiro ribattuto dalla traversa è nato il 3-0 di Obodo, mentre personalmente ha segnato il 4-0. Ha faticato, invece, il Bologna, che ha battuto 2-1 il Cittadella, ai supplementari. Gara rocambolesca. Al 21' il Cittadella è andato in vantag-

gio con una punizione di Giacobbo, ma spreca tutto con l'espulsione di lori al 40' (gomitata al rossoblu Mingazzini). Marazzina ne approfitta subito, pareggiando al 46'. Tornata la parità numerica (doppia ammonizione di Costa all'88'), i supplementari sono inevitabili. Decisivo il colpo di testa di Bellucci al 4'

del primo tempo supplementare. Il Venezia si è qualificato al secondo turno battendo per 1-0 il Treviso con gol di Collauto al 90'. La rete è arrivata nel finale di una partita avara di emozioni grazie a Collauto direttamente su punizione. L'AlbinoLeffe ha superato 2-1 l'Avellino dopo i supplementari. Il vantaggio al 38' con Rabito su assist di Gori, il

pareggio al 47' del primo tempo su rigore trasformato da Evacuo e concesso per fallo di mano. All'8' del primo tempo supplementare il gol vittorioso firmato ancora da Rabito su punizione. Clamoroso il risultato del- l'Ascoli che ha superato 6-0 il Cervia. Al 18' Foglio ha aperto le marcature su punizione, subito seguito dal raddoppio di Bjelanovic al 36'. Nella ripresa i bianconeri hanno dilagato. Dopo la segnatura di Giampà su rigore al 55', si è infatti scatenato Paolucci che ha segnato una doppietta (72' e 83'), inframmezzata da un autogol di Pezzi (78'). Il Cagliari, infine, ha vinto a Cuneo con un solo gol di Suazo su rigore.

Petrucchi: «Il Coni è al fianco del professor Rossi»

■ Si smarca da Matarrese. Interpellato dall'Ansa, il Presidente del Coni, Gianni Petrucchi, ribadisce il suo sostegno al Commissario Straordinario della Federcalcio «investito», venerdì, di un duro attacco da parte del neo presidente di Lega. «Il Coni era e resta al fianco del professor Rossi che assieme ai suoi vice Nicoletti, Coccia, Gamberale e Albertini, sta lavorando bene e per questo ha l'appoggio totale del Coni» ha aggiunto Petrucchi. «Rossi - ha continuato - ha avuto un mandato preciso dal Consiglio Nazionale del Coni e lo sta

rispettando. Sappiamo che dovremmo riscrivere alcune regole e noi lo sosterremo in questa opera. Il resto sono solo chiacchiere alle quali il Coni non dà ascolto». Per quanto riguarda le recenti discussioni su processi e sentenze, Petrucchi ribadisce un concetto già espresso di recente: «Le sentenze non si commentano ma si rispettano, sia quando piacciono sia quando non piacciono. La giustizia sportiva è autonoma e autosufficiente e non deve essere messa in discussione ogni qualvolta un verdetto non è gradito».



Valentino Rossi durante le prove di ieri a Brno Foto di Imre Foeldi/Ansa

MOTOMONDIALE

A Brno Vale è in pole Hayden solo quarto

■ Non molla la presa. E dopo aver fatto registrare il miglior tempo nelle prove di venerdì, Valentino Rossi conquista anche la pole ufficiale del GP della Repubblica Ceca sorpassando, all'ultimo giro, la Ducati di Capirossi. Appaiono, così, risolti alcuni di quei problemi che prima della sosta estiva hanno impedito a Rossi di recuperare pun-

ti sul leader mondiale Hayden (come il chattering): «Mi sento in forma, - conferma il dottore - abbiamo avuto buone idee in quest'estate e abbiamo migliorato le gomme da qualifica. Vediamo domani (oggi, ndr), dobbiamo decidere alcune cose. Capirossi? Mi piace sempre battagliare con lui e alla fine sono riuscito ad avere la meglio». Soddisfat-

to, nonostante la beffa finale, anche Capirossi: «Del tempo non mi importa - commenta il pilota Ducati - sappiamo di avere un passo di gara buono, e questa è la cosa più importante». La prima fila è completata dal terzo tempo dello statunitense Kenny Roberts jr. con sua KR211V e, a seguire, il connazionale Nicky Hayden sulla Honda ufficiale. Brutte qualifiche per lo spagnolo Daniel Pedrosa (Honda Repsol), solo nono e ancor peggio per Marco Melandri (Honda Fortuna), all'undicesimo tempo, dietro anche al francese Randy De Puniet (Kawasaki).

al. fer.

DOPING La 30enne velocista è l'ennesimo caso negli Usa

Marion Jones positiva all'Epo Rischia 2 anni

■ Ancora doping nell'atletica. Ancora doping dal mondo sportivo statunitense. Così, dopo i casi di Justin Gatlin (primatista dei 100 m.) e di Floyd Landis (vincitore dell'ultimo Tour) tocca a Marion Jones, regina americana dello sprint. Sotto accusa i test antidoping effettuati a giugno durante i campionati nazionali di Indianapolis, e che hanno evidenziato tracce di eritropoietina. Secondo il sito del Washington Post (che ha reso pubblica la notizia) la campionessa sarebbe risultata positiva al primo dei due test antidoping a cui gli sportivi vengono normalmente sottoposti, e sarebbe in attesa dei risultati delle controanalisi che vengono eseguite su un campione di urina «B», diverso. Se anche il secondo test dovesse dare lo stesso esito, la Jones rischia una squalifica di almeno 2 anni. E sarebbe, probabilmente, la fine di una carriera tormentata. In particolare a causa dello scandalo Balco (il laboratorio accusato di fornire prodotti dopanti agli atleti) che nel 2003 aveva coinvolto l'ex compagno della Jones, Tim Montgomery (anche lui atleta), riconosciuto colpevole d'aver fatto ricorso al doping. E ancora dalla positività riscontrata nell'ex marito della trentenne, il lanciatore di peso C. J. Hunter, a sua volta qualificato per doping, quando ancora i due erano sposati. Da parte sua Marion Jones ha sempre sostenuto di essere fuori da certe pratiche e, fino a venerdì, non era mai risultata positiva ad un test. Ma già prima del responso dei test, più di un osservatore aveva sollevato qualche dubbio sui risultati di quest'anno della Jones, nuovamente sotto tra le migliori del mondo dopo 4 anni di buio totale.

Pino Giglioli

IL FATTO Presentata alla Fifa petizione con 100 mila firme. Dal '79 a Teheran non è ammessa la presenza femminile negli stadi

Rivolta delle donne iraniane: «Vogliamo vedere il calcio»

di Max Di Sante

Vogliono andare allo stadio, vedere le partite. Vogliono veder riconosciuto un loro diritto. Così centomila donne iraniane hanno inviato una petizione alla Fifa per chiedere ai massimi dirigenti del calcio mondiale di utilizzare tutto il loro peso nei confronti di Teheran, dove è proibita la presenza femminile negli stadi dal 1979, anno della rivoluzione islamica. «Abbiamo tentato per più di dieci anni - ha detto Nasrin Afzali, leader dell'iniziativa - di convincere i leader politici che entrare negli stadi per vedere le partite è un nostro diritto. Questo divieto è un

apartheid, è inaccettabile. Noi chiediamo alla Fifa di fare pressioni e se le autorità iraniane non cederanno di utilizzare anche le sanzioni». Quella delle restrizioni è per le donne una vecchia e umiliante storia in Iran, e lo sport non ne è immune. Né in forma passiva (come pubblico) né in forma attiva (come praticanti). Nessuna donna, insomma, può guardare uomini in maglietta e pantaloncini; e nessuna donna in maglietta e pantaloncini può essere guardata da uomini... Tutte le discipline, per esempio, possono essere praticate an-

che dalle donne ma soltanto lontano da sguardi maschili. Così, basket, pallavolo, calcio a cinque, sono praticabili dalla femmine solo con divise che non lascino scoperta alcuna parte del corpo, altrimenti si passa al chiuso, in luoghi, insomma, dove ai maschi non è ammesso entrare. Non solo, non è neanche possibile filmare a fotografare scene di questi sport. A dire la verità qualche apertura di recente ci sarebbe anche stata. Diventando il calcio un fenomeno di massa anche in Iran, il presidente Ahmedinejad aveva autorizzato la federazione calcistica a riservare i migliori posti degli stadi a donne e famiglie, sempre «pre-

servando la dignità e l'onore delle donne». Ma questa apertura non è piaciuta ai leader religiosi che, in pratica, l'hanno bocciata. Il divieto che impediva agli uomini di assistere alle partite di calcio femminile è stato invece abolito in Pakistan, ma anche qui le donne devono essere ben coperte... Lo ha dichiarato Mir Faruq, presidente della Federazione di calcio pachistana (Pff). «Chiunque può venire e guardare le partite - ha dichiarato Faruq - Abbiamo creato strutture di sicurezza adeguate e posti a sedere per tutti». Quando l'anno scorso venne inaugurato il campionato di calcio femminile la Pff aveva vietato agli uomini non ac-

compagnati di assistere alle partite: erano ammessi solo quelli che accompagnavano le loro famiglie. Ora le donne possono praticare ogni sport, compreso il calcio o il cricket, ma devono indossare pantaloni larghi e magliette a maniche lunghe e le loro partite sono supervisionate da un arbitro donna aiutato da due guardalinee, un uomo ed una donna. Il ct della nazionale pachistana di calcio, Tariq Lutfi, ha dichiarato che dopo i mondiali di Germania il numero delle donne che gioca a calcio è aumentato. Quest'anno il numero delle squadre che prendono parte al campionato sono 12, in precedenza erano 8.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Sabato 19 agosto					
NAZIONALE	74	84	83	58	25
BARI	82	32	86	17	23
CAGLIARI	20	7	47	31	85
FIRENZE	81	19	16	77	56
GENOVA	50	17	75	73	25
MILANO	6	28	33	90	79
NAPOLI	77	30	1	90	75
PALERMO	59	14	73	34	3
ROMA	88	89	59	69	38
TORINO	60	19	68	56	38
VENEZIA	61	27	15	28	84

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						JOLLY	SuperStar
6	59	77	81	82	88	61	74
Montepremi						3.676.239,07	
Nessun 6 Jackpot	€	42.818.720,96	5 + stella				
Nessun 5+1	€		4 + stella			€	38.354,00
Vincono con punti 5	€	61.270,66	3 + stella			€	1.052,00
Vincono con punti 4	€	383,54	2 + stella			€	100,00
Vincono con punti 3	€	10,52	1 + stella			€	10,00
			0 + stella			€	5,00



ROBERTO BENIGNI

MARTEDÌ 5 SETTEMBRE



CARMEN CONSOLI

VENERDÌ 8 SETTEMBRE



FRANCESCO GUCCINI

SABATO 16 SETTEMBRE



NEGRITA
mercoledì 6 settembre



BERGONZONI
giovedì 7 settembre



BANDABARDÒ
martedì 12 settembre



**ORCHESTRA
DI PIAZZA VITTORIO**
domenica 17 settembre



CAPAREZZA
lunedì 18 settembre

**ANTEPRIMA
SPETTACOLI**

**FESTAUNITA'
NAZIONALE**

PESARO 2006
31 agosto/19 settembre

**PER PROGRAMMA
COMPLETO:**
Info 848.58.58.00
www.festaunita.it



**IL MEGLIO
DI ZELIG**



CEVOLI PIZZOCCHI
mercoledì 13 settembre



MARZOCCA
venerdì 15 settembre



OREGLIO
martedì 19 settembre



SUD SOUND SYSTEM
giovedì 31 agosto



FINLEY
sabato 2 settembre



SPETTACOLO
domenica 3 settembre



MELEVISIONE
domenica 10 settembre

L'Italia affossa la Cina Basile guida al trionfo

**Mondiali di basket: azzurri ok (84-69). Oggi la Slovenia
Un giocatore libanese dedica la vittoria agli Hezbollah**

di Massimo Franchi

LA BANDA BASSOTTI ABBATTE la querchia cinese. Contro l'immenso Yao Ming l'Italia di Recalcati usa i suoi marchi di fabbrica (difesa, attributi e tiro) per sopperire nel modo migliore alla mancanza di centimetri ed esordisce nel modo migliore nel mondiale

giapponese con un rotondo 84-69. Yao, centro titolare degli Houston Rockets, appena rimossi da una frattura al piede sinistro gioca una partita quasi perfetta (30 punti e 9 rimbalzi) ma trova a far ombra ai suoi 226 centimetri un "ometto" che gliene regala più di venti, il paisà Mason Rocca che con il cuore e con i gomiti lo limita assieme alla zona che Recalcati decide di provare ad inizio terzo quarto. Il resto lo fa un grandissimo Basile (27 punti con 4/5 nelle triple) e l'ottima mira dall'arco (13/24 da tre). E così anche la mira sbilenco e la poca presenza del leader designato Marco Belinelli (6 punti ma 2/9 dal campo) e l'impalpabilità di un Marcato sovrastato da Ming non mettono problemi da un'Italia che scac-

cia le paure prendendo il largo nel momento peggiore. Dopo un primo quarto equilibrato e teso (16-17) in cui il solo Basile non teme l'emozione (14 punti all'intervallo) sono due triple di Garri a darci l'inerzia per andare negli spogliatoi in vantaggio 39-35. Yao ne ha già segnati 17, caricando di falli tutti i nostri lunghi. Ricomincia con 6 punti filati con due schiacciate che fanno suonare campanelli d'allarme (43-46 al 23'). Li Recalcati prova la 2-3 e Rocca si appiccica al gigante che inizia a vedere meno palloni e a patire il ronzio del "napoletano". Tocca a Soragna (56-50 al 27') riportarci avanti con due triple che scavano il solco mai più chiuso dai cinesi. Accanto a Yao Ming gioca l'altro gigante, il diciannovenne di 212 centimetri Yi Jianlian, ma i rimbalzi spesso finiscono nelle mani rapaci di quel nanetto di Marco Mordente, vera mente della squadra al posto di un Di Bella entrato in quintetto ma mai in partita. La partita si chiude a fine terzo quarto (67-56) perché la Cina non



A sinistra Gianluca Basile, a destra Luca Garri in azione contro i cinesi nella partita d'esordio dei mondiali di basket in Giappone
Foto Ap e Ansa

ha altro e il suo coach lituano Kazlauskas visto l'andazzo decide di risparmiare la sua querchia claudicante per le prossime battaglie. L'ibrida Italia può già festeggiare una vittoria tutt'altro che scontata e guardare con fiducia ai prossimi scontri, iniziando da stamattina (ore 9,30, diretta su RaiTre) contro la bestia nera Slovenia, che con i vari Nba Nachbar, Nesterovic e sulla carta molto più forte di noi e della Cina. Nel dopopartita Recalcati è raggianti: «Abbiamo dato una grande prova di maturità. Abbiamo giocato un'ottima gara, molto vicina al nostro potenziale massimo. L'importante - spiega - era vincere la prima, e chissà che questi 15 punti di scarto non ci possano servire per arrivare nelle prime quattro». Nella prima giornata spicca l'inatte-

sa sconfitta della Serbia contro la natricola Nigeria, ma soprattutto la vittoria del Libano sul più quotato Venezuela. Trascinati dalla guardia Fadi El Kathib (35 punti), i libanesi appena sbarcati in Giappone hanno giocato con un orgoglio senza eguali. E non manca un minimo di senso di rivincita: «Questa vittoria è dedicata al popolo libanese. In particolare ai martiri e a Hezbollah: con il suo valore ha dimostrato che Israele non è invincibile» ha commentato il play Rony Faed, sciita, sebbene le sue parole costituiscono un'eccezione nello spogliatoio della squadra. «Quello che è successo - dicono tutti - è stato uno stimolo in più: siamo venuti qui in Giappone per dimostrare che il popolo libanese sa affrontare e superare le difficoltà».



BREVI

**Mondiali di basket
Gli Usa si vendicano di Portorico**

Risultati della prima giornata: Girone A: Libano-Venezuela 82-72; Nigeria-Serbia 82-75; Argentina-Francia 80-70. Girone B: Germania-Giappone 81-70; Angola-Panama 83-70; Spagna-Nuova Zelanda 86-70. Girone C: Australia-Brasile 83-77; Grecia-Quatar 84-64; Turchia-Lituania 76-74. Girone D: Stati Uniti-Porto Rico 111-100; Slovenia-Senegal 96-79.

**Roma
È ufficiale, Pizarro è giallorosso**

Il cileno è sbarcato ieri a Fiumicino dalla Spagna dove era impegnato in amichevole con l'Inter. Per Pizarro un contratto di quattro anni a 2 milioni di euro a stagione.

**Pallavolo
World League, Russia-Italia 0-3**

Impresa degli azzurri di Montali che hanno vinto 3-0 contro la Russia, a Mosca, nel penultimo impegno di World League. Questi i parziali: 25-22, 29-27, 26-24.

**Ciclismo
Giro del Benelux, 3ª tappa a Boonen**

Il belga campione del mondo ha battuto in volta l'olandese Max Van Heeswijk e l'australiano Baden Cooke. E consolida, così, il primato in classifica generale.

**Basket
Avellino ingaggia Jamison**

Lo Scandone Avellino (serie A) ha ufficializzato l'ingaggio del pivot americano Harold Jamison, già visto in Iripina nel 2003.

SALDI D'ESTATE E AFFARI D'AUTUNNO. Solo per chi prenota dalle ore 9 di Lunedì 21/08 alle ore alle 19 di Martedì 22/08 **AURUM** offre nei villaggi mare più belli d'Italia, sconti pazzeschi fino al 70%, ed in più i bambini e i ragazzi fino a 18 anni sono **GRATIS**. Puoi arrivare Domenica o Mercoledì con soggiorni di 3, 4, 7, 10 e 11 notti.

Non farti rubare il posto, chiama subito al numero **199.155.760** o prenota su **www.aurumhotels.it**

VILLAGGIO TRITON
Calabria
SELLIA MARINA
MARE E SPORT
Affacciato direttamente sulla meravigliosa spiaggia privata di sabbia dorata di 6000 mq., dotato di campo di calcio in erba, 4 campi da tennis, basket, beachvolley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, discoteca all'aperto, "GALEONE DEI PIRATI" paradiso dei bambini.

PERIODO	CLUB V 2005	SCONTO	PREZZO AURUM 2006
Dal 30/08 al 06/09	€ 950	58 %	€ 400
Dal 06/09 al 13/09	€ 700	63 %	€ 260
Dal 13/09 al 17/09 (5notti)	€ 500	70 %	€ 155
Dal 17/09 al 01/10	€ 470	68 %	€ 150
Dal 01/10 al 05/11	€ 390	67 %	€ 130
Dal 28/12/06 al 02/01/07 (5notti)	€ 350	51 %	€ 240
Dal 02/01/07 al 07/01/07 (5notti)	€ 300	50 %	€ 150

Hotel Ischia & Lido
Ischia
ISOLA DELLE TERME
Centralissimo, direttamente sul mare e dotato di centro benessere interno, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 piscine esterne, servizio spiaggia (a pagamento) dal 26/06 al 12/09.

PERIODO	AURUM 2005	SCONTO	PREZZO AURUM 2006
Dal 27/08 al 10/09	€ 900	39 %	€ 550
Dal 10/09 al 24/09	€ 780	42 %	€ 450
Dal 24/09 al 01/10	€ 650	41 %	€ 380
Dal 01/10 al 08/10	€ 600	43 %	€ 340
Dal 08/10 al 05/11	€ 570	54 %	€ 260
Dal 05/11 al 10/12	€ 400	55 %	€ 180
Dal 23/12 al 28/12	€ 400	55 %	€ 180
Dal 28/12/06 al 02/01/07 (5notti)	€ 350	24 %	€ 420
Dal 02/01/07 al 07/01/07 (5notti)	€ 400	50 %	€ 200

VILLAGGIO DEI PINI
Sardegna
BENESSERE IN SARDEGNA
Immerso in 20 ettari di pineta, dotato di spiaggia privata di 2000 mq., centro benessere interno, con 4 vasche coperte termomineralizzate, 2 piscine esterne semiolimpioniche, 2 piscine per bambini, 4 campi da tennis, campo di calcio.

PERIODO	AURUM 2005	SCONTO	PREZZO AURUM 2006
Dal 27/08 al 03/09	€ 870	32 %	€ 590
Dal 03/09 al 10/09	€ 750	28 %	€ 500
Dal 10/09 al 17/09	€ 700	53 %	€ 330
Dal 17/09 al 24/09	€ 680	59 %	€ 280
Dal 24/09 al 18/10	€ 500	52 %	€ 240
Dal 18/10 al 05/11	€ 430	67 %	€ 150
Dal 28/12/06 al 02/01/07 (5notti)	€ 400	50 %	€ 200

G.H. PUNTA LICOSA
Cilento
ESCURSIONI IN COSTIERA AMALFITANA
Sorge nel cuore del Parco Nazionale del Cilento, sul mare (bandiera blu), dotato di spiaggia privata, attrezzata con ombrelloni e lettini, canoa, piscina, 2 campi da tennis, calcetto, ristorante panorama, piccolo centro benessere.

PERIODO	AURUM 2005	SCONTO	PREZZO AURUM 2006
Dal 30/08 al 03/09 (4 notti)	€ 700	63 %	€ 260
Dal 03/09 al 06/09 (3Notti)	€ 850	51 %	€ 420
Dal 06/09 al 13/09	€ 830	49 %	€ 420
Dal 13/09 al 24/09	€ 800	47 %	€ 320
Dal 24/09 al 01/10	€ 550	49 %	€ 280
Dal 01/10 al 08/10	€ 490	46 %	€ 260
Dal 08/10 al 15/10	€ 450	47 %	€ 240
Dal 15/10 al 05/11	€ 430	53 %	€ 200
Dal 05/11 al 10/12	€ 380	55 %	€ 170
Dal 23/12 al 28/12	€ 350	56 %	€ 155
Dal 28/12/06 al 02/01/07 (5notti)	€ 700	48 %	€ 360
Dal 02/01/07 al 07/01/07 (5notti)	€ 300	50 %	€ 150

VILLAGGIO APPRODO DI ULISSE
FAVIGNANA Sicilia
CLIMA DI OTTOBRE IDEALE
Unico in tutte le Egadi con la sua spiaggia privata di sabbia dorata, dotato di 4 campi da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento), piscina, discoteca all'aperto.

PERIODO	CLUB V 2005	SCONTO	PREZZO AURUM 2006
Dal 27/08 al 03/09	€ 1250	21 %	€ 980
Dal 03/09 al 10/09	€ 1000	10 %	€ 900
Dal 10/09 al 17/09	€ 850	44 %	€ 480
Dal 13/09 al 19/09 (6notti)	€ 700	40 %	€ 420
Dal 17/09 al 24/09	€ 680	44 %	€ 380
Dal 20/09 al 27/09	€ 500	30 %	€ 350
Dal 28/09 al 03/10	€ 480	69 %	€ 150
Dal 04/10 al 15/10	€ 450	38 %	€ 280
Dal 15/10 al 22/10	€ 400	45 %	€ 220
Dal 22/10 al 05/11	€ 350	49 %	€ 180
Dal 23/12 al 28/12 (5notti)	€ 300	48 %	€ 155
Dal 28/12/06 al 02/01/07 (5notti)	€ 470	38 %	€ 290
Dal 02/01/07 al 07/01/07 (5notti)	€ 300	50 %	€ 150

VILLAGGIO PUNTA FRAM
PANTELLERIA Sicilia
SOLE AFRICANO IN OTTOBRE
Nella più bella isola del Mediterraneo, in posizione straordinaria a picco sul mare, dotato di discesa a mare, piscina, campo da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento).

PERIODO	CLUB V 2005	SCONTO	PREZZO AURUM 2006
Dal 27/08 al 03/09	€ 800	37 %	€ 507
Dal 03/09 al 10/09	€ 650	60 %	€ 260
Dal 10/09 al 17/09	€ 600	50 %	€ 300
Dal 17/09 al 24/09	€ 550	60 %	€ 220
Dal 24/09 al 01/10	€ 400	55 %	€ 180
Dal 01/10 al 05/11	€ 350	63 %	€ 130

VILLAGGIO SABBIE BIANCHE
TROPEA PARGHELIA Calabria
MARE E SPORT
Immerso in un giardino ricco di agrumi e pini marittimi, dotato di campo di calcio in erba, 6 campi da tennis, basket, beach volley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica e discoteca all'aperto. "Clubino" ritrovo notturno.

PERIODO	CLUB V 2005	SCONTO	PREZZO AURUM 2006
Dal 27/08 al 03/09	€ 1200	25 %	€ 900
Dal 03/09 al 10/09	€ 1200	25 %	€ 900
Dal 10/09 al 17/09	€ 750	47 %	€ 400
Dal 17/09 al 24/09	€ 600	57 %	€ 260
Dal 24/09 al 01/10	€ 500	56 %	€ 220
Dal 01/10 al 08/10	€ 490	63 %	€ 180
Dal 08/10 al 05/11	€ 400	60 %	€ 160

BAIA PARELIOS RESORT
TROPEA PARGHELIA Calabria
MARE E CHARME IN OTTOBRE
Immerso in un giardino botanico, ricco di palme cactus, pini marittimi, oleandri, dotato di spiaggia privata, sala meeting, piscina di acqua dolce, piscina di acqua salata, piscina per bambini, campo da tennis, calcetto.

PERIODO	CLUB V 2005	SCONTO	PREZZO AURUM 2006
Dal 27/08 al 10/09	€ 1080	21 %	€ 850
Dal 10/09 al 17/09	€ 700	50 %	€ 350
Dal 17/09 al 24/09	€ 620	65 %	€ 220
Dal 24/09 al 08/10	€ 450	64 %	€ 160
Dal 08/10 al 05/11	€ 250	48 %	€ 130

SPECIALE in tutti gli AURUM HOTELS bambini e ragazzi in 3° letto fino a 18 anni: **GRATIS**

Bus Aurum: dalle principali città del Nord e del Centro Italia, direttamente nei nostri Alberghi in Campania e Calabria, con la linea pulman Aurum, andata e ritorno, incluso passaggi marittimi: € 90

Suisse Thermal Village
Ischia
ISOLA DELLE TERME
Il villaggio, in posizione panoramicissima, è dotato di 7 piscine esterne, cascate e nicchie alimentate da acqua geotermica, centro benessere con 4 vasche di acqua geotermica, 2 campi da tennis, calcetto, nursery, area miniclub.

PERIODO	AURUM 2005	SCONTO	PREZZO AURUM 2006
Dal 27/08 al 10/09	€ 980	47 %	€ 520
Dal 10/09 al 17/09	€ 780	45 %	€ 430
Dal 17/09 al 08/10	€ 750	57 %	€ 320
Dal 08/10 al 15/10	€ 650	54 %	€ 300
Dal 15/10 al 22/10	€ 580	55 %	€ 260
Dal 22/10 al 05/11	€ 500	56 %	€ 220
Dal 05/11 al 10/12	€ 400	55 %	€ 180
Dal 28/12/06 al 02/01/07 (5notti)	€ 700	50 %	€ 350
Dal 02/01/07 al 07/01/07 (5notti)	€ 300	43 %	€ 170

Grand Hotel Olympic
In Via Cola di Rienzo
CENTRALISSIMO, a POCCHI METRI da PIAZZA SAN PIETRO e da PIAZZA DEL POPOLO
Prezzo, a persona, al giorno, in camera doppia con prima colazione:
Dal 21/08 al 10/09 da € 35
Dal 10/09 al 31/10 da € 50

PROPOSTE VIAGGIO SE VIAGGI DA ROMA
FAVIGNANA VOLO A/R da 170 € INCLUSO TASSE e TRASFERIMENTI
CALABRIA VOLO A/R da 180 € INCLUSO TASSE e TRASFERIMENTI
PANTELLERIA VOLO DIRETTO da 252 € INCLUSO TASSE e TRASFERIMENTI
ALGHERO VOLO A/R da 170 € INCLUSO TASSE e TRASFERIMENTI
SE VIAGGI DA MILANO
CALABRIA VOLO A/R da 175 € INCLUSO TASSE e TRASFERIMENTI
FAVIGNANA VOLO A/R da 190 € INCLUSO TASSE e TRASFERIMENTI
PANTELLERIA VOLO A/R da 200 € INCLUSO TASSE e TRASFERIMENTI
NAPOLI VOLO A/R da 175 € INCLUSO TASSE e TRASFERIMENTI
ALGHERO VOLO A/R da 188 € INCLUSO TASSE e TRASFERIMENTI

INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI
Tel. 199.155.760 fax 199.199.502 (da tutta Italia 0,14 Eur/min).
info@aurumhotels.it o vai su **www.aurumhotels.it**
ed entra nei nostri alberghi con lo spettacolare effetto 3D. Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spese pratica, tessera club ecc.).
Gli animatori Aurum, in tutti i periodi, allieteranno gli ospiti con intrattenimenti serali e dal 18/06 al 11/09 con ricco programma sportivo, ludico e per bambini. In tutti gli Aurum trovi camere dotate di Tv color, aria condizionata, frigobar, cassaforte, asciugacapelli e tutti i confort. **Le offerte sono valide solo per chi prenota dalle ore 9 di Lunedì 21/08/06 alle ore 19 di Martedì 22/08/06.**
Le offerte sono a persona, 7 notti, pensione completa, in camera doppia con acqua e vino ai pasti. Supplemento camera vista mare: euro 10, al giorno, a persona.

Turisti

QUANTE BUONE RAGIONI PER SEGUIRE SYUSY E PATRIZIO IN AFRICA (DA OGGI IN TV)

Ora lo possiamo dire: nutriamo una sconfinata ammirazione per Syusy Blady e Patrizio Roversi. E questo per una serie di motivi. Eccoli. **1:** Inventarsi una trasmissione che consiste nel viaggiare in tutto il mondo e raccontarlo non solo è il classico uovo di Colombo, detto altresì «colpo di genio», ma ci provoca una gioiosa invidia. **2:** Per noi, *Turisti per caso* è una delle vette assolute della televisione italiana, ciò che la tv dovrebbe essere e che invece non è quasi mai: ossia intelligente, istruttiva, allegra, divulgativa, curiosa, popolare eppur colta ma leggera. Ci hanno portato in Estremo Oriente, in America latina, nei posti più improbabili a spasso nei quattro continenti, però senza quella patina un po' pallosa del



documentario di viaggio, tipo giacchetta kaki con inutili tasche da tutte le parti o benevolente ottimismo da mensile inzeppato di «indirizzi utili», ed evitando pure la tipologia del «viaggiatore tormentato» che si crede la reincarnazione di Bruce Chatwin, prende appunti sagaci sul Moleskine e sottilmente disprezza i «turisti» a cui fa impressione trovarsi degli scorpioncini nei calzini. Da oggi i due tornano con una nuova serie (Raitre, ore 21), tutta dall'Africa, anzi da «La nostra Africa» (per parafrasare Karen Blixen): opportunamente Syusy comincia dal Senegal, isola di Goré, dove partirono decine di migliaia di schiavi alla volta del Nuovo Continente (...e forse continuano oggi, ma alla volta delle nostre spiagge), mentre Patrizio va in Etiopia sulle orme degli italiani d'Africa. E quasi sicuramente, tra le righe di una battuta, tra le bizzarrie di uno scorcio, troverete una bella dose di illuminante paradosso.

Roberto Brunelli

TENDENZE Dilagano i video autoprodotti, lanciati e scambiati in rete: è un fenomeno esplosivo sul sito You Tube, la popstar Christina Aguilera lo ha fatto suo in una clip, i colossi della musica e tv prima lo hanno combattuto, ora lo cavalcano

di Maria Egizia Fiaschetti

Ragazzi, copiatemi»: così la popstar Christina Aguilera ha invitato i suoi fan a imitarla nel nuovo singolo *Ain't another Man* e a spedire i video amatoriali al motore di ricerca internet Yahoo. I più divertenti, o se preferite kitsch, sono stati scelti e messi in rete, come quello girato da tre bambine che cantano e ancheggiano nella cucina di casa, con i barattoli di ketchup e mostarda usati come microfoni. O quello versione cyber con creature digitali dagli occhi a mandorla nei panni della Aguilera. E la Sony Bmg e Yahoo hanno lan-



La cantante Christina Aguilera; a destra, una foto dell'artista Smemola dal suo sito

L'ARTISTA Italiana, 24 anni In rete ha foto, ricette, clip

«Sono Smemola e con il mio sito parlo al mondo»

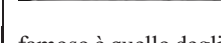
La You Tube mania dilaga anche in Italia e sono molti a trasferire sul sito i loro filmati autoprodotti. Tra loro Smemola - lo pseudonimo è ispirato a Memole, folletto di un cartoon giapponese anni '80 - nota nell'underground romano per le sue «apette» spruzzate sui muri della città. Artista eclettica, oltre alla passione per i graffiti, Smemola si è dedicata alla fotografia e al video. Ventiquattro anni, di Brindisi ma vive a Roma, appartiene alla generazione «internettara» dei bloggers. Dopo essersi fatta notare in siti come *Fotolog* e *Myspace*, ha aperto il suo diario di bordo in rete *www.bramatobros.com*, che raccoglie foto, ricette culinarie, aneddoti e clip scaricabili dal famoso portale di video-sharing (scambio di video).

Quando hai scoperto «You Tube»?

L'ho trovato per caso un mese fa, mentre cercavo un modo di mettere in rete i miei filmati, per mostrarli agli amici in giro per il mondo. Ci sono gag familiari e schegge di vita quotidiana, dal rito della tavola all'autolavaggio.

Oltre ai tuoi video, cosa c'è d'interessante sul sito?

You Tube è una miniera e ci trovi di tutto: spezzoni di film e clip musicali, ma anche gag giapponesi. Conosco molte band che hanno scelto questo canale per lanciare i loro video, come gli italiani Amari e Scuola Furano. Ma il caso più



famoso è quello degli Arctic Monkeys, che hanno scalato le classifiche inglesi caricando i loro brani su un altro sito, *Myspace*.

Il tuo blog ha molti visitatori?

Recentemente ho superato i 40mila contatti giornalieri. Molti sono miei amici, ma anche visitatori casuali che, digitando le parole più impensate, si ritrovano sul mio sito. Trovo che *You Tube* sia un modo immediato di comunicare, utile a farsi conoscere e promuovere il proprio lavoro.

m.e.f.

«Ho scoperto per caso You Tube e ci ho messo i miei filmati d'arte, gag familiari, l'autolavaggio. Anche molte band usano questo canale»

Mi faccio un video su internet

ciato una campagna promozionale ispirata all'enorme diffusione in rete dei video musicali autoprodotti «in casa», per così dire.

Il fenomeno è esplosivo sul sito *You Tube*, fondato nel 2005 a San Mateo (California) da tre giovani impiegati della PayPal (società che consente di eseguire pagamenti online con una carta di credito prepagata e un indirizzo e-mail). La loro filosofia, «broadcast yourself» («trasmetti te stesso»), propone un uso partecipato del tubo catodico in cui si diventa i veri protagonisti. Come? Con una telecamera puntata addosso che registra parole e

La gente si riprende in scene quotidiane, di fiction oppure mima le popstar: come le tre bambine che copiano la Aguilera

azioni, tra fiction e realtà. Il materiale inserito dagli utenti varia da prodotti casalinghi a programmi televisivi, film e clip musicali. Lo scambio di file è, infatti, il modo più facile e gratuito di condividere informazioni, eludendo il copyright. Tanto che a febbraio di quest'anno la Nbc Universal ha chiesto a *You Tube* di rinuovare molti video protetti dal diritto d'autore come *Lazy Sunday*, parodia sull'hip-hop commerciale interpretata da Chris Parnell e Andy Samberg, attori della serie tv *Saturday Night Live*. Ma il successo dilagante del sito ha costretto la Nbc a ripensarci e a siglare un accordo con il «nemico», usandolo come canale privilegiato per le anteprime dei suoi video. *You Tube*, in cambio, si è impegnato a pubblicizzare i prodotti della major discografica. Ha cambiato idea anche la Cbs, inizialmente decisa a ritirare i suoi video, e Sean McManus, presidente di Cbs News and Sports, ha dichiarato: «Ora il nostro obiettivo è che più visibilità abbiamo da questi video, meglio è». La prossima sfida di *You Tube* è offrire gratuitamente ai suoi visitatori, entro 18 mesi, tutti i video musicali mai realizzati. Al momento, l'enciclopedia musicale del sito racco-

glie già moltissime clip - dagli ultimi successi a pietre miliari del rock come Janis Joplin - liberamente inserite dagli utenti. Un'immensa banca dati dove conservare materiali altrimenti soggetti a una rapida obsolescenza. Se la registrazione sonora è, infatti, una prassi consolidata, non accade lo stesso con i video, trasmessi per brevi periodi e, poi, archiviati, se non dimenticati. Con *You Tube* è possibile invece recuperare questo ricchissimo patrimonio: da capolavori d'annata come il primo Bob Dylan agli artisti emergenti, dalla storia televisiva a interviste e documentari. Non a caso, due

Si scambiano i file, la rete conserva videoclip destinati all'oblio e c'è di tutto: da Janis Joplin a chi si infila (davvero) dentro la lavatrice

colossi del settore come la Warner Music Group e la Emi si sono aperti a possibili trattative: per entrambi *You Tube* è un'offerta appetibile, data la sua crescita esponenziale - 100 milioni di clip viste e 65mila scaricate ogni giorno - che lo ha fatto schizzare al 15mo posto tra i siti più popolari al mondo. Un affare che, secondo il *New York Post*, potrebbe valere da 600 milioni a un miliardo di dollari. Il primo video ad essere messo in rete su *You Tube* ha per protagonista uno dei fondatori, Jawed Karim, allo zoo di San Diego. I materiali sono divisi per categorie e gruppi d'interesse, con una gamma infinita di proposte, alcune decisamente strambe. Tra le più improbabili, quella di una giovane che s'infila nel cestello della lavatrice per verificare se riesce a starci dentro. Non ci crederete, ma è un esperimento molto diffuso tra gli utenti del sito, a giudicare dai video «a tema». Persino un gruppo di pompieri americani, per distarsi da un'emergenza e l'altra, pare abbiano ceduto alla tentazione di chiudersi nella lavabiancheria della caserma e scaricare il filmato su *You Tube*. Ma il gioco gli è costato caro: scoperti dai superiori, sono stati sospesi dal servizio.

L'Unità d'Italia
si fa viaggiando...

Carte stradali e turistiche per l'estate 2006



In edicola
l'ottava cartina stradale

PUGLIA

In scala 1:225.000

In vendita
con l'Unità
a euro 1,90 in più

Puoi acquistare questa cartina anche
in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il servizio clienti
tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

In collaborazione con

coop

Touring Club Italiano

Unità

BENIGNI Finite le letture dantesche in piazza Santa Croce, Roberto rivolge un pensiero a Briatore e Berlusconi e nota: «Dei fiorentini mi chiedevano di leggere Ciacco, altri Francesca, c'è una curva sud di dantisti»

■ di **Valentina Grazzini**
Firenze / Segue dalla prima

Ma Robertaccio pensa già al futuro, alla Festa nazionale dell'Unità di Pesaro che lo aspetta il 5 settembre per una serata che si preannuncia bomba: «Farò un po' di Dante e un po' d'attualità - ci anticipa -. Quale canto? Che discorso, l'appuntamento è il 5 settembre, dunque farò il quinto dell'Inferno. E poi cos'altro potrei fare a Pesaro, dalle parti di Rimini, se non Paolo e Francesca?». E l'attualità? «Sarà mescolata a Dante: si parlerà di Fassino e di Paolo, di Rosy Bindi e di Francesca... E finalmente risponderò alla domanda che tutti mi fate sempre, cioè in quale girone metterei i nostri cari politici!». Ancora mistero sulla scaletta dell'appuntamento veronese del 29 settembre, che vede Benigni all'Arena (la prevendita parte giusto domani). E se la serata di Pesaro sarà sicuramente trasferita su un dvd presto in vendita, voci contraddittorie continuano a rincorrersi sull'esito dei tredici appuntamenti fiorentini.

Lo spiegamento di forze a cui gli spettatori hanno assistito in piazza

«Il vulcano di Silvio è un lusso, giusto tassarlo»



Roberto Benigni che recita un Canto della «Divina Commedia» in piazza Santa Croce a Firenze

za Santa Croce a Firenze è imponente: 250 punti luce, 2 consolle,

«Il 5 settembre alla festa de l'Unità a Pesaro vi dirò in quale girone metterei i nostri politici»

20 km di cavi in piazza, carrelli e gru... più un set cinematografico che un allestimento teatrale. Getta acqua sul fuoco Benigni: «La Melampo mi filma anche se vado all'Osmannoro (frazione di Campi Bisenzio, vicino Firenze, ndr) a prendere un panino», resta vago l'organizzatore Lucio Presta: «Se è per quello abbiamo di tutto nei nostri archivi, dai festeggiamenti dopo l'Oscar fino alla lettura Dantis di Patrasco dello scorso giugno. Tutte cose che non neces-

sariamente manderemo in onda». Ma gli indizi ci sono tutti, non ultima la presenza in platea alla prima di fine luglio del picchetto d'onore della Mediaset (direttore generale, direttore di rete e direttore delle risorse artistiche), a cui ha risposto, a chiusura ieri sera, il presidente Rai Claudio Petruccioli. E l'impressione che si ha, quella diffusa, è proprio di un testa a testa tra la televisione di Stato e il principale gruppo privato per accaparrarsi la messa in onda dei tre-

dici appetitosi episodi danteschi. Intanto Benigni, mentre chiede che si salvi la «Quercia di Pinocchio», monumentale albero del bosco di San Martino in Colle (Lucca) di 600 anni a rischio di morte, esce trionfale dall'esperienza fiorentina, che lascia tutti contenti: la Melampo che ha fatto un tutto esaurito, il Comune di Firenze che è riuscito ad assorbire i costi dell'operazione (250mila euro) mettendo in campo gli sponsor più discreti della storia dello

spettacolo (ci sono ma non appaiono, Benigni d'altra parte è sempre stato contrario a servirsi di finanziatori privati), soprattutto i fiorentini che hanno sentito l'evento come qualcosa di familiare, accettandone gli inevitabili disagi connessi per la viabilità in centro. «Quest'esperienza mi ha avviluppato il cuore e l'anima - confessa Benigni -. Non mi era mai capitato di saltare un endecasillabo o di invertirne la posizione. Qui mi è successo e, lì per lì, ci ero rimasto male, addolorato. Ma ero vulnerabile. E allora quel piccolo errore forse è stato una scintilla di umanità in più. È una delle cose più belle che ho fatto e l'ho fatta con orgoglio: un popolo che non di occupa più di sapere da dove viene è pronto per la disperazione, uno che se ne occupa troppo è pronto per il fanatismo». E ripensa così al vero e proprio tifo che ha incontrato: «Quando uscivo dalla mia stanzetta in cui preparavo Dante, come un frate francescano nella sua cella, venivo assalito dai fiorentini neanche fossi una rock star. Mi chiedevano: Quando lo fai Ciacco? A la mi' moglie gli piace più di tutti. E magari si fermava un altro che ribatteva: Ciacco? Ma vuoi mettere la Francesca con Ciacco, un'altra roba... Insomma, si era creata una sorta di curva sud dei dantisti».

Ripreso dalle telecamere lo show dantesco Mediaset e Rai in gara per trasmetterlo

Appuntamenti

Preziosi fa Colombo Senigallia rock'n'roll

Gran finale, stasera alle 21.30, per il **Fiorenzuola (Fj) Folk Jazz Festival**, con il concerto del trombettista jazz **Enrico Rava**, accompagnato dal New Generation Quartet. Info: 055/8198962

Stasera alle 21.30, nei giardini di **Villa Rufolo a Ravello (Salerno)**, la **Rino Gaetano Band** rende omaggio al graffiante e ironico cantautore, scomparso 25 anni fa, con lo spettacolo «**Nuntereggae più**». Info: 089/858360

A Suoni in Cava si esibisce stasera alle 21.30, nell'anfiteatro naturale della cava di **Pizzicoli di Apricena (Fg) Daniele Sepe**, con un omaggio al sassofonista napoletano Matteo Salvatore. Info: 347/0832117

In scena stasera alle 21.30 al Nuovo Quartiere Fieristico di Rimini, il musical «**Datemi tre caravelle**», sull'avventura di Cristoforo Colombo, testo di Carmelo Pennisi e Massimiliano Durante, musiche di Stefano di Battista, con Alessandro Preziosi. Info: 051/283973

Stasera alle 21.30, al Parco dell'Idroscalo di **Orbetello**, **Cinzia Leone** è protagonista dello show «**Poche idee ma molto confuse**». Info: 0564/22491

Aprè stasera al Foro Annonario di **Senigallia**, il **Jamboree Festival**, dedicato alla musica americana degli anni '40 e '50. Info: 071/7929264

POLEMICHE Per Settis il rock fa male ai luoghi storici. Ma questa estate non si sono registrati danni, tranne quelli a Pisa denunciati dallo studioso

Concerto o non concerto? Questo il problema. Delle piazze...

■ «Basta! I concerti rock rischiano di distruggere le piazze storiche italiane», ha detto Salvatore Settis, direttore della Normale di Pisa, presidente del Consiglio superiore dei Beni culturali. Sotto accusa i decibel oltre i limiti di guardia che, a Pisa, avrebbero causato crepe sull'affresco vasariano di Palazzo dei Cavalieri. Anche se «le piazze sono fatte per essere vissute» è carente, per Settis, la vigilanza che al calar del sole le vede diventare teatro di risse e bivacchi. Ma nell'estate 2006, tranne Pisa, non sembra si siano registrati danni. Non a piazza del Plebiscito a Napoli, con il *Festivalbar* il 1° giugno e, il 25, il *Cornetto Free Music Festival*. Né il 31 luglio ai Fori imperiali a Roma, con Billy Joel e Bryan Adams. Né a Venezia, dove ha suonato David Gilmour, anche se il capo Gabinetto del sindaco Maurizio Calligaro ha proposto di limitare l'accesso a piazza San Marco a due volte l'anno per «eventi di elevato spessore culturale»: e rischia anche il Carnevale.

REAZIONI Si al rock **Ma la festa fa parte della piazza**

**SIMONE SILIANI *
MAURO PAGANI ****

Vade retro, Satana: il rock, la musica del Diavolo, fuori dalle piazze storiche italiane! È ripartita, dopo qualche anno di silenzio, la crociata per bandire la musica da questi luoghi-simbolo della storia italiana che, secondo sostenitori autorevoli di questa tesi come il prof. Settis, si rischiarebbero a fungere da palcoscenici per ogni tipo di spettacolo.

Uno stigma, una parola d'ordine che sembra fatta apposta per dividere nettamente il mondo fra i vandali distruttori del patrimonio e i conservatori amanti dello stesso. Ma al di là degli echi che immancabilmente la stampa favorisce per questa nuova crociata, il tema sottende alla questione del rapporto fra valorizzazione e tutela. Per essere efficacemente tutelate le piazze storiche dovrebbero essere interdette a questo tipo di attività (ma supponiamo anche ad altre ben più pesanti attività come parcheggi, commercio, ecc.). L'idea non ci convince per molti motivi, ma la prima immagine che ci evoca è quella dell'affresco di Giovanni Stradano in Palazzo Vecchio che raffigura una piazza della Signoria teatro della festa di S. Giovanni con fuochi d'artificio e falò, oppure quello raffigurante la giostra a cavallo in piazza S. Croce, o ancora la fe-

sta popolare in piazza S. Spirito: è connotata all'idea stessa di piazza quella di essere luogo di incontro e di rappresentazione degli elementi caratterizzanti le identità della società dal punto di vista culturale, sociale, finanche ludico. Sostiene Settis che oggi l'intensità antropica, la materia di cui sono fatti i beni di consumo, l'amplificazione dei suoni sono assai più elevati dei tempi dello Stradano. Ma a differenza del Rinascimento, oggi si ha consapevolezza dell'importanza di custodire e tutelare le opere d'arte del passato e, dunque, si presta una particolare attenzione a questa funzione quando si rappresenta in una piazza storica una forma contemporanea del vivere sociale del mondo di oggi (appunto un concerto rock o una sinfonia di Mozart, essendo nel XXI secolo così vasto l'ambito dell'identità culturale della comunità) e si possono utilizzare tecnologie avanzate

per valutare l'impatto e organizzazioni migliori per limitarne l'impatto. I vetri rotti si raccolgono (come si ripulivano, suppongo, i resti dei falò accesi in piazza Signoria nel Cinquecento) e le opere d'arte si possono proteggere. Perché non si ricorda che durante il famigerato concerto dei Pink Floyd a Venezia nel 1989 furono utilizzati apparecchi avanzati per misurare gli effetti del suono sui monumenti registrando che non si muoveva un mattone? L'organizzazione in quell'occasione fu deplorabile, ma in quel campo si sono fatti passi avanti importanti come dimostra, ad esempio, l'ordinato e tranquillo concerto di David Gilmour in piazza S. Croce a Firenze nel 2006. È più difficile, invece, il controllo quando le piazze sono vuote (non a caso il danno alla Fontana del Nettuno dell'Ammannati in piazza Signoria è avvenuto non nel periodo precedente quando ai

concerti quando la piazza era presidiata, ma successivamente a piazza vuota). Ma soprattutto chi vorrebbe una città sottovuota, museo di sé stessa, dove l'unica presenza fosse quella, non meno pesante dei concerti, costituita dal turismo di massa? Certamente non Settis e neppure gli abitanti di queste città. Spettacolo e tutela del patrimonio sono compatibili nelle piazze storiche, purché si presti l'attenzione dovuta alla qualità dell'uno e dell'altro. Oggi questo avviene nelle città italiane anche grazie al fatto che le amministrazioni comunali hanno competenza e sono impegnate sia nell'ambito della valorizzazione che in quello della protezione dei monumenti e sono centinaia e quotidiani i casi positivi cui è giusto guardare come modelli anche per migliorare dove si deve.

* assessore alla cultura del Comune di Firenze
** musicista - Direttore artistico di «Firenzeestate»

MINACCE Per blasfemia Lo dice il giornale The Sun **La mafia russa vuol rapire Madonna**

■ Dopo le critiche della Chiesa cattolica, dei protestanti in Germania, dopo che la Chiesa ortodossa ha invitato a boicottare il concerto moscovita del *Confessions Tour* di Madonna dell'11 settembre, alla popstar sarebbero arrivate minacce della mafia russa. Secondo il tabloid scandalistico inglese *The Sun*, il marito Guy Ritchie è allarmato per «minacce sinistre» giunte al manager della star Chris Lamb. A quanto pare, il rapimento di Madonna e dei figli Lourdes e Rocco vorrebbe impedire il concerto russo: ancora una volta, è incriminata la scena in cui l'artista appare su una croce con la testa coronata di spine. Fonti vicine alla cantante descrivono alle agenzie di stampa Madonna «coraggiosa e un po' fatalista quando si tratta della sua sicurezza» e che non avrebbe intenzione di farsi intimidire. Nel 2004 cancellò tre date in Israele dopo minacce di morte indirizzate lei e ai figli.

A FESTAREGGIO C'È UN BUON SOUND

Grandi appuntamenti con la musica, il cabaret e la politica. Ecco alcune anticipazioni:

GIOVEDÌ 24 AGOSTO
Luciano Vecchi

VENERDÌ 25 AGOSTO
• **The Hormonauts** in concerto

SABATO 26 AGOSTO
• **Africa Unite** in concerto

Tenda del Vaggin **AFRICA**
con **Aminata Fofana**

DOMENICA 27 AGOSTO
• **Mercanti di Liquore** in concerto
Internazionale
• **Modena City Ramblers**

Tenda del Vaggin **CINA**
con **Guido Samarani**

MARTEDÌ 29 AGOSTO
• **Halftones** in concerto

MERCOLEDÌ 30 AGOSTO
Livia Turco
• **Niccolò Fabi** in concerto

GIOVEDÌ 31 AGOSTO
Presentazione
Pallacanestro Reggiana

VENERDÌ 1 SETTEMBRE
ore 18.00 **Pierluigi Bersani**
ore 21.00 **Rosy Bindi**
• **Afterhours** in concerto

SABATO 2 SETTEMBRE
Mariangela Bastico
• **Après la Classe** in concerto

DOMENICA 3 SETTEMBRE
ore 18.00 **Giovanna Melandri**
• **Oscar Abelli Quartet** in concerto
Tenda del Vaggin
PPP il fiore della SUE gioventù
omaggio a **Pierpaolo Pasolini**

apertura straordinaria
LUNEDÌ 4 SETTEMBRE ore 18.00
MASSIMO D'ALEMA

MARTEDÌ 5 SETTEMBRE
Luigi Nicolais
ore 22.30 **Fuochi danzanti sotto le stelle**

MERCOLEDÌ 6 SETTEMBRE
• **Caparezza** in concerto

Festa Reggìo

dal 24 agosto al 17 settembre

campovolo i reggio emilia

tel. 0522 500311 • Fax 0522 500389 • www.festareggio.it • info@festareggio.it

Scelti per voi Film

L'amore sospetto

L'architetto parigino Marc Thiriez (Vincent Lindon) sprofonda in una crisi d'identità dopo essersi tagliato i baffi. Nessuno se ne accorge, o forse fingono di non notare la novità, e cercano di convincere l'uomo che i baffi non li ha mai avuti. Dapprima l'uomo pensa ad uno scherzo, poi comincia l'incubo: comincia a credere di essere pazzo e va in paranoia. Inizia così la deriva del personaggio tra immaginazione e realtà. Dal romanzo "Le Moustache".

di Emmanuel Carrère tragicommedia

United 93

L'11 settembre 2001 erano quattro gli aerei dirottati. Due si sono schiantati sulle Torri Gemelle, uno è precipitato sul Pentagono, il quarto, un Boeing 757, decollato dall'aeroporto di Newark (New Jersey) con destinazione San Francisco, avrebbe dovuto colpire lo stesso palazzo del Pentagono a Washington, ma si è schiantato in un'area boschiva in Pennsylvania. Questo è il racconto in tempo reale di quel tragico volo della United Airlines 93.

di Paul Greengrass drammatico

Workingman's death My Father

Dai minatori ucraini, a quelli che maneggiano i sulfuri in Indonesia, dagli operai cinesi nelle acciaierie, alla macellazione dei bovini in Nigeria: un viaggio nel pianeta del lavoro ad alta pericolosità e dai compensi irrisori. Il documentario descrive lo sfruttamento del lavoro manuale, le condizioni dei lavoratori in alcune parti del mondo e l'assenza delle più elementari misure di sicurezza. E in Europa le fonderie diventano attrazione turistica.

di Michael Glawogger documentario

My Father

Tratto dal romanzo "Papà" di Peter Schneider, racconta l'incontro realmente avvenuto negli anni Settanta tra uno dei più efferati criminali nazisti, ora rifugiato in Brasile, e suo figlio, ormai adulto. Il padre, il famoso dott. Morte degli esperimenti genetici nei campi di concentramento, non ha mai voluto riconoscere le proprie colpe; il figlio è incapace di denunciarlo, ma non riesce nemmeno a comprenderlo, ripartirà lasciandolo solo.

di Egidio Eronico drammatico

Silent Hill

Rose rischia di perdere la sua bambina Sharon gravemente malata e decide di mettersi in viaggio, insieme alla figlia, per raggiungere un guaritore. Lungo il tragitto si ritrovano nella lugubre città di Silent Hill, chiusa nel '74 in seguito ad un incendio che uccise quasi tutti gli abitanti. I pochi superstiti, minacciati dalle spaventose forze dell'oscurità, lottano per la sopravvivenza. Per tutti gli appassionati del celebre videogioco.

di Christophe Gans thriller/horror

Shutter

Un cadavere di una donna abbandonato in mezzo alla strada dopo un incidente automobilistico: i responsabili, Jane e Tun, fanno ritorno a Bangkok, sperando di dimenticare il tragico evento. Ma dopo quella notte la loro vita non sarà più la stessa e la maledizione del fantasma della morta li perseguiterà. Ai due fidanzati non resta che tornare sul luogo dell'incidente. Remake di un horror thailandese del 2004, campione d'incassi in patria.

di Banjong Pisanthanakun e Parkpoom Wongpoom horror/fantasy

Imagine me & you

Classica commedia romantica in "british style" calibrata sui tempi e sui movimenti di recitazione. L'innamoramento è sempre dietro l'angolo...anche quello di un altare nuziale e poco importa se l'incontrollabile scintilla scoppi tra due donne: Rachel, che sta per convolare a nozze con Heck, e Luce, la fiorista nuziale. Il matrimonio verrà celebrato lo stesso, ma i pensieri di Rachel durante il viaggio di nozze prenderanno un'unica direzione...

di Ol Parker commedia romantica

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138

Riposo

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

Domino 20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Sala B 375 **Syriana** (€ 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

Sala 1 150 **Riposo**

Sala 2 350 **Riposo**

Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069

Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

Riposo

Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602

Riposo

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

Domino 18:30-21:30 (€ 7,30)

Sala 2 122 **The Eye 3 - Infinity** 18:20-20:30-22:40 (€ 7,30)

Sala 3 113 **Ghost in the Shell 2 - L'attacco dei Cyborg** 17:40-20:10 (€ 7,30)

Silent Hill 22:40 (€ 7,30)

Sala 4 454 **United 93** 17:40-20:10-22:40 (€ 7,30)

Sala 5 113 **The Fast and the Furious: Tokyo Drift** 18:20-20:30-22:40 (€ 7,30)

Sala 6 251 **Garfield 2** 17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 7,30)

Sala 7 282 **Domino** 17:25-20:05-22:45 (€ 7,30)

Sala 8 178 **Il collezionista di occhi** 18:10-20:25-22:40 (€ 7,30)

Sala 9 113 **The Man - La talpa** 17:45-20:05-22:25 (€ 7,30)

Sala 10 113 **La notte del mio primo amore** 17:45-20:05-22:25 (€ 7,30)

City Tel. 0108690073

Sala 1 **Riposo**

Sala 2 **Riposo**

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

Riposo

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

Riposo

Sala 2 120 **Riposo**

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

Romance & Cigarettes 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

Riposo

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

Riposo

La Sciorba Via Adamoli c/o Impianto Sportivo, 1 Tel. 0102473549

Volver 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

Riposo

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762

Riposo

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

Riposo

Sala Pitta 280 **Riposo**

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415

Riposo

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

Riposo

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

Teatri

Genova

AUDITORIUM MONTALE

Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329

Riposo

CARLO FELICE

passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329

Oggi ore **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2006-2007** dal 5 settembre nuovi abbonamenti Stagione sinfonica - dal 9 settembre è possibile acquistare i biglietti dei singoli concerti

DELLA CORTE-IVO CHIESA

via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200

Riposo

DELLA TOSSE

piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

Riposo

DELLA TOSSE SALA AGORÀ

piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

Riposo

DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO

piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

Riposo

DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA

piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

Riposo

DUSE

via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220

Riposo

GARAGE

via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185

Riposo

GUSTAVO MODENA

piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135

Riposo

GUSTAVO MODENA SALA MERCATO

piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135

Riposo

H.O.P. ALTROVE

Piazzetta Cambiaso, 1 - Tel. 010/2511934

Riposo

POLITEAMA GENOVESE

via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589

Riposo

TEATRO CARGO

piazza Odicini, 9 - Tel. 010694240

Riposo

Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721

Riposo

● **MASONE**

O.p. Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

Riposo

● **RAPALLO**

Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

Sala 2 200 **Slevin - Patto criminale** 17:30-20:20-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 3 150 **Garfield 2** 17:30-20:20-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Riposo

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

Domino 17:30-20:20-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● **ROSSIGLIONE**

Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400

Riposo

● **SANTA MARGHERITA LIGURE**

Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033

Notte prima degli esami 17:30-20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● **SESTRI LEVANTE**

Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505

Riposo

IMPERIA

Centrale via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871

C.R.A.Z.Y. 20:15-22:40 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745

Riposo

Provincia di Imperia

● **DIANO MARINA**

Politeama Dianese via cairolì, 35 Tel. 0183/495930

Garfield 2 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● **SANREMO**

Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

Slevin - Patto criminale 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822

Garfield 2 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

Domino 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070

Porky college: un duro per amico 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof 2 135 **United 93** 15:30-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof 3 135 **The Man - La talpa** 20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070

La bestia nel cuore 16:00-17:40-19:20-21:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,00)

LA SPEZIA

Arena Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955

Riposo

Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955

Riposo

Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661

Riposo

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422

Cacciatore di teste 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Megacine Tel. 199404405

Domino 17:00-20:00-22:20-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 2 **Garfield 2** 17:00-19:00-21:30-23:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 3 **Il collezionista di occhi** 17:30-20:30-22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 4 **The Fast and the Furious: Tokyo Drift** 17:30-20:40-22:40-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 5 **Silent Hill** 17:30-20:00-22:20-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 6 **Porky college: un duro per amico** 17:00-18:40-20:40-22:40-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 7 **Pulse** 17:00-18:40-20:40-22:40-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 8 **The Man - La talpa** 17:00-18:40-20:30-22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 9 **La notte del mio primo amore** 17:40-20:40-22:40-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 10 **Garfield 2** 18:00-20:30-22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079

Riposo

Provincia di La Spezia

● **LERICI**

Arena Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187952253

CINERASSENA 21:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187957671

Riposo

SAVONA

Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714

Riposo

Sala 2 448 **Riposo**

Sala 3 181 **Riposo**

Sala 4 **Riposo**

Sala 5 **Riposo**

Torino

Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
Sala 100	Riposo
Sala 200	Riposo
Sala 400	Riposo

Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
	Riposo

Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
	Riposo
Solferino 1 120	Una top model nel mio letto 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Solferino 2 130	CINERASSEGNA 16:20-18:25-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Ambrosio Multisala corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
Sala 1 472	Riposo
Sala 2 208	Riposo
Sala 3 154	Riposo

Ariecchino corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190	
Sala 1 437	Volver 18:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	La casa sul lago del tempo - The Lake House 18:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 219	Vita Smeralda 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
	Riposo

Cinema Teatro Baretti via Baretti, 4 Tel. 011655187	
	Riposo

Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991	
	The Man - La talpa 17:50-20:10-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)
	Il collezionista di occhi 17:30-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Sala 2 117	
Sala 3 127	Garfield 2 17:30-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Sala 4 127	The Fast and the Furious: Tokyo Drift 17:30-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Sala 5 227	Domino 17:30-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)

Doria via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
	Riposo

Due Giardini via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214	
	Incontri d'amore 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Dribbasse 149	Riposo

Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
Blu 220	Riposo
Grande 450	Riposo
Rosso 220	Riposo

Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237	
	La fiamma sul ghiaccio 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
	Notte prima degli esami 16:35-18:35-20:35-22:30 (€ 6,50)
Sala 2 360	Ogni cosa é illuminata 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50)

Esedra via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	
	Riposo

Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
	Riposo
Sala Groucho	Riposo
Sala Harpo	Riposo

Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
	Riposo

Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323	
	Domino 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	Garfield 2 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	Radio America 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
Sala 1 754	The Fast and the Furious: Tokyo Drift 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 237	Domino 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 148	Garfield 2 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 141	Il Codice Da Vinci 15:30-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 132	The Man - La talpa 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
	Riposo

Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
	Riposo
Sala 2 149	Riposo
Sala 3 149	Riposo

Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811224	
Sala 1 262	Domino 17:15-20:00-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 201	Garfield 2 16:30-18:25-20:25-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3 124	Garfield 2 15:45-17:35-19:25-21:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 132	La notte del mio primo amore 16:40-18:40-20:40-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 160	The Man - La talpa 16:35-18:35-20:35-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 160	The Fast and the Furious: Tokyo Drift 15:40-17:55-20:10-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7 132	Domino 15:45-18:30-21:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8 124	Porky college: un duro per amico 16:45-18:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Il collezionista di occhi 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
	Riposo

Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
	Riposo
Sala 2	Riposo

Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
Nuovo	Riposo
Sala Valentino 1 300	Riposo
Sala Valentino 2 300	Riposo

Olimpia Multisala via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
Sala 1	Riposo
Sala 2	Riposo

Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
Sala 1 141	The Fast and the Furious: Tokyo Drift 15:20-17:45-20:10-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2 141	La notte del mio primo amore 22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	Ghost in the Shell 2 - L'attacco del Cyborg 14:50-17:25-20:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 3 137	Il collezionista di occhi 14:50-16:45-18:40-20:40-22:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4 140	Porky college: un duro per amico 16:45-18:00-20:20-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5 280	The Man - La talpa 14:50-16:45-18:45-20:50-22:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6 702	Il Codice Da Vinci 15:45-19:00-22:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7 280	Domino 16:45-19:30-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 8 141	Domino 14:45-17:35-20:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9 137	Silent Hill 15:00-17:35-20:10-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10	L'era glaciale 2 - Il disgelo 14:40-16:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11	Munich 18:40-22:00 (€ 5,00)
	Garfield 2 14:45-16:45-18:45-20:50-22:55 (€ 5,00)

Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
	Riposo

Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
	Garfield 2 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 430	The Man - La talpa 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3 430	Domino 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4 149	Ghost in the Shell 2 - L'attacco del Cyborg 15:30-17:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	La casa sul lago del tempo - The Lake House 20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
Sala 1	Un po' per caso, un po' per desiderio 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	Volver 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	Zucker! ...come diventare ebreo in 7 giorni 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
	Riposo

Provincia di Torino	
● AVIGLIANA	

Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
	Riposo

● BARDONECCHIA	
-----------------------	--

Sabrina via Medaia, 71 Tel. 012299633	
	La Pantera rosa 17:30
	The Constant Gardener 21:15

● BEINASCIO	
--------------------	--

Bertolino Via Bertolino, 9 Tel. 0113480270	
	Riposo

Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111	
	Garfield 2 16:15-18:10-20:05-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 1 411	Il collezionista di occhi 16:25-18:25-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2 411	The Man - La talpa 16:35-18:30-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3 307	Un allenatore in palla 16:30-18:35-20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4 144	Silent Hill 16:40-19:15-21:55 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5 144	United 93 17:15-19:40-22:05 (€ 7,20; Rid. 5,10)

Garfield 2 16:15-18:10-20:05-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 1 411	Il collezionista di occhi 16:25-18:25-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2 411	The Man - La talpa 16:35-18:30-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3 307	Un allenatore in palla 16:30-18:35-20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4 144	Silent Hill 16:40-19:15-21:55 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5 144	United 93 17:15-19:40-22:05 (€ 7,20; Rid. 5,10)

Sala 7 246	Domino 16:50-19:30-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8 124	The Fast and the Furious: Tokyo Drift 17:40-20:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9 124	La notte del mio primo amore 16:05-18:00-19:55-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)

● BORGARO TORINESE	
Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576	
	Riposo

● BUSOLENO	
Narciso corso B. Petrolò, 8 Tel. 012249249	
	Il Codice Da Vinci 17:30-21:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)

● CARMAGNOLA	
Margherita via Donizetti, 23 Tel. 0119716525	
	Riposo

● CHIERI	
Splendor via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601	
	Riposo

Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
	Riposo

● CHIVASSO	
Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737	
	Riposo

● MODERNO	
Politeama via Ori, 2 Tel. 0119101433	
	Riposo

● CIRIÉ	
Nuovo via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984	
	Riposo

● COLLEGO	
Regina via San Massimo, 3 Tel. 011781623	
	Riposo

Sala 2 149	Riposo
	Riposo

Studio Luce Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681	
	Garfield - Il film 18:00-20:30-22:15 (€ 4,00; Rid. 3,00)

● CUORGNÉ	
Margherita via Ivrea, 101 Tel. 0124657523	
	Riposo

● GIAVENO	
S. Lorenzo via Ospedale, 8 Tel. 0119375923	
	Riposo

● IVREA	
Boaro - Guasti via Palestro, 86 Tel. 0125641480	
	Garfield 2 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Ivrea Estate piazza Castello, 1 Tel. 0125425084	
	Riposo

La Serra corso Botta, 30 Tel. 0125425084	
	Riposo

Politeama via Piave, 3 Tel. 0125641571	
	N.P.

● LA LOGGIA	
Incontri D'Estate Via della Chiesa - c/o Cortile Scuola Media, 20 Tel. 0119627047	
	Riposo

● MONCALIERI	
King Kong Castello via Alfieri, 42 Tel. 011641236	
	Riposo

Ugc Cine' Cite' 45 Tel. 0116813718	
	Domino 11:45-18:35-21:00 (€ 7,20)
Sala 2	Domino 12:30-15:00-17:30-20:05-22:30 (€ 7,20)
Sala 3	Garfield 2 12:00-15:00-16:40-18:25-20:10-22:00 (€ 7,20)
Sala 4	Garfield 2 11:35-14:30-16:05-17:40-19:15-20:50-22:30 (€ 7,20)
Sala 5	The Fast and the Furious: Tokyo Drift 11:40-14:25-16:30-18:35-20:40-22:45 (€ 7,20)

Sala 6	L'era glaciale 2 - Il disgelo 11:35-14:05-16:30 (€ 7,20)
Sala 7	Il collezionista di occhi 18:30-20:25-22:25 (€ 7,20)
Sala 8	Baciati dalla sfortuna 11:40-14:00-16:05-18:05-20:10-22:20 (€ 7,20)
Sala 9	United 93 11:35-14:20-20:30 (€ 7,20)
Sala 10	Porky college: un duro per amico 16:35-18:30-

domenica 20 agosto 2006

Scelti per voi



Turisti per caso

Quattro nuove puntate della rubrica di viaggi "anomala" ideata e condotta da Syusy Blady e Patrizio Roversi. Questa volta la loro meta è l'Africa, un continente in grande difficoltà. La nuova avventura dei due parte dall'isola di Gorè, punto di partenza degli schiavi africani per il nuovo mondo, per riflettere su quella tragedia e per fare i conti con le nuove schiavitù.

21.00 RAI TRE. RUBRICA. "Etiopia e Senegal" Con S. Blady e P. Roversi

The Unsaid...

Il brillante psichiatra Michael Hunter (Andy Garcia) si ritira dalla professione dopo il suicidio del figlio adolescente. Tutta la sua famiglia è provata dal lutto, tant'è che ognuno dei superstiti vive ormai per proprio conto. Il dottore decide però di uscire dall'isolamento per farsi carico dell'assistenza ad un giovane rimasto orfano in un modo drammatico.

20.40 CANALE 5. THRILLER. Regia: Tom McLoughlin Usa 2001

Eroe per caso

Durante un temporale un aereo precipita vicino Chicago. Il solo ad assistere all'evento è Bernie Laplante, un ladruncolo mezzo barbone, che senza indugio salva dal velivolo in fiamme diverse persone, ruba una borsetta e scompare nel nulla, grazie al passaggio di un alcolizzato (Andy Garcia) cui racconta tutta la vicenda. Tra i sopravvissuti, c'è una reporter (Geena Davis)...

17.10 RAI UNO. COMMEDIA. Regia: Stephen Frears Usa 1992

Casotto

In un'afosa domenica d'agosto, in una cabina collettiva sulla spiaggia libera di Ostia convergono varie umanità. Si va dai due pensionati in cerca di un pollo cui far sposare la nipotina incinta, ai due culturisti inutilmente circuiti da due affascinanti ragazze, a loro volta corteggiate da due militari in licenza. Tra i protagonisti, Gigi Proietti, Ugo Tognazzi e Catherine Deneuve. Tratto da un racconto di Vincenzo Cerami.

23.00 RETE 4. COMMEDIA. Regia: Sergio Citti Italia 1977

Programmazione

RAI UNO

08.00 UNA LACRIMA SUL VISO. Film (Italia, 1964). Con Bobby Solo, Laura Efrikian. Regia di Ettore M. Fizzarotti
09.30 UNA SETTIMANA "SOTTOCASA". Teleromanzo
10.00 LINEA VERDE ORIZZONTI
10.30 A SUA IMMAGINE. Rubrica. All'interno: 10.55 SANTA MESSA. Religione. "Dalla Chiesa di San Nicola in Sorano (Gr)".
12.00 RECITA DELL'ANGELUS. Religione. "Da Castel Gandolfo".
12.20 ITALIA CHE VAI - SPECIALE ESTATE. Rubrica
13.30 TELEGIORNALE
14.00 COTTI E MANGIATI. Sitcom.
14.05 GIARDINI E MISTERI. Tf. "La memoria dell'acqua"
14.55 VARIETÀ - ASPETTANDO MISS ITALIA. Documenti
16.20 QUARK ATLANTICO - IMMAGINI DAL PIANETA. Documentario. "Storie dell'Ovest selvaggio: La nazione dei bisonti".
17.00 TG 1. Telegiornale
17.05 COTTI E MANGIATI. Sitcom.
17.10 EROE PER CASO. Film (USA, 1992). Con Dustin Hoffman, Geena Davis. Regia di Stephen Frears
19.05 IL COMMISSARIO REX. Tf. "L'ultima avventura" 1ª parte

RAI DUE

06.55 LA MAGLIA MAGICA. Telefilm. "Verità nascosta" - "Amici in bici"
08.00 TG 2 MATTINA. Telegiornale
08.20 IO STO CON LEI. Telefilm. "Ritorno di fiamma"
08.40 STAN HOOPER. Telefilm. "Sulla bocca di tutti"
09.00 TG 2 MATTINA. Telegiornale
09.05 DOMENICA DISNEY. Rubrica
10.40 TG 2 MATTINA L.I.S.
10.45 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Realtà virtuale"
11.20 PER AMORE DI ANDREW. Film Tv (USA, 2000). Con Park Overall, Jason Beghe
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.25 TG 2 MOTORI. Rubrica
13.40 TG 2 EAT PARADE. Rubrica
14.00 GOING FOR BROKE - UNA VITA IN GIOCO. Film Tv (USA, 2003). Con Delta Burke
15.40 EDEL & STARCK. Telefilm. "L'avvocato di Londra"
17.05 IL COMMISSARIO KRESS. Tf. "Morirai Signora Ballrock"
18.00 TG 2. Telegiornale
18.05 TG 2 DOSSIER. Rubrica
18.50 THE MOUNTAIN. Telefilm. Con Oliver Hudson, Anson Mount

RAI TRE

06.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica
07.00 E' DOMENICA PAPA' ESTATE. Rubrica
08.40 ARTEHA. Rubrica. "Mosaico con scene di caccia".
09.25 BASKET. Campionati mondiali. Italia - Slovenia. (dir.)
11.20 SUPEROTTO. Documenti
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.10 TELECAMERE SALUTE. Rubrica
12.40 CORREVA L'ANNO. Documenti. "Ben Gurion"
13.15 GEO MAGAZINE 2006. Doc. "Alpi della Valle d'Aosta".
14.00 TG REGIONE / TG 3
14.30 LA MUSICA DI RAITRE. Musicale. All'interno: LA CARRIERA DI UN LIBERTINO. Opera. Di Igor Stravinskij
16.55 ER PIU' STORIA D'AMORE E DI COLTELLO. Film (Italia, 1971). Con Adriano Celentano, Claudia Mori. Regia di Sergio Corbucci
18.40 GEO MAGAZINE 2006. Documentario.
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RETE 4

06.05 ELLERY QUEEN. Telefilm. "Tre per uno". Con David Wayne
07.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
07.20 DIO CI HA CREATO GRATIS. Miniserie. Con Nino Manfredi, Leo Gullotta
09.35 VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Guidare è il solo modo di volare". Con Elizabeth Montgomery, Dick Sargent
10.00 SANTA MESSA. Religione
11.00 PIANETA MARE. Rubrica. Conduce Tessa Gelisio.
12.40 CORREVA L'ANNO. Documenti. "Ben Gurion"
13.15 GEO MAGAZINE 2006. Doc. "Alpi della Valle d'Aosta".
14.00 TG REGIONE / TG 3
14.30 LA MUSICA DI RAITRE. Musicale. All'interno: LA CARRIERA DI UN LIBERTINO. Opera. Di Igor Stravinskij
16.55 ER PIU' STORIA D'AMORE E DI COLTELLO. Film (Italia, 1971). Con Adriano Celentano, Claudia Mori. Regia di Sergio Corbucci
18.40 GEO MAGAZINE 2006. Documentario.
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

CANALE 5

08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.35 DESERTI: IL TRIONFO DELLA VOGLIA DI VIVERE. Documentario
09.20 LA FAMIGLIA ADDAMS. Film (USA, 1991). Con Raul Julia, Anjelica Huston. Regia di Barry Sonnenfeld
12.00 DOC. Telefilm. "Pene d'amor perduto". Con Billy Ray Cyrus, Derek McGrath
13.00 TG 5. Telegiornale
--- METEO 5. Previsioni del tempo
13.35 LE STAGIONI DEL CUORE. Serie Tv. Con Alessandro Gassman, Anna Valle. Regia di Antonello Grimaldi
15.35 SEI FORTE MAESTRO 2. Serie Tv. "La cassetta dei desideri" - "Gli esami non finiscono mai". Con Gaia De Laurentiis, Emilio Solfrizzi
17.30 IL SIGNOR QUINDICIPALLE. Film (Italia, 1998). Con Francesco Nuti, Sabrina Ferilli. Regia di Francesco Nuti
All'interno: TGC.COM. Telegiornale
--- METEO 5. Previsioni del tempo

ITALIA 1

07.00 XENA, PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm. "Xena e il tesoro dei sumeri". Con Lucy Lawless, Ted Raimi
09.45 FLIPPER. Telefilm. "Ingegno e speditore". Con Whip Hubley, Tiffany Lamb
10.45 MOTOCICLISMO. Grand Prix. G.P. Repubblica Ceca 125cc. (dir.)
12.00 STUDIO APERTO
12.10 MOTOCICLISMO. Grand Prix. G.P. Repubblica Ceca 250cc. (dir.)
14.00 MOTOCICLISMO. Grand Prix. G.P. Repubblica Ceca MotoGp. (dir.)
15.00 GRAND PRIX - FUORI GIRI. Rubrica
16.05 LA MIA FLOTTA PRIVATA. Film (USA, 1997). Con Tom Arnold, Tim Currey. Regia di Bryan Spicer
All'interno: TGC.COM. Telegiornale
18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 O LA VA O LA SPACCA. Miniserie. "Miss" - "Festa della donna". Con Ezio Greggio, Peppino Centola. Regia di Francesco Massaro

LA 7

06.00 TG LA7. Telegiornale.
--- METEO
--- OROSCOPO. Rubrica di astrologia.
Conduce Susanna Schimperia
--- TRAFFICO. News traffico.
07.30 GET SMART. Situation Comedy. Con Don Adams
08.30 TROPPO FORTE. Telefilm. Con David Rasche
09.35 IL CANTANTE MATTO. Film (USA, 1952). Con Dean Martin. Regia di Norman Taurog
11.30 MATLOCK. Telefilm. "Il marito". Con Andy Griffith
12.30 TG LA7. Telegiornale
12.45 LA SETTIMANA. Attualità. Conduce Alain Elkann
13.00 DUE SOUTH - DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Telefilm. "Un nome per uno sconosciuto" 1ª parte
14.00 ADDIO AL RE. Film (USA, 1988). Con Nick Nolte. Regia di John Millius
16.10 JACK REED: PAURE INCROCIATE. Film Tv (USA, 1995). Con Brian Dennehy. Regia di Brian Dennehy
18.05 LA CORSA PIU' PAZZA D'AMERICA. Film (USA, 1981). Con Burt Reynolds. Regia di Hal Needham

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.35 RAI TG SPORT. News sport.
20.40 SUPERVARIETÀ
21.00 LO ZIO D'AMERICA. Serie Tv. Con Christian De Sica, Eleonora Giorgi. Regia di Rossella Izzo (replica)
23.05 TG 1. Telegiornale
23.10 SPECIALE TG 1. Attualità
00.10 OLTREMODA RELOADED
00.50 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
--- TG 1 LIBRI. Rubrica
01.10 CINEMATOGRAFO. Rubrica
02.15 COSI' E' LA MIA VITA... SOTTOVOCE. Rubrica

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale.
21.00 NAVY NCIS - UNITÀ ANTICRIMINE. Telefilm.
"Minima sicurezza"; "Sepolta viva". Con Mark Harmon; Sasha Alexander
23.25 LA DOMENICA SPORTIVA ESTATE. Rubrica.
Con Lorenzo Roata
00.40 TG 2. Telegiornale
01.00 SORGENTE DI VITA
01.35 PHILLY. Telefilm
"Affari di famiglia"
02.15 TG 2 MEDICINA 33

20.00 BLOB. Attualità.
20.20 PRONTO ELISIR. Rubrica
21.00 TURISTI PER CASO LA NOSTRA AFRICA. Rubrica. "Etiopia e Senegal". Con Syusy Blady, Patrizio Roversi
23.00 TG 3 / TG REGIONE
23.20 LA SUPERSTORIA 2006 LAST REVISION. Documenti
00.10 TG 3. Telegiornale
00.20 TELECAMERE SALUTE
01.15 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. All'interno: VEDUTE/AVVIV' L'ILLUSIONE DI NON ESSERE FICTION. Doc.

21.00 IL BELLO DELLE DONNE. Serie Tv.
"Innamorarsi a 50 anni"
23.00 CASOTTO. Film commedia (Italia, 1977). Con Jodie Foster, Gigi Proietti. Regia di Sergio Citti
01.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA
01.15 LA SETTIMANA DELLA SFINGE. Film (Italia, 1990). Con Margherita Buy, Paolo Hendel
03.00 BEATO TRA LE DONNE. Film (Francia/Italia, 1970). Con Louis de Funès, Noelle Adam
04.30 COMMISSARIATO SAINT MARTIN. Telefilm

20.00 TG 5 / METEO 5
20.40 THE UNSAID - SOTTO SILENZIO. Film thriller (USA, 2001). Con Andy Garcia, Teri Polo. Regia di Tom McLoughlin
22.50 THE GUARDIAN. Telefilm. "Scelte difficili" - "Una misteriosa aggressione". Con Simon Baker, Dabney Coleman
00.50 TG 5 NOTTE. Telegiornale
01.35 L'UOMO CHE CAPIVA LE DONNE. Film (USA, 1959). Con Henry Fonda, Leslie Caron
03.30 HIGHLANDER. Telefilm. "I cavalieri dell'Apocalisse"

21.00 BEVERLY HILLS COP - UN PIEDIPIATTI A BEVERLY HILLS. Film poliziesco (USA, 1984). Con Eddie Murphy, Judge Reinhold. Regia di Martin Brest
23.10 WRESTLING. Smackdown!
01.00 TI PRESENTO I MIEI... Situation Comedy. "Cugini pericolosi". Con Jason Bateman
02.05 IL COLOMBIANO - MIAMI VICE PILOT. Film Tv (USA, 1984). Con Don Johnson, Philip Michael Thomas
03.40 TALK RADIO. Show.
03.50 NIGHT VISIONS. Telefilm

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.30 SPORT 7. News
21.00 BOOMTOWN. Telefilm. "Delitto all'accademica di polizia"
21.50 CALCIO. Supercoppa di Spagna. Finale: Barcellona - Espanol (ritorno)
23.50 DEADWOOD. Telefilm. "Uno stivale per Jewell"
00.40 TG LA7. Telegiornale
01.00 LA VITA SOGNATA DEGLI ANGELI. Film (Francia, 1998). Con Elodie Bouchez. Regia di Erick Zonca
03.10 CNN NEWS. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 TRE METRI SOPRA IL CIELO. Film commedia (Italia, 2004). Con Riccardo Scamarcio
16.05 BIG FISH. Film drammatico (USA, 2003). Con Ewan McGregor
18.10 SKY CINE NEWS. Rubrica
18.40 THE RING 2. Film horror (USA, 2005). Con Naomi Watts. Regia di Hideo Nakata
20.35 EXTRA LARGE. Rubrica
21.00 TU CHIAMAMI PETER. Film drammatico (GB/USA, 2004). Con Geoffrey Rush
23.10 MEAN GIRLS. Film commedia (USA, 2004). Con Lindsay Lohan
00.50 I GIORNI DELL'ABBANDONO. Film drammatico (Italia, 2005). Con Margherita Buy

SKY CINEMA 3

14.30 METALMECCANICO E PARRUCCHIERA IN UN TURBINE DI SESSO E POLITICA. Film commedia (Italia, 1996). Con Tullio Solenghi
16.15 BATMAN BEGINS. Film azione (USA, 2005). Con Christian Bale
18.40 IDENTIKIT. Rubrica
19.05 SAVE THE LAST DANCE. Film musicale (USA, 2001). Con Julia Stiles
21.00 SPIDER-MAN 2. Film fantastico (USA, 2004). Con Tobey Maguire
23.15 SIMPATI E ANTIPATICI. Film commedia (Italia, 1998). Con Christian De Sica
00.40 SOTTO 5'. Corto
01.10 THE GRUDGE. Film horror (USA, 2004). Con Sarah Michelle Gellar

SKY CINEMA AUTORE

14.45 LE LOCUSTE. Film giallo (USA, 1997). Con Kate Capshaw
17.20 BUENA VISTA SOCIAL CLUB. Film documentario (Australia/Cuba/Germania/USA, 1998). Con Ibrahim Ferrer
19.20 NICOTINA. Film commedia (Argentina/Messico/Spagna, 2003). Con Lucas Crespi
21.00 SKY CINE NEWS. Rubrica
21.30 IN THE MOOD FOR LOVE. Film drammatico (Francia/Hong Kong, 2000). Con Maggie Cheung
23.15 COSI' FAN TUTTI. Film commedia (Francia, 2004). Con Marilou Berry
01.15 IL SEGRETO DI VERA DRAKE. Film drammatico (GB, 2004). Con Imelda Staunton

CARTOON NETWORK

16.30 MUCCA E POLLO. Cartoni
17.00 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
17.30 DUEL MASTERS. Cartoni
17.55 TRANSFORMERS ENERGY. Cartoni
18.20 I GEMELLI CRAMP. Cartoni
18.45 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni
19.10 HI HI PUFFY AMY YUMI. Cartoni
19.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
20.00 ROBOTBOY. Cartoni
20.25 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
20.50 LE SUPERCHICCHE. Cartoni
21.15 MUCCA E POLLO. Cartoni
21.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni
22.15 JUNIPER LEE. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

14.00 NORD AMERICA SELVAGGIO. Doc. "La cacciatrice"
15.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "La Robot Bike" 1ª parte
16.00 TOP GEAR. Doc.
17.00 MITI DA SFATARE. Documentario. "Brown Note"
18.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Documentario.
19.00 SUPER RICCHI D'EUROPA. Documentario.
20.00 QUINTA MARCIA. Doc. "Lavora sodo e spassatela!"
21.00 DONNE MORTALI. Documentario. "Avidità"
22.00 MUTANTI. Documentario.
23.00 LEGGENDE PARANORMALI. Doc. "Dracula"
24.00 I VERI EROI DI TELEMARK. Documentario.
01.00 TRILOGIA DELLA MUMMIA. Documentario

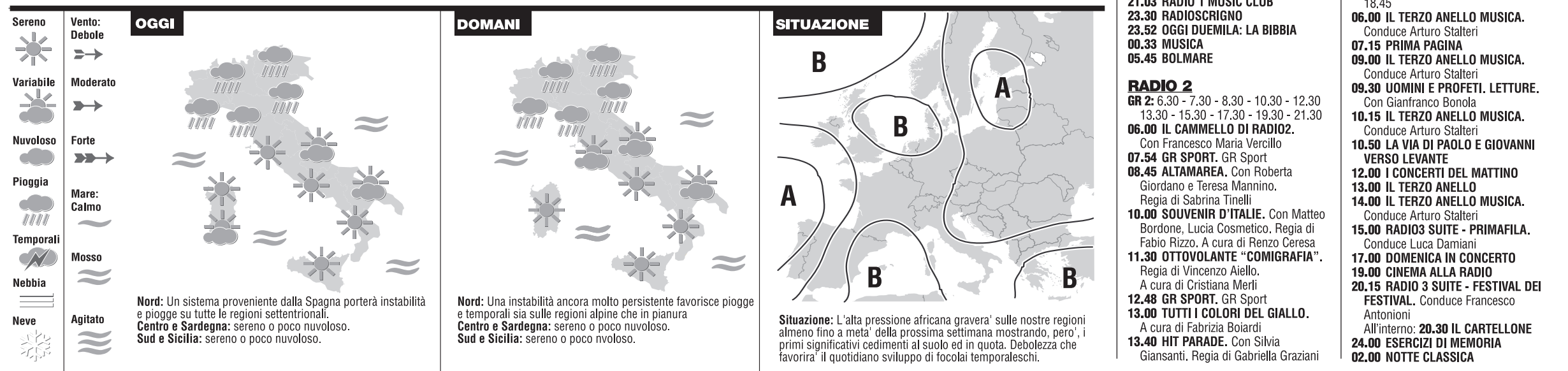
ALL MUSIC

12.00 THE CLUB. Musicale
13.00 MODELAND. Show. (replica)
13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 ONE SHOT. Musicale
15.00 INBOX. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.00 THE CLUB. Musicale
18.30 SELEZIONE BALNEARE
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 SELEZIONE BALNEARE
20.00 INBOX. Musicale
21.00 ROTAZIONE MUSICALE
22.00 ALL MODA. Rubrica.
"Ospite: Chiara Lezzi". Conduce Lucilla Agosti (replica)
23.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
00.30 THE CLUB. Musicale
01.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.30
11.00 - 11.30 - 13.00 - 15.00 - 17.00
19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00
3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.03 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO
07.10 RADIO 1 MUSICA
07.30 CULTO EVANGELICO
08.29 GR 1 SPORT. GR Sport
08.36 RADIO 1 MUSICA
09.06 RADIOGAMES
09.21 RADIO 1 MUSICA
09.30 SANTA MESSA
10.37 RADIO VELA
11.10 CON PAROLE MIE
All'interno: 11.55 OGGIDUEMILA
--- ANGELUS DEL S. PADRE
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.30 CONTEMPORANEA
13.45 RADIO 1 MUSICA
14.00 DOMENICA SPORT
All'interno: MOTOCICLISMO: GP DELLA REPUBBLICA Ceca
19.20 ASCOLTA, SI FA SERA
19.23 RADIO 1 MUSICA
21.03 RADIO 1 MUSIC CLUB
23.30 RADIOSCRIGNO
23.52 OGGI DUEMILA: LA BIBBIA
00.33 MUSICA
05.45 BOLMARE
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30
13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 21.30
06.00 IL CAMELLO DI RADIO2.
Con Francesco Maria Vercillo
07.54 GR SPORT. GR Sport
08.45 ALTAMAREA. Con Roberta Giordano e Teresa Mannino. Regia di Sabrina Tinelli
10.00 SOUVENIR D'ITALIE. Con Matteo Bordone, Lucia Cosmetico. Regia di Fabio Rizzo. A cura di Renzo Ceresa
11.30 OTTOVOLANTE "COMIGRAFIA". Regia di Vincenzo Aiello.
A cura di Cristiana Merli
12.48 GR SPORT. GR Sport
13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO. A cura di Fabrizia Boiardi
13.40 HIT PARADE. Con Silvia Giansanti. Regia di Gabriella Graziani

15.00 OTTOVOLANTE. Conduce Savino Zaba. Regia di Paolo Castro. A cura di Cristiana Merli
17.00 STRADA FACENDO. Con Riccardo Pandolfi, Silvia Gavarotti. Regia di Alfredo Morabito.
A cura di Patrizia Critelli
19.52 GR SPORT
20.00 SUCCESSI D'ESTATE.
A cura di Claudio Licocchia
20.30 STRADA FACENDO.
Con Emanuela Castellini. Regia di Sergio Fedele. A cura di Patrizia Critelli
22.30 FANS CLUB
24.00 DUE DI NOTTE. Conduce Anna Mirabile. Con Nino Tortorelli
02.00 RADIO2 REMIX. Regia di Roberto Brandolini. A cura di Roberto Buttinielli e Claudio Licocchia
05.00 PRIMA DEL GIORNO.
Con Giampiero Vigorito. Regia di Angelo Cali. A cura di Pietro Luchetti
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri
09.30 UOMINI E PROFETI. LETTURE. Con Gianfranco Bonola
10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri
10.50 LA VIA DI PAOLO E GIOVANNI VERSO LEVANTE
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri
15.00 RADIO3 SUITE - PRIMAFILA. Conduce Luca Damiani
17.00 DOMENICA IN CONCERTO
19.00 CINEMA ALLA RADIO
20.15 RADIO 3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Francesco Antonioni
All'interno: 20.30 IL CARTELLONE
24.00 ESERCIZI DI MEMORIA
02.00 NOTTE CLASSICA



ORIZZONTI

Ravello, il lusso dell'ozio creativo

VIAGGIO nella splendida cittadina e nelle sue ville (compresa l'ormai vuota Rondinaia), meta di un turismo che cerca cose rare come la bellezza e il silenzio. Qui si svolge il celebre e lungo Festival che aspetta da anni un Auditorium oggetto di lotte politiche

di **Beppe Sebaste**

S

coprii Ravello, la sua incredibile eppure abitabile bellezza, negli anni '80. Ero fresco di laurea e non avevo una lira, ma dal lusso del luogo, sia quello naturale che quello creato dall'uomo, non mi sono sentito mai respinto, né tanto meno estraneo. La seconda volta restai per un periodo e scrissi un racconto alternato a letture di Dante (funzionali a un concorso per docente) e passeggiate lungo i sentieri costeggiati da muretti a secco che delimitano orti e distese terrazzate di limoni, vigne, ulivi. All'orizzonte, da qualsiasi parte, l'azzurro immenso del mare. La soavità del luogo fuori stagione mi faceva oscillare senza soluzione di continuità tra sensazioni ispirate al *Cantico delle creature* e altre alle novelle del *Decamerone*, senza che allora sapessi che a Ravello erano pervenuti, nella lunga schiera di vagabondi e avventurieri dell'anima di ogni epoca, sia Boccaccio che San Francesco d'Assisi. Per molte ragioni, compresa naturalmente l'influenza di Villa Cimbrone e la sua celebre terrazza dell'infinito, il racconto che scrissi fu inizialmente pubblicato in un volume sulla rappresentazione dell'esterno curato da fotografo Luigi Ghirri, col titolo *L'infinito di Dante*. Quanto a un possibile *Paradiso* di Leopardi, il personaggio del racconto aveva pure qualcosa da dire...

Per chi Ravello proprio non la conoscesse, ricordo che Guido Piovene, all'inizio degli anni '60, ne scrisse una sintesi che era già allora un cliché: «Ravello è una cittadina dallo stile arabo-siculo,



che piacque tanto agli scenaristi di un tempo e che dominò alla Scala. (...) Si sa che Wagner trasse qui ispirazione per il *Parsifal*: nel giardino di Palazzo Rufolo, dove piante esotiche, fiori, tronchi rivestiti d'edera e la vista del golfo si compongono con gli avanzi di cupe costruzioni feudali e claustrali, egli vide tradotto nel vero il giardino incantato di Klingsor. Su questa parte della costa campana domina Wagner e non Virgilio, il *Parsifal* e non l'*Eneide*, almeno quanto può permetterlo la luce e la leggera grazia meridionale. Girando per le strette vie di Ravello si ha un anticipo di Palermo, giacché questa cittadina, di stile arabo normanno e orientalizzante, è una Palermo in miniatura al riparo dei monti. Ma l'Oriente è tagliato da un fondo agreste (...e) i due giardini di Ravello, a villa Rufolo e al Cimbrone, sono i giardini più straordinari del mondo insieme a quelli di Charleston nella Carolina del sud (...). Forse i giardinieri di Ravello hanno subito un'influenza britannica (...) ma sono giardini romantici, di una scapigliatura geniale».

Gli inglesi

L'influenza britannica c'è stata eccome, ed è rivendicata, se è vero che l'arte dei giardini, e non solo, dipende in ultima analisi dal filantropo Francis Neville Reid, che acquistò a metà Ottocento villa Rufolo e la restaurò, insegnando allo stesso tempo l'arte dell'ospitalità ai futuri gestori dei mitici alberghi Caruso e Palumbo. Ma le testimonianze su Ravello sono tali e tante da comporre da sole un sottogenere letterario del filone «viaggio in Italia», e rimando il lettore al delizioso volume del sociologo Domenico De Masi dal titolo *Ravello. Un petit tour*, edito da Avagliano. De Masi ci ricorda tra l'altro il crogiolo di culture diverse, merci e idee, tecniche e storie, che i viaggiatori - avventurieri, mercanti, vagabondi, artisti e studiosi - realizzarono sulla costa amalfitana. In particolare Ravello, che già nella sua etimologia (*Ravellum, rebellum*) indica la ricerca di uno stile di vita, è stata meta di straordinari viaggiatori e residenti (sradicati residenti, direi con un ossimoro) accomunati dall'amore per la bellezza e dall'ozio creativo: *ribelli*, forse, alla banalità e alla volgarità moderne; da San Francesco a Boccaccio, da Wagner a Escher (il disegnatore olandese che imparò a evocare l'infinito delle forme a partire dalle scalinate di Atrani e di Amalfi, poi di Ravel-



Uno dei busti che ornano la «terrazza dell'infinito» di Villa Cimbrone a Ravello. Sotto, a sinistra, «La Rondinaia», appartenuta a Gore Vidal, e a destra un modellino dell'Auditorium di Ravello

lo); da Lawrence a Ibsen, da Gide a Adorno, per non parlare del mondo del cinema, che qui si riuniva anche grazie all'ospitalità dello scrittore e sceneggiatore Gore Vidal, suo famoso residente. Il catalogo dei visitatori e residenti di Ravello è dalle origini un catalogo di persone sensibili a uno stile di vita dove il lusso della bellezza si precisa come contemplazione e creatività.

Sono tornato a Ravello in questi giorni, grazie al Festival che da qualche anno, in prosecuzione degli storici concerti wagneriani, anima il luogo per ottanta giorni di seguito, con la delicatezza e la discrezione che vi si addicono. Nonostante le inevitabili trasformazioni - nella piazza dove giocavo a palla, e dove arrivava quella corriera azzurra strombazzante ormai rara anche nei più remoti appennini, ora vi sono terrazze di caffè con le sedie impagliate stile Vienna - ho ritrovato agio e bellezza. E non ho potuto non pensare agli usi della parola che dominava sulle pagine dei giornali nazionali - lusso - sullo sfondo della polemica politica e di costume riguardo alla tassa voluta in Sardegna. Ma Ravello ci ricorda, se ne fosse bisogno, che il concetto di lusso è assai controverso, è una parola-ombrello (direbbe Umberto Eco), e comunque sia il lusso di Ravello è agli antipodi di quello della Costa Smeralda, così come il bar di Villa Cimbrone o il ristorante dell'Hotel Palumbo sono all'opposto di Briatore e del suo patetico Billionaire, almeno quanto un film di Peter Greenaway lo è da un film di Jerry Calà. Risiedere a Ravello, anche per un periodo limitato, significa affezionarsi a un territorio «fertile e dolcissimo in cui persone e cose hanno gareggia-

to lungo i secoli per distillare qualità della vita assicurando a noi contemporanei i grandi lussi del nostro tempo: silenzio, quiete, sicurezza, identità, autonomia, bellezza, creatività». La frase, che è di Domenico De Masi, presidente della Fondazione Ravello Festival, sottolinea e prosegue la tradizione del turismo colto e affinato, insomma dell'«ozio creativo». Lusso quindi significa qui la fruizione di cose rare come il tempo e la bellezza, lo spazio e il silenzio, la convivialità e l'arte antica dell'ozio al quale, come ricordava Francesco Petrarca in un grazioso e attualissimo pamphlet del Trecento, si oppone da sempre il neg-ozio. Ecco allora che il concetto di *gioco* - tema dell'edizione di quest'anno del Ravello Festival - potrebbe essere un altro sinonimo di questi valori, di questa, se vogliamo, «politica del lusso». E penso: in fondo non rivendicavamo qualcosa di simile anche nel Settantesimo, tra una risata e uno sberleffo, quando anche il personale era politico? Si reclamava il lusso, in polemica con la politica dei sacrifici; si rivendicava il gioco contro il lavoro, la poesia contro il commento accademico (e sia chiaro: intendo gli anni '70 come anni di carne, non di piombo, al di là delle approssimazioni giornalistiche). Visitando la mostra sul «gioco» organizzata da Achille Bonito Oliva negli spazi di quell'Alhambra fiorita che è villa Rufolo, sentendo risuonare la risata di De Dominicis nell'antica torre e le poesie fonetiche («epistoliche») di Mimmo Rotella, tra una macchina celibe di Marcel Duchamp, un piedistallo per sculture viventi di Piero Manzoni, e una mappa di Alighiero Boetti, per non dire delle installazioni degli storici

gruppi Fluxus e Gutai, al visitatore sembra quasi che lo spirito del '77 si prende una virtuale rivincita. Ma: attenzione ai simulacri.

Bonito Oliva ha buon gioco, nel dotto catalogo che accompagna la mostra (attuale? inattuale?), ad attraversare il lessico anche politico e antropologico delle avanguardie - l'apologia della discontinuità, della quotidianità, della gratuità, del disinteresse anti-economico - e i principi di caso, di caos e di inconscio che orientavano e disorientavano creativamente artisti e pubblico in lotta contro un sistema sociale che valorizza solo il tempo della produzione economica, quindi dell'efficacia. Ma *performance*, oggi, indica l'ottimizzazione del profitto, «performatività» è parola e virtù aziendale, e la pratica dell'arte come sconfinamento ed espansione, come allargamento della consapevolezza di ciò che è arte ed estetica - si pensi al silenzio dei concerti di John Cage - è oggi quasi del tutto riassorbita dall'industria dello spettacolo, della moda, della comunicazione. Dell'intrattenimento.

La Rondinaia

La stessa amarezza mi ha dato la visita alla famosa «Rondinaia», la bellissima casa che Gore Vidal abitava dalla fine degli anni '60, e che recentemente ha lasciato e venduto a un albergatore del paese: non poteva più permettersi, anziano e invalido, una proprietà dove per accedere alla casa e alle numerose terrazze occorre attraversare filari di limoni interrotti (miracoli di Ravello!) da un bosco di castagni. Nonostante la squisita gentilezza del mio accompagnatore, il nuovo proprietario appunto (che nella sterminata e incantevole tenu-

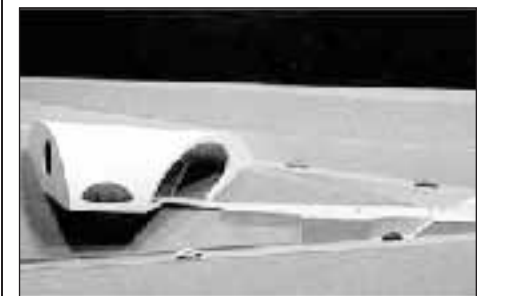
EX LIBRIS

Dove c'è molta luce, l'ombra è più nera

Johann Wolfgang von Goethe

ta progetta una sorta di beauty farm termale, luogo per feste di matrimonio, propaggine dei suoi alberghi), sentivo il lutto per la fine di una residenza che ha ospitato gran parte del mondo del cinema americano contemporaneo, per non parlare di scrittori e politici *liberal* (Gore Vidal, oggi, dall'entourage di Berlusconi o di Bush sarebbe detto «comunista»). Ha scritto Raymond Chandler che non c'è niente di vuoto di una piscina vuota, ma non pensava quanto può esserlo una casa attigua a quella piscina, dove il proprietario scrittore ha lasciato qualche mobile, libri, una macchina da scrivere, molti taccuini intonsi (*legal pad*). È soprattutto un segno dei tempi, mentre la realtà già supera la già estrema satira dei *Magic people* di Giuseppe Montesano (il libro è di Feltrinelli, ma a Ravello arriverà il 31 sotto forma di spettacolo teatrale diretto e interpretato da Enrico Iannelli, Toni Laudadio e Andrea Renzi), dove per esempio i nuovi ricchi fanno a gara per celebrare il proprio nuovo matrimonio nei luoghi più improbabili («io a palazzo Chigi!»).

Avrei voluto celebrare il mio ritrovamento di Ravello, la sua bellezza e il suo Festival salutando l'avvio dei lavori per la costruzione dell'Auditorium progettato dal grande architetto Oskar Niemeyer (anche questo opera dell'instancabile tessitore di eventi Domenico De Masi) che prolungherebbe anche nei mesi invernali quell'ozio creativo che è la cifra del turismo, e quindi risorsa economica, di Ravello. Il paradosso di un ozio che diventa negozio sarebbe anch'esso un miracolo ravellese, da studiare in tutta Italia. Ma pare che per faide intestine (della sinistra, del futuro «partito democratico», degli stessi Ds), si rischia che quell'importante realizzazione, a Ravello, manzonianamente «non s'ha da fare», e decadrebbero gli oltre 18 milioni di euro che l'Unione europea aveva



stanziato, visto l'altro profilo del progetto. Ma di questo i giornali hanno già parlato a lungo nelle pagine interne.

Se questo mio incompleto reportage oscilla tra entusiasmo e malinconia vuol dire che Ravello, intrico di mura arroccate sopra Amalfi che si stratificano dalla Grecia a Roma e dal Cristianesimo all'Islam, non è fuori dalla Storia. Ogni miracolo di bellezza, ogni promessa di felicità, è sottoposta a minaccia, e come ha detto il poeta Edoardo Sanguineti, ospite del festival di Ravello, in fondo tutta la cultura non è che un apparato che ci prepara alla consapevolezza della morte. Ovvero alla consapevolezza della vita, che è la stessa cosa. E alla politica che ne è (una delle) modalità di svelamento. Tempo, bellezza, convivialità, silenzio, eccetera, virtù dei limoneti e dei vigneti di Ravello, non sono dissimili dal coraggio, dallo splendore umile della *Ginestra* vesuviana di Leopardi. Ecco, forse, come l'infinito e il paradiso, umane e troppo umane percezioni, si toccano e confondono.

Cronache dal basso impero

ANTONIO SCURATI

Lo scrittore embedded

Ma ce lo vedete Günter Grass che rivela di essere stato nelle Ss a *Vanity Fair* invece che alla *Frankfurter Allgemeine Zeitung*? Oppure David Grossman che elabora in pubblico il lutto, personale e politico, per la morte in combattimento del giovane figlio Uri, in una puntata del *Maurizio Costanzo Show*? O, ancora, ve lo immaginate Salman Rushdie che tiene una rubrica di posta del cuore su di un magazine femminile?

In un articolo apparso su *La Stampa* di venerdì scorso, Marco Belpoliti, riflettendo sui recenti casi di Grass e Grossman, nei quali si ripropone l'immagine dello scrittore come coscienza pub-

blica, nota che questa figura tende a scomparire dalla scena europea, e soprattutto da quella italiana, sostituita dalla «figura dello scrittore come intrattenitore, come macchina da best seller». A suo dire, finita la generazione dei Pasolini, Calvino, Sciascia, gli scrittori italiani avrebbero abbandonato la convinzione di doversi «assumere una responsabilità civile ed incastonare questioni nazionali e morali nel tessuto della loro creatività letteraria» (Yehoshua), avrebbero cioè rinunciato ad «alzare la propria voce per svolgere una funzione critica». Belpoliti, che ha indubbiamente ragione nella sua diagnosi, si chiede il perché.

Una prima, parziale, risposta potrebbe essere questa: lo scrittore decade dal rango di «voce pubblica», chiamata ad essere coscienza critica del proprio tempo, perché, scrivendo al tempo della televisione, va alla televisione.

Mi spiego. Chiunque pratici oggi la scrittura letteraria con qualche consapevolezza è conscio della marginalità del proprio linguaggio d'elezione: il linguaggio egemone oggi, infatti, è quello dei media elettronici, del giornalismo (soprattutto televisivo). La televisione funzio-

na da metamezzo. Non è soltanto il principale mezzo di conoscenza del mondo ma determina anche la nostra conoscenza degli altri mezzi di conoscenza. Ci dice quali libri dobbiamo leggere, quali film dobbiamo vedere e, ancor di più, determina il loro modo di produzione. Si tende a scrivere e a pubblicare soltanto i libri traducibili nel linguaggio del giornalismo televisivo, a produrre i film in vista della loro trasmissione in tv. Libri tutti basati sul mero *storytelling* e film tutti fatti di primi piani. Nel primo caso, ciò accade perché la mera narrazione lineare soddisfa l'intrattenimento quale ideologia superiore della comunicazione televisiva, nel secondo perché sul piccolo schermo i campi lunghi risultano indecifrabili. La televisione vuole storie semplici e faccioni grandi. «Andare alla televisione» assume oggi per lo scrittore il significato che un tempo aveva l'espressione «andare al popolo». In questa nuova accezione del populismo - populismo estetico - lo scrittore rinuncia alla cosa più preziosa, al proprio linguaggio. Perde la possibilità di guadagnare il rango di «voce pubblica» perché smarrisce il linguaggio proprio della let-

teratura. Non ha voce perché non ha linguaggio. Diventando organico al sistema delle comunicazioni di massa, la sua lingua scade al livello della grammatica di ciò che dovrebbe criticare. L'intero suo universo linguistico viene inalato dalla chiacchiera della società della comunicazione. A queste condizioni, lo scrittore non può più essere ciò che ha ambito ad essere per più di un secolo: il veleno del suo ambiente sociale. Una volta che gli scrittori diventano embedded agli apparati delle comunicazioni di massa, qualunque cosa dicano, ne riproducono il discorso. Se parli alla televisione, è la televisione che parla attraverso di te.

La perdita di prestigio ed autorevolezza dell'intellettuale è, dunque, innanzitutto un fatto linguistico. La sacralità dello scrittore viene meno con il venir meno della sua «separazione» (nel suo significato etimologico, sacro significa, infatti, separato). Stare ai margini è posizione scomoda, ma è da quell'ingrato orlo del mondo che gli scrittori fanno udire la loro voce. Altrimenti, il rischio è che, come ammoniva già Foscolo, «a furia di balbettare tutte le lingue altrui, si finisce per disimparare la propria».

L'ultimo stadio della materia «natura»

L'OLIMPO italiano dell'Informale è presente nella collettiva a tema allestita al Convento del Carmine di Marsala: da Lucio Fontana, Alberto Burri e Roberto Birilli a Giulio Turcato, Emilio Vedova, Roberto Crippa

di Renato Barilli

Lo spazio museale del Convento del Carmine, a Marsala, ha la buona abitudine di offrire ogni estate una valida sintesi su qualche momento della nostra storia più o meno recente, a cura di Sergio Troisi, un critico che ha il merito di mettersi *super partes* e di mediare i vari orientamenti in un prodotto unitario. Così è stato l'anno scorso con un'ampia sintesi del tema degli «interni», in cui si erano cimentati gli artisti di casa nostra negli ormai lontani anni '20 del secolo scorso. Questa volta il curatore si sposta in avanti a fornire un buon riassunto della stagione postbellica, prevalentemente raccolta nel segno dell'Informale. Già frutto di un abile compromesso è il titolo che Troisi dà alla sua rassegna, *Una natura altra*, dove l'«altro» è un evidente omaggio al critico di punta di quegli anni, il francese



Alberto Burri, «Combustione»

Una natura altra

Marsala
Convento
del Carmine

fino al 30 ottobre
catalogo Sellaris

Michel Tapié, autore, nel 1952, di un arduo pamphlet, *Un art autre*, dove l'insolita collocazione dell'aggettivo stava già a indicare la forte volontà di contrastare quanto si era visto fino a quel momento. Infatti, un'Europa uscita dalle rovine dell'immane conflitto, aveva creduto di potersela cavare, in un primo momento, rilanciando gli schemi razionalisti del postcubismo, magari riproposti con un po' più di colore e di valori emotivi, ma Tapié, sulla scorta dei migliori artisti che allora si affacciavano sulla scena, di qua e di là dell'Atlantico, veniva a dichiarare che appunto occorreva tenere «altro cammino», condurre un viaggio al termine della notte, ritrovare i valori primari dell'esistenza; vita biologica, vegetazione, materia, organica o inorganica che fosse. Con ciò si era ricondotti al sostantivo che compare a intitolare la mostra, cioè alla natura? Non tutti erano concordi su questo aspetto, e forse il primo a ritenere non accettabile un simile termine era proprio Tapié, mentre giurava su di esso uno dei protagonisti di quella stagione (che giustamente Troisi delimita nell'arco cronologico 1950-1962), Francesco Arcangeli, buon allievo di Roberto Longhi. Infatti sulla rivista del longhismo, *Paragone*, Arcangeli, in un saggio molto discusso, nel '54, aveva parlato di «ultimo naturalismo», dove «ultimo» funzionava un po' come l'*autre* del francese e tentava di esorcizzare un'interpretazione di ortodosso spirito longhiano. Per Longhi il naturalismo era la linea

svoltasi da Caravaggio a Courbet, mentre il suo allievo infedele capiva bene che non si trattava più di avvicinare la natura secondo un rapporto ottico, ma che bisognava andare a immergersi fino in fondo in essa, e non solo con gli occhi, ma anche con le mani, con tutto il corpo. I suoi beniamini erano le tre «M», Ennio Morlotti, Mattia Moreni, Pompilio Mandelli, cui seguiva una pattuglia più giovane, tra cui Vasco Bendini e Sergio Vacchi. Ma altri critici ritennero che l'«ultimo» non riscattasse abbastanza i pericoli insiti nella vecchia nozione di natura, e si ebbe così un fronte diramato di proposte, tra cui appunto il nostro Troisi media con imparzialità. Ci fu, tra l'altro, lo Spazialismo di Lucio Fontana, che al concetto di natura preferiva sostituire quello di energia, e dunque l'arte doveva diven-

Il curatore Sergio Troisi offre un buon riassunto della stagione postbellica

tare un sismografo quasi per registrare le violente esplosioni termoneucleari, che la tecnologia del tempo aveva fatto scoprire a un'umanità sgomenta, di fronte a queste frontiere davvero da dirsi «ultime» o «altre». Ci fu il drappello di chi invocava il ritorno a un'«origine», a un primordiale materico, Ettore Colla, Giuseppe Capogrossi e soprattutto Alberto Burri, destinato a divenire uno dei portabandiera di quella stagione. Ma c'era un fronte più moderato di quanti si sforzarono di sviluppare gli sche-

mi postcubisti portandoli a «rompere le righe», e così a disobbedire ai due leader, Renato Birilli a Milano e Afro a Roma, simili a capitani che un po' per volta perdonano per strada i seguaci (Antonio Corpora, Giuseppe Santomaso, Giulio Turcato, Emilio Vedova), e alla fine si danno alla fuga anche loro, cioè si convertono allo spirito informale. Intanto premevano alle porte schiere di più giovani, nati una mezza generazione dopo, negli anni '20, laddove i protagonisti sopra nominati erano del primo decennio del secolo. A Milano la lezione di Fontana venne raccolta dai cosiddetti Nuclearisti, che vollero battere il maestro tematizzando i nuovi panorami del nucleo atomico, ma cadendo in tentazioni troppo narrative, come se si dovesse far «vedere» da vicino la danza delle particelle subatomiche (Roberto Crippa, Cesare Peverelli, Gianni Dova, Aldo Bergolli), e così, passo passo, si videro costretti a un figurativismo di ritorno, rifugiandosi nelle capaci braccia di un neo-surrealismo, da cui a Milano, si sottrasse invece Aldo Pomodoro, con i suoi scavi in masse di materia che andava lacerando quasi con le unghie, in simmetria con quanto a Roma avevano fatto altri scultori, anch'essi presenti alla rassegna di Marsala, quali Mirko, Leoncillo, Nino Franchina, Pietro Consagra. Strano che, nella sua visione olimpica, Troisi non abbia ospitato la squadra tumultuosa dei giovani attivi a Roma, ma con provenienza soprattutto dalla Sicilia, che, sulla scorta di Capogrossi, andavano apprestando delle sorte di scritte «altre», arcaiche, come paesaggi della mente, si pensa al precocemente scomparso Antonio Sanfilippo, mentre regge ancora magnificamente, sulla scena della capitale, a dipanare i suoi alfabeti cabalistici, Carla Accardi.

AGENDARTE

LECCE. Il lavoro inciso. Capolavori dell'arte grafica da Millet a Vedova (fino al 27/08). ● Cento opere, fra incisioni, litografie e disegni, realizzate da grandi maestri europei in oltre un secolo di storia, dalla seconda metà dell'800 fino agli anni Settanta del '900. Museo Provinciale Sigismondo Castromediano, via Gallipoli, 28. Tel. 0832.683503

NAPOLI. Jannis Kounellis (fino al 4/09). ● Grande retrospettiva sul lavoro di Kounellis (classe 1936), uno dei maggiori protagonisti dell'arte italiana del secondo dopoguerra. Madre, via Settembrini, 79. Tel. 081.5624561 www.museomadre.it

RAVENNA. Maestri Scultori dello Zimbabwe (fino al 3/09). ● Organizzata da Humana People to People Italia Onlus, l'esposizione presenta i lavori di una ventina di artisti dello Zimbabwe. Santa Maria delle Croci, via Guaccimanni, 7/9. Tel. 0544.482042

ROMA. Christian Boltanski e Marc Quinn (fino al 30/09). ● Nella sede del Macro al Mattatoio Boltanski (Parigi, 1944) ha allestito «Exit»,



Christian Boltanski, «EXIT» (2006) al MACRO di Roma

un'unica installazione di forte impatto emotivo, mentre nella sede di via Reggia Emilia si tiene la personale di Quinn (Londra, 1964), con oltre 30 opere recenti. MACRO, via Reggia Emilia, 54 e Mattatoio, piazza O. Giustiniani, 4. Info: tel. 06.6710.70400- www.macro.roma.museum

ROVERETO (TN). Luigi Russolo. Vita e opere di un futurista (fino al 17/09). ● Ampia antologica dedicata al pittore e musicista Luigi Russolo, figura di spicco del futurismo e inventore, tra l'altro, degli «intonarumori». MART, Corso Bettini, 43. Tel. 800.397760-0464.438887 www.mart.trento.it

VENEZIA. Lucio Fontana. Venezia/New York (fino al 24/09). ● L'esposizione riunisce due serie di opere di Fontana poco note: le tele del 1961 conosciute come «le veneziane» e il gruppo di lavori in metallo chiamato «new york». Collezione Peggy Guggenheim, Dorsoduro 701. Tel. 041.2405411 www.guggenheim-venice.it A cura di Flavia Matitti

ESTATE D'ARTISTA/5 Un'opera del 1945 ci restituisce il periodo nel quale l'artista elaborò una propria forma di neocubismo

Sulla «spiaggia» di Afro spuntano Picasso e Matisse

di Pier Paolo Pancotto

Una folla composta anima un breve ritaglio di sabbia ed il mare antistante, del quale occupa ogni profondità ed ogni tratto praticabile, mentre un tepore quieto e rassicurante si disperde nell'ambiente, creando un'atmosfera serena e rilassata. I raggi del sole, come filtrati dall'aria, avvolgono le figure dei bagnanti senza colpirle direttamente ma integrandosi ad esse si da modificarne la qualità cromatica in termini essenzialmente antinaturalistici. Come pure distanti dal reale, per struttura fisica e proporzioni, appaiono le figure di uomini, donne e bambini che, distesi sulla sabbia, in piedi o immersi nell'acqua, scandiscono coi loro corpi il paesaggio. Che, seppur affermato quasi integralmente per mezzo di un colore sviluppato nelle sue molteplici declinazioni tonali, completa parte della propria definizione in pochi tratti di nero assoluto dagli accenti smaltati, posto in funzione

determinativa o specificativa di sagome e profili. Così si presenta *La spiaggia* dipinta da Afro nel 1945. In un momento, per lui, come per altri autori di quel tempo, di forte transizione: il dopoguerra. Nel corso del quale, fortemente impegnato in un rinnovamento del proprio linguaggio pittorico, egli volgeva il proprio occhio su più fronti contemporaneamente guardando tanto alla tradizione tonale nell'ambito della quale aveva sviluppato la sua prima stagione creativa quanto a quella vena di nostalgico espressionismo che si era venuta a determinare in ambito romano a ridosso del secondo conflitto mondiale; ed inoltre, prendendo in esame alcuni esponenti dell'avanguardia internazionale considerati in quel momento, da lui come dalla maggior parte dei suoi coetanei, riferimenti imprescindibili per un aggiornamento del proprio lavoro in chiave moderna, Picasso



Afro, «La spiaggia» (1945)

su tutti. E riflettendo su di esso, tra la metà degli anni Quaranta e lo scendere dello stesso decennio, Afro elaborò una propria forma di neocubismo che, solo in parte evocata ne *La spiaggia*, espresse a vari livelli di compiutezza in diverse opere del quarto decennio del Novecento per esplicitarsi definitivamente tra il 1948 ed il '50 circa. Ma non solo.

Egli assimilò a proprio modo anche Matisse, come alcuni particolari de *La spiaggia* testimoniano, dalla linea scura che tratteggia le figure all'equilibrio sommario eppur stabile che scandisce il contorno della loro forme. Come eco non troppo lontane gli giunsero da Cézanne, al quale, sempre a proposito de *La spiaggia*, egli sembra ispirarsi non

Afro «La spiaggia» 1945

Roma
Archivio Afro

olio su tela, cm 40 x 56

solo nella scelta del tema (si pensi, ovviamente, al ciclo delle *Bagnanti*) ma anche nello sforzo di scandire le masse plastiche per volumi omogenei e costruiti geometricamente. Insomma, a poco più di trent'anni di età Afro dimostrava non solo di possedere un bagaglio di conoscenze storico-artistiche piuttosto ampio ma di essere già in grado di assimilarlo e gestirlo consapevolmente alla ricerca di un ripensamento concreto del proprio alfabeto pittorico. Come testimonia anche il disegno preparatorio de *La spiaggia* nel quale i richiami culturali appena accennati si fanno, se possibile, ancora più evidenti sottolineando gli sforzi tecnici compiuti dall'autore a tale scopo. Che, tutta-

via, scompaiono magicamente nel momento in cui si torna a considerare il dipinto per quello che è, nella sua più totale autonomia semantica e rappresentativa. E, cioè, non la semplice narrazione di un momento aggregativo e sociale come quello costituito dalla villeggiatura al mare o la cronaca di una qualunque giornata estiva quanto, piuttosto, la celebrazione delle sensazioni che si legano ad un simile contesto o, meglio, di quelle che egli ha personalmente provato confrontandosi con esso. Ed attraverso una scrittura sorda ad ogni intemperanza climatica e luminosa, ad ogni rumore, ad ogni possibile disagio se ne fa traduttore ricorrendo a morbide modulazioni cromatiche, ampie captature di colore e raffinate esercitazioni di tono alle quali s'affida con fiducia. La stessa che sino ad allora lo aveva accompagnato caratterizzando la sua prima produzione e che si dimostrava ormai pronta a rigenerarsi per approdare a orizzonti del tutto nuovi.

Gomorra

ROBERTO SAVIANO

PREMIO VIAREGGIO - REPACI 2006

OPERA PRIMA

MONDADORI
www.librimondadori.it

DYLAN DOG ZED

CHE COSA È SUCCESSO

Scout e Dylan Dog, hanno attraversato il confine che divide Londra dalla magica terra di Zed. Dopo avere affrontato un branco di creature mostruose che hanno tentato di divorarli, si ritrovano, a causa di continui salti dimensionali, nella Londra che avevano lasciato e poi nuovamente a Zed.



56.



57.



58.



59.

Continua

Il personaggio Dylan Dog è stato creato da Tiziano Sclavi

ZED: Soggetto e sceneggiatura di Tiziano Sclavi - Disegni di Bruno Brindisi - copyright 2006 - Sergio Bonelli Editore S.p.A.

Cara Unità

Grass e le Waffen SS: mai confondere l'artista con la sua opera

Cara Unità, con la rivelazione di Günter Grass, di essersi arrolato a 17 anni nelle Waffen SS, si è aperto un dibattito. Non bisognerebbe mai confondere l'artista con l'opera. Molti sono i casi in cui quello che si vede nell'opera d'arte, non può essere riconducibile al solo autore. D'accordo che ogni cosa facciamo, parliamo sempre e comunque di noi; ma le molte qualità morali trasmesse, i tanti slanci generosi comunicati, non sono solo nostri: sono aspirazioni e ideali che ognuno nutre e sente propri. Poi nella sostanza, il male ed il bene vivono insieme in noi. Noi non siamo mai una persona sola, ma un numero insieme di persone. Noi siamo un mondo. Ognuno di noi è molte persone diverse: ereditate, imitate, subite, assimilate, confuse, spesso nemiche fra loro; per buona parte inconse. Tuttavia ognuno colpisce con la sua individualità, per la sua particolarità e sappiamo invece che è un caos. Se poi parliamo di fascismo, o di nazismo, possiamo affermare che quello non è mai stato solo un fe-

nomeno politico, ma anche un uno stato dell'essere. Quando diamo ascolto alla parte peggiore di noi, quando pensiamo di essere superiori agli altri, quando un naturale istinto di difesa diventa violenza crudele; quando si perde il senso di responsabilità personale, per sottostare a ordini e spinte collettive, allora nasce il fascismo. Alcuni giorni fa Gorge Bush aveva parlato di 'fascismo islamico'; qualcuno gli obiettò che il fascismo nasceva 'cristiano'. Per me il fascismo è universale. Nei secoli di storia, il fascismo ha indossato diverse camicie: nere, brune, rosse o verdi; certo è che nella sostanza risultava e rimane identico. Per questo il pericolo fascista come altri 'mali', rimane sempre attuale. Per questo riscontriamo ogni volta la fatica ad evolvere. La speranza ci viene offerta ogni volta con la 'confessione', con il riconoscere le colpe e la consapevolezza che sempre tutto torna. Günter Grass ne è la prova.

Giorgio Boratto

Scalone pensionistico addio... ma siamo sicuri che non sia una beffa?

Cara Unità, non vorrei continuare il ping-pong con Maria Serena Palieri che mi pone un'esplicita domanda, anche se io ho già spiegato che non ho mai ritenuto interrotta la mia esperienza di Soprintendente. Tanto che, quando un magistrato, su denuncia di un esponente dell'estrema destra di Padova, aprì l'inchiesta sulla mia aspettativa senza stipendio, il Ministero, nel prenderne atto, attraverso l'Ufficio procedimenti disciplinari, stabilì come unica misura una sospensione (sic!) di 15 giorni, sottolineando «gli indiscutibili meriti scientifici dell'interessato e il vivo e

sincero interesse, sempre e comunque dal medesimo manifestato nei confronti della tutela del Patrimonio culturale italiano». D'altra parte, è questo il senso dell'istituto dell'aspettativa, che consente a chi è eletto in Parlamento, o ad altra funzione di rappresentanza, di non perdere il proprio ruolo e quindi il collegamento con il proprio mestiere di origine. Inutile ricordare i casi dei «professori» Aldo Moro, Francesco Cossiga, Romano Prodi, Giuliano Amato, Marcello Pera, Oliviero Diliberto, Alessandro Bianchi. Non ritenendo diversa la carriera nell'amministrazione dei Beni culturali da quella universitaria, ribadisco che, se un professore associato diviene parlamentare, non rinuncia a un concorso per diventare Ordinario. Insisto, inoltre, sulle affinità, perfino identità, salvo il maggior peso politico, tra la funzione di Sottosegretario ai Beni Culturali o di Assessore alla Cultura (e ai Beni Culturali) di Milano e la funzione di Soprintendente, come dimostra anche il caso di Antonio Paolucci. (Ma, siccome mi avvicino alla fine della carriera, e non credo che il mandato di Assessore sarà più breve di cinque anni, per questo non ho «né prospettiva né desiderio» di tornare nell'amministrazione per svolgere compiti affini con minori possibilità di azione). È la logica alla quale, fin dal concorso «C3 super», automatico e interno, mi richiamò la segreteria del ministero che mi indicò allora, come in questa occasione, l'esistenza del concorso. Convenni, allora come oggi, sulla logica del suo suggerimento. Difendere la propria identità di lavoro, anche virtuale (pensi la Palieri a Spadolini) non è «perdere tempo». Quanto alla questione personale (ma non tanto se essa era il segnale di un concorso così discusso: a proposito, la Garibaldi mi dice che non ha presentato lo stesso documento

Giuseppe Casagrande

Vittorio Sgarbi e quel «maledetto» concorso

Cara Unità, ho letto con il magone e le lacrime che scendevano l'orazione funebre di Grossman per la morte del figlio, un lutto che pesa a tutti noi come qualsiasi morte inammissibile, insostenibile, inconcepibile provocata dalla guerra. Ma mi chiedo: di quanti ragazzi palestinesi un genitore potrebbe dire le stesse cose? Meno bene, sicuramente, ma col medesimo dolore, le medesime ferite letali al cuore e alle viscere. Il dolore, globalizzato come la povertà, dall'insensatezza di tutto quel che accade in Medio Oriente. Solo che nessun ragazzo palestinese ha diritto a due righe in cronaca. Si contano a numeri, come i libanesi.

Silvia Palombi

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Due sotto l'ombrellone

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

Soprattutto, quando la posizione comune viene raggiunta, dopo una discussione franca e preferibilmente trasparente, su tematiche che sono di interesse nazionale, come la politica estera, la politica di difesa, entro certi limiti la politica delle istituzioni e, azzarderei, persino la politica fiscale (pagare le tasse è un dovere civico, poi, magari ci si dovrà legittimamente dividere sul come e sul quanto, ma non, mai, sul «se»). Quindi, se Prodi e Berlusconi decidono di sentirsi per telefono e scambiarsi opinioni, anche a tutto campo, il fatto in sé appare distensivo e sostanzialmente positivo. Se, poi, questi rapporti si traducono in un voto quasi unanime sulla missione in Libano, come è avvenuto venerdì, allora, ancora meglio. Naturalmente, è nell'interesse del Presidente del Consiglio stabilire rapporti decenti e operativi anche con altri leader del centro-destra, per esempio, con Casini e perché no, anche con Fini che, in politica estera ha fatto esperienze nient'affatto disprezzabili. Tuttavia, sarebbe opportuno che i rapporti telefonici o personali di Prodi con gli altri leader dell'opposizione non vengano percepiti da Berlusconi come intesi a minare la sua leadership del centro-destra. Non sarebbe produttivo neanche per

Prodi cercare di dividere l'opposizione che, comunque, almeno in questa fase, non mi pare possa sbarazzarsi di Berlusconi e sostituirlo, a meno che Prodi pensi ad un non augurabile allargamento della maggioranza parlamentare. Ufficialmente, lo ha escluso, ed ha fatto bene. D'altronde per quell'allargamento, tanto Casini quanto Tabacchi, che persegue la sua strategia tutta insistentemente democristiana dell'ampliamento del centro, esigerebbero un prezzo altissimo (non in termini di idee, che, francamente, non ho visto, ma di posizioni) che, mi auguro, almeno i Democratici di sinistra non dovrebbero essere disposti a pagare. Continuo a ritenere che un governo si mette in grado di svolgere al meglio, ovvero con maggiore compattezza e efficienza, la sua opera, che consiste nel tradurre, con opportuni aggiustamenti, il programma presentato agli elettori in leggi e politiche, quando l'opposizione riesce a mantenersi essa stessa compatta, senza diventare incattivita, e riesce a proporsi come concreta alternativa senza cadere nell'ostruzionismo. Allora, il banco di prova dei nuovi migliorati e migliorabili rapporti tra centro-sinistra e centro destra e fra Prodi e Berlusconi, se vanno costruendosi e se non sono soltanto gentili auguri di Ferragosto, sarà certamente costituito dalla Legge Finanziaria. Deve essere chiaro e fermo che il boccino è nelle mani dei ministri competenti, che l'opposizione ha il diritto di contestare tutte le scelte, purché lo faccia in maniera ragionata, ragionevole, propositiva e responsabile, che la finanziaria non deve

MARAMOTTI



essere contrattata neppure con le parti sociali, nemmeno se spalleggiate strumentalmente dall'opposizione, le quali, giustamente, hanno, però, il diritto, entro certi limiti, di essere consultate, ma

C'è solo da rallegrarsi se si stemperano i conflitti... e poi non sarebbe produttivo per Prodi cercare di dividere l'opposizione che, almeno in questa fase, non sembra in grado di sbarazzarsi di Berlusconi

non di porre veti. Non sono in grado di prevedere quanto durerà il nuovo clima, se è tale, ma credo sia possibile notare che il dibattito, questo sì facilitato dal solleone, sulla Grande Coalizione sembra già archiviato. Nel frattempo, la popolarità di Angela Merkel, la Grande Coalizzatrice, e della sua Democrazia Cristiana, è crollata nei sondaggi. Questione di leadership o questione di alleanze che troppo corpose hanno lentezze di movimenti o, peggio, finiscono nell'immobilismo? Archiviando, come ha segnalato in maniera caustica e fulminante Sebastiano Messina nel suo «Bonsai» su *Repubblica*, anche la legge elettorale proporzionale tedesca (quanto di più lontano esista dal sistema francese a doppio turno in collegi uninominali), l'autunno potrebbe portare all'Italia un sistema bipo-

lare, con, per ora inevitabili, ma non per questo meno deprecabili, sfrangiture alle estreme, nel quale la competizione fra governo e opposizione non si trasforma in duello mortale e non si confonde in abbracci paralizzanti. Per ora constato che si è fatto un piccolo passo nella direzione giusta. Gli sviluppi non sono, però, come si afferma troppo spesso, soltanto da seguire. Sono da guidare. Che è per l'appunto il modo con il quale, senza alcuna necessità di destabilizzanti e pericolosi trucchi istituzionali, si affermano le leadership forti, su all'opposizione che nel ruolo effettivo di Premier (che vuole essere «forte»).

Una guerra nascosta

LUIGI BONANATE

SEGUE DALLA PRIMA

La Libia sul lato est e il Marocco su quello ovest non soltanto non onorano i trattati bilaterali che stipulano, l'una con l'Italia e l'altro con la Spagna, ma appaiono come dei veri e propri collettori di questi viaggi non della speranza ma della disperazione. Ora, se gli accordi bilaterali non sono sufficienti ciò significa non che dobbiamo affondare spietatamente i barconi, come qualcuno in Italia propone, ma portare il problema al livello dell'agenda politica internazionale. Le migrazioni «non volute» sono uno dei massimi problemi della società mondiale attuale, talmente grave che nessuno stato al mondo è riuscito fino a ora ad abolirli. Non lo risolvono i muri artifi-

ciali, come quello tra Messico e Stati Uniti, non ci riescono neppure le distese d'acqua e tanto meno le cifre assurde che i traghettatori estorcono ai fuggitivi. Investire seriamente la comunità internazionale di questo problema significa affrontare una delle pagine più degradate della vicenda della criminalità organizzata internazionale. Sappiamo che i naufragi e gli annegamenti derivano non da incidenti, guasti o panico, ma dal lucido e mostruoso disegno di grandi multinazionali del crimine. Esse sanno che quanto più pericoloso si presenta il viaggio tanto più alti saranno i prezzi che potranno spuntare con i fuggitivi. La stessa logica del profitto che guida quelle organizzazioni nel regolamentare i flussi delle droghe e della prostituzione, fondata sulla legge secondo cui ciò che è più raro può spuntare prezzi più alti, le spinge a utiliz-

zare l'estate, come in un cinico rito festaiolo, per sbattere sulle nostre coste centinaia di fuggiaschi affamati, quando non corpi senza vita. Si tratta dunque di incidere sugli stati di provenienza e sui suoi vicini, in primo luogo, imponendo politiche restrittive ai commerci e alla collaborazione in ogni altro ambito finché non sia modificata la politica di annoiata accondiscendenza (quando non è favoreggiamento) a favore della fuoriuscita di persone non gradite. La criminalità, a sua volta, dovrà essere contrastata attivando politiche repressive che siano fortemente volute. Anche se non è sufficiente, l'intervento giudiziario internazionale contro il terrorismo non è stato respinto da nessuno: analogamente ci vorrebbe una mobilitazione globale contro questo commercio di vite umane. Compiti impossibili? Fughiamo

ogni dubbio sulla retorica delle ingiustizie umane che tutti ammettiamo ritenendole purtroppo insanabili. Ma non c'è modo di dare un valore diverso a come si muore nel mondo e insorgere giustamente contro guerre e conflitti, per poi sopportare questo stillicidio di annegamenti, altrettanto imponente e che si perpetua da ormai una ventina di anni senza soluzione. Il punto decisivo da discutere non è difficile da indicare: ciascuno di noi ha un dovere di soccorso (nella misura delle proprie possibilità), che non può essere limitato ai vicini (e/o ai propri cari o amici). Quando aiuterò qualcuno per strada, dovrò dapprima controllare il suo passaporto oppure l'emergenza che lo aggredisce? Ma se dunque tutti siamo coinvolti in doveri universalistici verso chiunque e dovunque, dobbiamo impostare l'intera

questione nelle sue varie e intrecciate dimensioni con coraggio, sincerità e chiarezza. A partire dall'individuazione delle circostanze: ciò che è inaccettabile non è la povertà in quanto tale, che neppure i paesi più opulenti sono capaci di sradicare, ma l'indifferenza. Una volta ammesso che, comunque, l'aiuto è un nostro dovere incondizionato (specie a quel livello governativo nel quale tutti ci dobbiamo riconoscere), osserveremo che soltanto la democrazia consente che questi temi siano dibattuti fino alla loro soluzione, ciò che non può avvenire nei paesi poveri ancora così lontani da ogni parvenza di democrazia. Ma d'altra parte abbiamo anche ormai sperimentato senza ombra di dubbio che la democrazia non si impone con le armi, ma solo con la conversazione, l'aiuto convincente di chi ha buoni argomenti di comune convenienza da

esporre. La democrazia ha la forza della mobilitazione che fa crescere il giudizio delle opinioni pubbliche fino al punto che quando esse si fanno sentire diventa impossibile restar sordi. Certi regimi dovranno cadere, certi governi dovranno essere spinti su vie diverse e nuove? Sì, ma non con trattative riservate e promesse individuali, bensì con l'avvio di dibattiti che al giorno d'oggi non possono più essere soffocati e prima o poi causano lo sgretolamento dei regimi che non poggiano su una base popolare. Quando si definisce ciò che sta accadendo come un crimine si usa la parola più esatta che coinvolge tutti noi in questa vicenda: governi e cittadini non soltanto dei paesi direttamente coinvolti, ma di tutta la comunità internazionale che non può accampare la sua estraneità ai fatti. Ne siamo tutti parte.

La non guerra

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

Tutto il resto del mondo democratico, unito e legato insieme dalla lotta al terrorismo, a Israele dedica sì e no uno sguardo. È uno sguardo sdegnato per coloro che hanno giudicato repressibile l'attacco al Libano. È uno sguardo deluso per coloro che avevano puntato sulla forza militare israeliana, seconda o terza nel mondo. È uno sguardo imbarazzato di chi non ha intenzione di farsi carico di questo strano, orgoglioso Paese che insiste ad esistere ma adesso sembra avere difficoltà a contare esclusivamente sulle proprie forze. Diciamo la verità, c'è qualcuno (governi, partiti, voci autorevoli, clero, intelligenzia) che si sia fatto avanti per dire «Israele non si tocca»? Non dite che sarebbe una dichiarazione di guerra. È il contrario. Se molti si fanno garanti, restano seri problemi da risolvere. Ma ce ne sarà uno in meno, che non richiederà più guerra. Sarà la garanzia collettiva della sopravvivenza di Israele. Ecco una buona ragione per non buttare via l'idea di Pannella come se fosse una stravaganza. Un legame Europa-Israele non renderebbe più lontana la guerra? Ma ogni volta che si pone il problema in questi termini qualcuno si alza subito per dire che «sono sessant'anni che la occupazione della Palestina da parte di Israele continua». Propone perciò all'istante una dichiarazione, almeno morale, di guerra, perché una occupazione, prima o poi, con le buone o con le cattive, deve finire.

Per Hezbollah è tutto diverso. Forse è gente più cordiale, compagni che quando non trasportano missili vi ricevono con bonarietà popolare, e sarà anche ve-

ro che usano armi sofisticate che si manovrano con i computer da appartamenti dentro palazzoni abitati da migliaia di famiglie. Ma una volta fatto il buon lavoro sulla tastiera, basta sgusciare via e poi tornare in tempo per mostrare alle televisioni del mondo la bambola della bambina morta nell'appartamento accanto. Fa il suo effetto, non come i mille missili lanciati su Haifa. Quei missili sono visti come normale e leale azione di guerra. La bambola mostra invece l'orrore disumano che intercetta sia l'immenso sentimento anti-guerra che giustamente attraversa il mondo, sia il sentimento anti-israeliano che, con vera bravura e qualche aiuto mediatico, si sta diffondendo. Per Hezbollah è tutto diverso. Sentite la voce, una voce alta e autorevole, quella di Massimo Cacciari, filosofo e sindaco, che torna dalla Siria: «Basta con il pacifismo di accatto. In Libano bisogna andare ed essere pronti a sparare, sparare, sparare. Ho visto case di gente del popolo con appesi ai muri i volti dei capi Hezbollah, nuovi eroi che nessuno può nemmeno criticare o osteggiare. Ho sentito vicinanza con quello che era l'avversario iraniano. Ho sentito un mare di odio contro gli americani e gli israeliani che forse sarà superato tra dieci generazioni. Ho sentito sulla pelle la simpatia, il calore per noi italiani. Per questo dopo la sciagurata politica degli Usa e di Israele, oggi solo l'Europa è considerata un interlocutore credibile, e l'Italia più di tutti». (*Il Corriere della Sera*, 15 agosto). Purtroppo sono parole che descrivono bene la situazione. L'Europa piace perché è lontana da Israele. Sono parole irrealistiche solo nella frase finale. Dice Cacciari: «Se Hezbollah tira missili va contrastato con tutti i mezzi e disarmato». Purtroppo, con tutto quell'amore del popolo per Hezbollah, sarà difficile fare la parte di chi tiene a bada i ragazzacci carichi di missili. Dopotutto, a Londra erano in

100mila (10 agosto) a proclamare con cartelli e striscioni «Siamo tutti Hezbollah».

Ma le parole di Cacciari spiegano molto dell'Italia. Legare insieme «la sciagurata politica degli Usa e di Israele», libera tutti con una doppia mossa abile, di ogni responsabilità verso Israele. Infatti - ti dicono - Israele è legata all'America, dunque fa causa comune nella disgraziata guerra all'Iraq (non è vero, Israele non ha avuto alcun ruolo in quella guerra né alcun vantaggio - se mai danni immensi - dal fare esplodere quella polveriera islamica, prima rigorosamente controllata e impegnata contro l'Iran. Non è vero, ma è una bella ragione di antipatia). E anche: Israele ha scelto il legame con l'America, dunque perché l'Europa dovrebbe immischiarsi? E questo lascia libera l'Europa, dalla Finlandia all'Inghilterra, a buona parte dell'Italia, di dire: «Siamo tutti Hezbollah».

Un legame Europa-Israele non renderebbe più lontana la guerra? Ma ogni volta che si pone il problema in questi termini qualcuno si alza subito per ricordarci i «60 anni dell'occupazione della Palestina»...

Non è esattamente un gesto di amicizia, come non lo sono tutte le cose dette e fatte finora dal governo italiano: amichevole cordialità verso il lato Hezbollah, severità rigorosa nei confronti di Israele. Israele sarà anche l'avamposto di tutta la ricchezza, le banche, l'oro e media del mondo, come vogliono gli antichi cliché neanche tanto scoloriti dal «Giorno della Memoria». Resta il fatto che «già prima della fine dei bombardamenti uomini di Hezbollah dotati di carte dettagliate, radio a due vie sempre aperte e navigatori elettronici,

hanno cominciato a presentarsi nei quartieri colpiti delle città e nei villaggi distrutti con due annunci. Primo: ogni capofamiglia riceverà subito 10mila dollari, e per tutti saranno messe a disposizione appena possibile nuove abitazioni, compresi mobili e stoviglie. Secondo: il deputato Nehme Tohme, già leader democratico della Rivoluzione dei Cedri, è stato assicurato dagli uomini di Nasrallah che il fondo Hezbollah per la ricostruzione è inesauribile» (*New York Times*, 16 agosto). Le stesse notizie, il 17 agosto, compaiono con molti particolari (nomi, luoghi, immense cifre messe a disposizione) su *Usa Today* con l'avvertimento che «la divisione civile di Hezbollah è rigorosamente segreta come la divisione militare di quella organizzazione, ma il lavoro è capillare e intenso in modo che tutti capiscano e tanti si arruolino». E racconta le storie di madri libanesi che, per sicurezza, spingo-

visibile, prima formazione araba capace di fermare l'esercito di Israele. Il mondo ha ripetutamente guardato l'immagine di immensi carri armati con la stella di Davide fermi nella polvere e ha immaginato eroici ragazzi con la bandana che li spingono indietro come in una Tien An Men riuscita. Quanto al governo di Beirut, interpreta due parti a cui i media non hanno nulla da obiettare. È un Paese innocente, estraneo, democratico, improvvisamente assalito, vittima della cattiveria di Israele. È un Paese completamente dominato, sul versante militare e su quello civile, da Hezbollah o armata di Dio. Si tratta di una organizzazione a quanto pare molto potente, che ha anche molta simpatia per gli italiani e per la nostra Coppa del mondo, come racconta Cacciari. Ma non ha mai nascosto il suo unico progetto, la sua ragione di esistere. Non la difesa del territorio nel quale si è temporaneamente insediata. Ma, per dirla con le parole del grande sponsor iraniano, con il solo fine della «cancellazione di Israele, che è il cancro del Medio Oriente». Giustamente l'esercito libanese, spinto alla frontiera in attesa dell'Onu fa sapere: non disarmeremo i nostri fratelli Hezbollah. Intanto, a uno a uno, ogni Paese che dovrebbe inviare soldati per la forza di interposizione fra Libano e Israele con unica: «disarmare Hezbollah è un compito che non ci riguarda». Sempre meglio della guerra, direte. È giusto. Ma se qualcuno si azzarderà a eseguire l'ordine di Cacciari («sparare, sparare, sparare») c'è il pericolo che i ragazzi di Hezbollah, benché buoni e cari, si irritino e la prendano male. Sempre meglio della guerra, direte. È giusto. Ma in questa «non guerra» almeno a una domanda devono rispondere i governi d'Europa: «Che cosa facciamo con Israele? Lasciamo perdere?»

furiocolombo@unita.it

Moralità, la trappola degli annunci

ELIO VELTRI

La vicenda dell'indulto, che continua a interessare molti elettori di centro sinistra, è stata l'occasione per riproporre il tema della «Questione Morale». Tra gli altri sono intervenuti su *L'Unità* Antonio Tabucchi e Massimo Brutti che ha scritto: «Questione morale: non è altro che questo il tema posto al centro di molte lettere all'Unità, a proposito dell'indulto approvato in Parlamento». Sono d'accordo, così come lo sono su altri punti dell'articolo: non può essere il diritto penale a risolvere le questioni che deve risolvere la politica; è necessario porre in primo piano nell'agenda della maggioranza e del governo un progetto di riforma morale che deve riguardare le classi dirigenti; è il momento di rendere trasparenti tutte le fonti di reddito degli eletti rendendo più penetranti le misure previste per i parlamentari; i candidati rinviati a giudizio per reati gravi devono farsi da parte. Innanzitutto pongo una questione di metodo che riguarda la politica degli annunci (bisogna fare, faremo, è necessario approvare... ecc), senza parlare mai degli impegni precedenti e delle realizzazioni di quegli impegni. Mi pare che anche Massimo segua questo metodo. Enrico Berlinguer nel 1981 disse che la questione morale consiste nella occupazione dello Stato e delle istituzioni da parte dei partiti. Se poi ci sono nell'amministrazione e nella politica dei ladri, aggiungeva Berlinguer, vanno «scovati» e messi in galera. Da allora, l'occupazione dello Stato da par-

te dei partiti è diminuita o è aumentata? E da allora i partiti che sono nella coalizione di centro sinistra hanno partecipato alla «occupazione» utilizzando il manuale Cancelli, sì o no? La risposta la fornisce con le cifre il libro di Salvi e Villone sui *Costi della Democrazia*. Oltre 300 mila persone nello Stato, nelle Regioni e negli Enti locali vivono di politica determinando una espansione insopportabile dei costi della politica e uno stravolgimento della struttura, della funzione e della democrazia interna dei partiti. Per ritornare nell'ambito della normalità costituzionale, a mio parere, è necessario affrontare la questione della responsabilità giuridica dei partiti e quindi del controllo esterno da parte di un'Autorità sui finanziamenti, i bilanci, il rispetto degli Statuti e delle minoranze, i criteri della selezione della rappresentanza, che tanto spazio ebbe alla Costituente. Nella legislatura 1996-2001 furono presentate due proposte di legge: Mancina e Veltri, che non ebbero fortuna. Nelle proposte di Brutti non c'è alcun accenno al problema che ritengo, e non sono il solo, di cruciale importanza. Quanto agli «annunci» più recenti rimasti tali, ne ricordo alcuni. 1) L'approvazione di un codice di comportamento all'interno della coalizione. Se ne parla da tempo, sono stati assunti impegni pubblici e tutto è rimasto come prima. Nel 2004 la presidenza del Cantiere aveva consegnato un testo scritto a Romano Prodi che l'aveva condiviso e nel 2005 ha orga-

nizzato un convegno largamente partecipato mettendo a confronto il codice Zapatero con il Codice etico che nel 2004 era stato dato a Prodi. In quel convegno tre segretari di partito del centro sinistra (Pecoraro Scario, Diliberto e Giordano) oltre ad altre personalità come Salvi, hanno dichiarato di essere d'accordo. Nello stesso anno Romano, in una lettera a me indirizzata, pubblicata nel libro *Il topino intrappolato* scriveva: «I dati che tu ricordi sono la prova del costo che l'illegalità fa ricadere sulla nostra economia e sulla nostra capacità di creare sviluppo. Non so dirti, ora, se le dettagliate propo-

L'Unità aveva considerato tanto importante e significativo l'impegno assunto dal futuro presidente del Consiglio in piena stagione berlusconiana, che pubblicò la lettera di Prodi in prima pagina e con rilievo. Sempre nel 2005 un appello sulla questione morale per l'adozione di un Codice Etico, firmato da Sylos Labini, Giovanni Sartori, Enzo Biagi, Antonio Tabucchi e da me, ampiamente ripreso dalla stampa nazionale, ebbe il consenso pubblico di Prodi e di Fassino, ma, ancora una volta, non se ne fece nulla. 2) Il governo Prodi ha superato tutti i precedenti per numero di

La vicenda dell'indulto ci ricorda la centralità del rapporto tra etica e politica... tanti gli annunci, ma difettano i fatti, a cominciare dall'adozione di un codice di comportamento per la coalizione

ste che tu avanzi, e tra tutte quella di attribuire una specifica responsabilità a un ministro ad hoc o a un incaricato del presidente del consiglio all'interno del governo al contrasto delle pratiche illecite, potranno rientrare in un programma di governo. La stagione ampia di discussione che abbiamo aperto darà risposta anche alla tua domanda. Quel che è certo, e su questo sono dalla tua parte, è che l'etica e la morale devono tornare ad essere categorie centrali del nostro vivere in società. Dell'economia come della politica».

poltrone (102). Eppure ad ogni formazione di governo noi tutti avevamo chiesto la riduzione dei ministri e dei sottosegretari. Non si poteva fare un governo sul modello Zapatero: meno ministri e sottosegretari e più donne? 3) L'indulto è stato utilizzato e verrà utilizzato, anche in futuro, da numerosi parlamentari condannati e inquisiti e non solo da Previti. Considerati i tempi della giustizia ne avremo per dieci anni. Liberazione, quotidiano di Rifondazione, ha parlato di «scambio di prigionieri» e Caru-

so, deputato di Rifondazione, ha dichiarato al *Corriere della Sera*: «Sì, ho avuto l'indulto e adesso aspetto l'amnistia». Il conflitto di interesse fa parte o no della Questione Morale? Di quali prigionieri si parla? Di persone che hanno commesso reati comuni e gravi: qual è lo scambio? Ricordo che quando si prospettò lo scambio di qualche br con Aldo Moro si disse di no e Moro non aveva commesso alcun reato. Caruso era bambino, ma alcuni che hanno parlato di scambio di prigionieri erano militanti del Pci e favorevoli alla linea della fermezza. 4) Delle spese con denaro pubblico del matrimonio del figlio del ministro della giustizia ho già parlato in una lettera a *L'Unità*. 5) Nei giorni scorsi *Calabria ora*, quotidiano calabrese molto coraggioso, si è occupata della giunta Loiero perché il consiglio regionale ha votato un codice che prevede di non pubblicare più sul Bollettino della regione le spese, le assunzioni, gli appalti e quanto richiede grande trasparenza. Il giornale, diretto da Paride Leporace, con un titolo a tutta pagina «I segreti del Burco» sottolinea che d'ora in poi nessun cittadino calabrese saprà i nomi degli assunti, i rapporti di parentela, i costi degli apparati, i nomi delle ditte che vinceranno gli appalti e denuncia la svolta antitrasparenza della giunta Loiero che di questi temi aveva fatto il suo cavallo di battaglia. Io credo che agli annunci è necessario sostituire fatti avvenuti. Perché se agli annunci seguono altri annunci non cambia nulla.

Metti la Rai in marcia per la pace

GIUSEPPE GIULIETTI

L'estate in Tv non ha voluto stupirci con effetti speciali, anzi... Per non turbare i nostri «caldissimi sonni» gli strateghi del duopio, salvo le consuete rarissime eccezioni a partire dalle solite Raitre e da Rainews24 e da Rainews24 (maledetti comunisti!), ci hanno regalato repliche, previsioni del tempo a reti unificate, e soprattutto, tanti premi letterari o meglio tanti premi ad uso e consumo degli sponsor, e, naturalmente, dei premiati e delle loro famiglie. Nello stesso periodo di tempo, tuttavia, nel mondo, a qualche centinaio di chilometri dalle nostre coste, la tragedia della guerra ha spazzato fuori dagli schermi della vita ogni tipo di finzione. Dobbiamo dire grazie a coraggiosi e impegnati cronisti, donne e uomini, e non solo della Rai, se attraverso le loro immagini e le loro parole ci siamo sentiti meno poveri e meno ignoranti. I Tg, i Gr, tanti quotidiani, fra ordinari siti e blog gestiti da associazioni e da movimenti, ci hanno aiutato a capire, al di là di ogni retorica, quanto stava e sta accadendo in Libano, quali tragedie umanitarie siano in atto e quale formidabile carica di rancore sia stata ulteriormente accumulata in questo periodo. Quelle voci e quelle immagini serviranno anche ai governi e ai Parlamenti per decidere la migliore strategia per arrivare a una pace duratura che dovrà coinvolgere tutti gli attori interessati, anche i più distanti dalla nostra sensibilità politica, culturale, e civile.

Quelle immagini, quelle urla, quelle paure (non solo quelle dei libanesi e dei palestinesi, ma anche quelle quotidiane della popolazione civile israeliana), saranno al centro della grande iniziativa che la Tavola della pace, coordinata dall'infaticabile Flavio Lotti, ha convocato per il prossimo 26 agosto nella città di Assisi. Sarà l'occasione per rafforzare un movimento popolare che ha sempre creduto a una nuova centralità per l'Onu. La difficile non scontata azione degli organismi internazionali, dell'Europa, del governo italiano

hanno bisogno di un forte e radicato movimento che faccia sentire la voce di chi ha sempre creduto nella centralità della politica e testardamente non si è mai arreso alla diplomazia del terrore e delle armi. Le associazioni che si ritroveranno e che forse progetteranno una nuova edizione della storica marcia Perugia-Assisi, sono le stesse che hanno contrastato la guerra in Iraq e che furono protagonisti della grande manifestazione di Roma, quando milioni e milioni di persone fecero dell'Italia la capitale mondiale della pace e del dialogo in quell'occasione la Rai di Berlusconi, sostituita egregiamente e per fortuna da Sky e da La7, in sintonia con il governo nazionale gestito allora dal medesimo, riuscì a negare sia la diretta tv, sia un'ampia e corretta copertura informativa. Il popolo della pace fu rimosso e oltraggiato, perfino al Papa toccò l'onore e l'onere della censura. Ci auguriamo che, almeno questa volta, l'intero mondo della comunicazione voglia compiere lo sforzo di comprendere e di raccontare anche le ragioni di chi non si è mai arreso alla logica della disperazione e del conflitto armato. Non è necessario condividere sempre e comunque le ragioni di questo movimento, ma sarebbe folle non riconoscerne le doti di generosità, di passione, di gratuita disponibilità alle azioni di solidarietà nazionale e internazionale. Se la Rai, per limitarci al servizio pubblico che ancora esige un canone dai cittadini, decidesse di dedicare alla giornata di Assisi lo stesso spazio dedicato all'ultimo finto premio promosso dai «soliti noti» non dovrebbe esserci alcuna difficoltà a fornire finalmente una copertura informativa adeguata e degna. Alla ripresa autunnale, per riprendere un appello lanciato da Renato Parascandolo dalle colonne dell'*Unità*, ci attendiamo un palinsesto nel quale la politica internazionale non sia più considerata una cenerentola e dove, al posto dei tanti salotti alla *Porta a Porta*, si possa finalmente assistere a una ripresa di quel giornalismo di inchiesta capace di farci conoscere mondi e luoghi ignoti, di mostrarci anche le situazioni più delicate, di fornirci materiali utili alla conoscenza e alla comprensione, sfidando i luoghi comuni, le pigrizie intellettuali, i provincialismi di sempre. Gli esempi positivi, e non solo alla Rai, non mancano, si tratta, per ora, delle solite lodevoli eccezioni... E ora è tempo che tali «lodevoli eccezioni» possano diventare la norma.

Sabato c'è una grande iniziativa per la pace: questa volta la tv di Stato non si tiri indietro

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Ronaldo Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>LU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa ● STS S.p.A. Strada Sa. 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arco (Ct) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Forzezza, 27 Publicità ● Publikompass S.p.A. via Caracciolo, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424560</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Raccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>La tiratura del 19 agosto è stata di 135.305 copie</p>			

LORENZO MONACO

DALLA TRADIZIONE GIOTTESCA AL RINASCIMENTO

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino
Galleria dell'Accademia
Firenze Musei

Ente Cassa di Risparmio di Firenze

9 maggio

24 settembre 2006

Galleria dell'Accademia

Via Ricasoli, 58-60, Firenze

www.lorenzomonaco2006.it

Firenze 
Un anno ad arte



Per informazioni e prenotazioni:
Firenze Musei - tel. 055 2654321

